Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 7 Novembre 1933 - Anno XII MATTIN - Num. 264

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — L. 52 — 27 — 14 — / L. 80 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — / L. 175 — 90 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
Segretaria Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Tutte le Forze Armate alle dirette dipendenze del Du

Il Capo del Governo riassume i Ministeri della Marina e dell'Aeronautica

Il Maresciallo Balbo nominato Governatore della Libia - S. E. Sirianni alla presidenza e alla direzione della "Cogne,, - L'ammiraglio Cavagnari e il generale Valle nuovi Sottosegretari dei due Dicasteri

ROMA, 6 notte.

Con decreti in corso di registrazione S. M. il Re ha accettato le dimissioni di S. E. l'ammiraglio Giuseppe Sirianni da Ministro della Marina e di S. E. Italo Balbo, Maresciallo dell'Aria, da Ministro dell'Aeronautica.

Sono state accettate anche le dimissioni presentate dai Sottosegretari Russo per la Marina e Riccardi per la Aeronautica.

Con decreti in pari data S. M. il Re ha riaffidato i due ministeri della Marina e dell'Aeronautica al Capo del Governo.

E' stato nominato alla carica di Sottosegretario dell'Aeronautica il generale di Squadra aerea Valle e a Sottosegretario della Marina l'ammiraglio Cavagnari.

S. E. il Maresciallo Balbo è stato nominato Governatore della Libia al posto del Maresciallo d'Italia Badoglio, che compirà nei prossimi giorni il suo quinquennio.

S. E. Sirianni assumerà la presidenza e la direzione della « Cogne ».

A entrambi i Ministri uscenti sono giunte cordiali lettere autografe da parte del Capo del Governo.

(Stefani).

Unità

Roma, 6 notte.

Il Duce riassume, dopo quello della Guerra, i Ministeri della Marina e dell'Aeronautica, ricostituendo nella sua persona l'unità delle Forze Armate, unità indispensabile per dirigere e perfezionare l'equilibrio delle funzioni delle varie armi. I problemi degli armamenti terrestri, navali ed aerei — connessi con quelli della forza — e dell'aeronautica militare sono oggi in primo piano e richiedono concezioni comprensive e risolute come avvenne altra volta quando alle Forze Armate fu dato, direttamente e personalmente da Mussolini, quel riordinamento al quale esse debbono tuttora l'efficienza e le superbe prove di questi ultimi anni.

Le nostre Armate di terra, di mare e di cielo, le quali decisero la fine della guerra e diedero la vittoria all'Italia ed alle Potenze alleate, apprenderanno con orgoglio e gioia la notizia del ritorno di Mussolini alla direzione dei Ministeri militari, e, per la Nazione, pur sapendo come ogni atto di Governo porti sempre la impronta del Genio mussoliniano, questo ritorno sarà ragione di profonda, assoluta fiducia e di viva soddisfazione. Avviato seriamente il rinnovamento d'ogni singola forza armata (l'Aviazione italiana è oggi la prima del mondo) si passerà alla seconda fase: alla coordinazione unitaria, cioè tecnica, amministrativa, finanziaria, ed alla coordinazione con tutti gli istituti del Regime, coordinazione organica e spirituale, che apparirà in tutta la sua essenza, nella concezione, cioè, nazionale, politica e morale delle Forze armate dello Stato, considerato non soltanto come organismo tecnico professionale, ma soprattutto come forza viva ed operante della Nazione, espressione del popolo.

L'unità delle Forze Armate è la unità stessa della Nazione, la sua forza ed il suo spirito guerriero riassunto in Mussolini, Capo del Governo, Ministro della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e Comandante generale della Milizia.

Balbo e le glorie dell'ala fascista

In seguito all'odierna decisione, il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo e l'Ammiraglio Sirianni lasciano rispettivamente il Ministero dell'Aeronautica ed il Ministero della Marina. Italo Balbo, prima Sottosegretario e poi Ministro, in sette anni di tenace attività ha ben meritato dalla Patria e dalla Rivoluzione: l'Aviazione è diventata uno strumento agile, omogeneo e deciso; rinata e cresciuta sotto le direttive e l'impulso del Duce, è oggi un'arma di tempra e di spirito schiettamente fascista; essa ha scritto le più belle pagine dell'Aviazione mondiale, ha conquistato i più ambiti trionfi. E' necessario ricordare le gloriose imprese di Italo Balbo? Le crociere del Quadrumviro resteranno nella storia dell'Aeronautica mondiale e costituiranno fulgide pagine nella storia fascista: ad Oriente, fino ad Odessa; ad Occidente, in Francia ed in Ispagna, e due volte « Atlantico », nelle Americhe, nell'Africa Settentrionale fino al Tibesti, a Berlino ed a Londra, il Maresciallo dell'Aria ha portato di trionfo in trionfo l'ala fascista, meritandosi l'alto elogio del Duce e la fervida riconoscenza della Nazione.

Ad Italo Balbo il Duce affida oggi il Governo della Libia: compito quant'altro mai vasto, in cui il dinamismo, la volontà organizzatrice, la genialità del Quadrumviro daranno nuove prove vittoriose. Italo Balbo è chiamato a sostituire nella carica di Governatore della Libia il Maresciallo Badoglio, il quale ha tenuto con alto onore, per cinque anni, il governo della nostra Colonia mediterranea.

L'Ammiraglio Sirianni, per più di otto anni è stato alla Marina: nominato Sottosegretario il 14 maggio 1925, il 12 settembre 1929 divenne Ministro. L'Ammiraglio Sirianni, che vanta un passato glorioso di marinaio e di combattente, è stato un fedele, intelligente, instancabile collaboratore del Duce. L'Armata ha oggi una efficienza, una organizzazione, uno spirito tali da farla additare a modello dai tecnici degli altri Paesi; i mezzi messi a disposizione della Marina sono stati utilizzati in pieno, con criterio moderno, con esatta percezione dei problemi nostri sul mare. La flotta italiana possiede unità velocissime e della massima potenza, gli equipaggi sono orgogliosi, di una disciplina perfetta, di un entusiasmo magnifico e di una fedeltà incrollabile alla bandiera. Al conseguimento di questi risultati, che rendono fiera e sicura la Nazione, ha dato tutto se stesso, sotto la guida di Mussolini, l'Ammiraglio Sirianni, le cui benemerenze hanno avuto un alto riconoscimento nel nuovo ed importante incarico che gli viene oggi affidato.

I nuovi Sottosegretari

Il Generale Giuseppe Valle e l'Ammiraglio Domenico Cavagnari sono stati nominati Sottosegretari rispettivamente dell'Aeronautica e della Marina. Il Generale Giuseppe Valle è nato a Sassari il 17 dicembre 1886: allievo dell'Accademia di Torino nel 1905, fu nominato Sottotenente nel gennaio del 1908 e, dopo di aver frequentato la Scuola di applicazione di Artiglieria, venne promosso Tenente nel 1910. Entrò quindi nell'Aeronautica come pilota del *P. 1*; prese parte alla guerra italo-turca con il *P. 2*. Scoppiata la guerra mondiale, ebbe il comando dei dirigibili mobilitati e partecipò a numerosi bombardamenti su basi nemiche. Per tale attività venne promosso Maggiore nel 1917 per merito di guerra e decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di « motu proprio » del Re, per la sua incursione su Pola; venne anche decorato con due medaglie al valor militare, di cui una per aver operato bombardamenti sul Carso e sulla pianura veneta dal 5 maggio 1917 al 31 luglio 1918. Pilota di sferici, si distinse moltissimo nella competizione Gordon-Bennet. Tenne il comando dei dirigibili *Ausonia* ed *Esperia*, nel loro viaggio dalla Germania all'Italia, e dell'*Esperia* attraverso la Francia e la Spagna. Nel 1926, presso il brevetto di pilota di aeroplani e di idrovolanti, venne destinato al Comando della R. Accademia Aeronautica, comando che tenne dal 1926 all'anno 1928.

Nel 1927 venne promosso, a scelta assoluta, Generale di Brigata aerea; nel dicembre 1928 fu nominato Capo dell'Ufficio centrale del Demanio aeronautico, ed il 25 agosto '29 Sottocapo di Stato Maggiore della Aeronautica. Il 25 febbraio 1930 viene nominato Capo di Stato Maggiore dell'Arma Azzurra; il 4 novembre è stato promosso, a scelta assoluta, Generale di squadra aerea. Il Generale Valle ha partecipato alla prima trasvolata atlantica, sotto il comando del Generale Balbo; è decorato di medaglia d'oro di lunga navigazione aerea. Egli è un apprezzato scrittore di tecnica aeronautica.

L'Ammiraglio di divisione Domenico Cavagnari: nacque a Genova il 20 luglio 1876; nominato guardiamarina nel 1895, conseguì la promozione a capitano di vascello nel 1922; nel 1927 fu promosso contrammiraglio e nel 1930 Ammiraglio di divisione. Valoroso combattente, ha partecipato alle campagne di guerra d'Africa e dell'Estremo Oriente (1903), Italo-turca (1911-12), Italo-austriaca (1915-18) ed in Albania (1918).

E' decorato di tre medaglie d'argento al valore e dell'Ordine Militare di Savoia per importanti operazioni di guerra su costa nemica, quale comandante di squadriglia di torpediniere (aprile 1916); per l'ardita e valida cooperazione nel forzamento del passo di una base nemica quale comandante di siluranti (Novembre 1916); per animose azioni di combattimento contro siluranti navali al comando di squadriglia di torpediniere (luglio 1918); per la brillante occupazione di Lussin Piccolo e successiva missione tra Venezia e Fiume, attraverso acque minate, al comando del cacciatorpediniere *Orsini* (novembre 1918). Capitano di vascello al comando della R. Nave *Pantera* e con la squadriglia di esploratori *Pantera*, *Leone*, *Tigre*, fece una brillante crociera nel nord Europa; comandò la R. Nave *Pisa* nella campagna di istruzione allievi del 1926, e la R. Nave *Venezia* ('26-'27). Fu nel 1928 e 1929 comandante del R. Arsenale di La Spezia e quindi ricoprì la carica di comandante della R. Accademia Navale di Livorno; successivamente alzò le sue insegne sulla R. Nave *Trento*, nel comando della divisione navale inviata in Estremo Oriente in seguito agli avvenimenti della Cina. Tornato da tale missione, nella quale mise in particolare rilievo le sue alte doti di uomo d'azione, assunse il comando d'una divisione navale di squadra, ed attualmente ricopriva, presso il Ministero, l'importante carica di Presidente della Commissione per l'allestimento delle nuove navi.

Mussolini agli ufficiali aviatori

vincitori delle gare di specialità

Roma, 6 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i comandanti di gruppo e di squadriglia vincitori delle gare di specialità della Regia Aeronautica per l'Anno XI e che hanno perciò il diritto di fregiarsi del Fascio Littorio istituito da una recente disposizione. Il Maresciallo Balbo ha presentato i singoli ufficiali al Duce. Essi sono: Colonnello Eraldo Ilari, e capitani Corradino Corrado e Ugo Grumi dell'86° Gruppo bombardamento marittimo di Brindisi, il Tenente col. Romeo Armellini e Capitani Biase Ranalli e Francesco Imperi del 46° Gruppo bombardamento diurno di Ferrara; Maggiore Virginio Rigolone e Capitani Guido Scevenna e Pietro Laguzzi del 4° Gruppo bombardamento notturno di Lonate Pozzolo, Maggiore Enrico Guglielmotti e Capitani Guido Cecconi, Amedeo Carabba e Biagio Maglienti del 23° Gruppo caccia di Mirafiori. Maggiore Mario Boschi e Capitani Eugenio Sacerdoti e Mario Grotti del 1° Gruppo ricognizione terrestre di Centocelle Sud. Capitani Ilo Staggi ed Amedeo Di Donato dell'Aviazione della Sardegna.

Durante la presentazione, il Maresciallo Balbo ha esposto al Capo del Governo i brillanti risultati conseguiti dall'Arma nell'addestramento bellico ed il Duce ha espresso al valorosi ufficiali la sua alta soddisfazione ed il suo compiacimento.

L'affettuoso saluto di Balbo

ai morti e ai vivi dell'Aviazione

Roma, 6 notte.

Oggi il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo ha preso cordiale e affettuoso congedo dagli ufficiali del Ministero dell'Aeronautica. Egli li ha ringraziati della intelligente collaborazione datagli durante i sette anni della sua carica. Ha ricordato le imprese aeronautiche, il ha ineltati a servire ancora più alacremente gli ordini diretti del Duce, ordini che, per loro, dovranno essere ragione di orgoglio. I gagliardetti offerti dai Fascisti marenmani per le due Crociere atlantiche resteranno presso di lui, per testimonianza e vincolo che sempre lo uniranno all'Aviazione. Italo Balbo ha concluso inneggiando all'Ala fascista e al Capo della Rivoluzione. Quindi ha riunito i funzionari civili del Ministero dei quali ha ricordato l'affettuosa disciplinata collaborazione, concludendo al grido di « Viva il Duce ».

Nella mattinata il Maresciallo Balbo si era recato sulle tombe del generale Guidoni a Monte Cello e di Fausto Cecconi a Monte Rotondo deponendovi fasci di fiori. Nello stesso tempo il suo apparecchio atlantico volava su Marina di Pisa rendendo omaggio alla memoria di Umberto Maddalena.

Il Presidente del Reichstag giunto in volo a Roma

Roma, 6 notte.

Proveniente da Berlino è giunto oggi alle 14,42 all'Aeroporto militare di Centocelle nord, il presidente del Reichstag, Goering, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza prussiana, dal principe d'Assia, dal maggiore Bodenschatz e da alcuni ufficiali addetti. Erano sul campo ad attenderlo il Sottosegretario agli Esteri Suvich, il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, con un folto gruppo di ufficiali dell'aeronautica. Vi erano inoltre Von Hassel ambasciatore tedesco presso il Quirinale con il primo consigliere Smend, gli addetti militari, il personale dell'ambasciata al completo ed i giornalisti tedeschi residenti a Roma. L'apparecchio rosso, che porta il nome dell'asso tedesco Manfred Von Richthofen, ha fatto un atterraggio lievissimo; poi rullando si è portato ove stazionava il gruppo delle autorità. Il ministro Goering, che vestiva l'alta uniforme di generale dell'Aeronautica, appena sceso ha stretto la mano agli aspettanti. Quindi ha conversato con i due Sottosegretari e con l'Ambasciatore tedesco; quindi, accompagnato dal generale Valle, ha passato in rivista un gruppo di ufficiali dell'Aeronautica.

Le cerimonie romane

in un commento tedesco

Berlino, 6 notte.

Il corrispondente romano della *Vossische Zeitung* rileva che la festa della Vittoria italiana si distingue da analoghe feste di altri Paesi in quanto essa è dedicata alla commemorazione dei Caduti in guerra senza far parola degli antichi nemici. Il corrispondente nota che si è accennato soltanto alla « duplice Monarchia austro-ungarica » ma solo fuggevolmente. Per il resto si è parlato solo della vittoria italiana e della Rivoluzione fascista, la quale, in occasione appunto della celebrazione della Vittoria, è stata ancora una volta esplicitamente riannodata alla tradizione della guerra mondiale.

Le forze del Partito

impegnate per l'assistenza invernale

Roma, 6 notte.

Si è iniziata oggi l'attività assistenziale del Partito Nazionale Fascista per l'inverno. Le Federazioni Fasciste, i Fasci di Combattimento sono mobilitati per attuare, attraverso i Comitati provinciali e comunali degli Enti Opere Assistenziali di cui costituiscono gli organi direttivi e propulsori, le disposizioni che fino dall'estate furono date dal Segretario del Partito. Gli Enti Opere Assistenziali hanno considerevolmente migliorato la propria attrezzatura e saranno in grado di fronteggiare tutte le evenienze. I Comitati provinciali sono presieduti dai Segretari Federali. Ne fanno parte la fiduciaria dei Fasci femminili, i Presidenti locali dell'Opera Balilla, dell'Opera Maternità ed Infanzia, del Consorzio antitubercolare, della Croce Rossa, delle Associazioni dei Mutilati e Invalidi di Guerra e dei Combattenti, il medico provinciale. I Segretari Federali hanno facoltà di chiamare a far parte dell'Ente Opere Assistenziali altre persone che essi giudichino utili e, sempre sotto la loro presidenza, di costituire dei comitati esecutivi. L'amministrazione è affidata ai Segretari Federali amministrativi. I sindaci, in numero di tre per ogni Comitato provinciale, sono nominati dai Prefetti. I compiti dei Comitati provinciali sono chiaramente determinati dallo Statuto del Partito: preparazione ed organizzazione dell'assistenza, coordinando con unità d'indirizzo tutte le iniziative sorte nella provincia; istituzione, gestione e sorveglianza delle colonie permanenti, temporanee e diurne secondo le norme stabilite da leggi e regolamenti; assistenza alle operaie addette alla monda del riso nelle provincie interessate; e, infine, raccolta e gestione dei fondi all'uopo necessari.

In ogni Comune è istituito un Comitato comunale dell'Ente Opere Assistenziali, presieduto dal Segretario del Fascio di Combattimento. Ne fanno parte il comandante del Fascio giovanile di Combattimento, la segretaria del fascio femminile, i rappresentanti locali degli Istituti e delle Associazioni già menzionati per i Comitati provinciali, l'ufficiale sanitario comunale. I Comitati comunali svolgono la loro attività in base alle direttive impartite dai Comitati provinciali.

Il Fascismo nel mondo

Il sistema corporativo

adottato in Portogallo

Roma, 6 notte.

La diffusione dell'idea fascista nel mondo avviene, giorno per giorno, economia e carattere precisi: tutte le dottrine politiche e sociali, del XIX secolo, denunciano l'insufficienza più assoluta ai compiti imposti dalla situazione attuale o confessano clamorosi fallimenti; convulsioni violente si manifestano qua e là. Dappertutto la coscienza dei popoli, inquieti ed esigenti d'ordine e di pace, si rivolge alla dottrina mussoliniana, come all'unica capace di ridare al mondo, nella realtà luminosa creata da Roma, il suo nuovo equilibrio e la sua nuova civiltà.

A quest'ansia dei popoli certi Governi imbevuti di pregiudizio falsamente democratici, oppongono la loro inutile staticità, ma già altri marciano direttamente nel solco di Roma, adottandone le dottrine e le leggi. In Portogallo, per esempio, l'espansione fascista si è decisamente annunciata con l'adozione da parte di quel governo dell'ordinamento corporativo fascista. Ai primi di agosto il governo di Lisbona, come fu annunciato dai giornali, presentò gli schemi di sei decreti intesi appunto ad attuare tale ordinamento; l'opinione pubblica accolse con vivissimo favore il progetto governativo. Alla fine del settembre sono stati pubblicati sei decreti legge, in virtù dei quali si istituisce in Portogallo l'ordinamento corporativo.

Il primo decreto legge si ispira direttamente alla nostra Carta del Lavoro e promulga « lo Statuto del lavoro nazionale »; nei quattro titoli di cui si compone, tratta: A) degli individui, la Nazione e lo Stato nell'ordinamento economico e sociale; B) della proprietà, del capitale e del lavoro, considerando, per quest'ultimo, il diritto al lavoro e le sue condizioni ed i contratti collettivi; C) della organizzazione corporativa e della previdenza sociale; D) della Magistratura del Lavoro.

Il secondo decreto prescrive le norme alle organizzazioni dei datori di lavoro, denominate « Gremios ».

Il terzo riorganizza i sindacati dei lavoratori; il quarto autorizza in tutte le parrocchie la creazione delle « Case del popolo », organismo di cooperazione sociale con scopi locali di previdenza, di assistenza e di istruzione.

Il quinto decreto autorizza il Governo a promuovere la costruzione di case economiche, in collaborazione con i Municipi, gli Enti amministrativi e gli organi corporativi. Il sesto, finalmente, crea presso il Sottosegretariato delle Corporazioni e previdenza sociale, l'Istituto nazionale del lavoro e previdenza allo scopo di assicurare la esecuzione delle leggi di protezione del lavoro e di tutte le leggi di carattere sociale ed istituisce Tribunali del lavoro in ogni distretto amministrativo, chiamando a farne parte, con le funzioni di P. M., i delegati dell'Istituto nazionale del lavoro e della previdenza.

I fascisti della Svizzera guardano a Mussolini

Ginevra 6 notte

Il secondo numero del giornale *Il Fascista Svizzero*, organo del movimento fascista elvetico che esce a Losanna, esalta la data del 17 ottobre, giorno nel quale Mussolini ha ricevuto a Palazzo Venezia una delegazione svizzera, come la data della creazione in Isvizzera di un movimento fascista attraverso l'unione delle forze per lottare attivamente per la salvezza del Paese.

« Nessuno meglio di Mussolini poteva rafforzare le nostre aspirazioni. Nessuno più di Lui era capace di darci l'esempio nel momento in cui indici assai di Regime fascista dimostrano al mondo la grandezza dell'impresa e la potenza del suo Stato dinamico. Si ripete spesso in Isvizzera che non vi è da noi bisogno di Fascismo. Pur protestando contro questo termine che non è del resto nè compreso nè conosciuto nel suo vero senso, nessuno ha saputo finora offrire un vero rimedio alla situazione. Gli uomini politici continuano a pensare, i democratici, i liberali e perfino i marxisti giurano di voler salvare il Paese. Ma essi non arrivano ad altro che a sviluppare sempre più questa vergogna che è la lotta di classe. Per essi il Fascismo è la dittatura. Per noi invece il Fascismo è l'ordine, è il governo della democrazia concepito in modo da servire il popolo fraternamente, ma con una disciplina di unità degli spiriti. Basta leggere i giornali per rendersi conto dall'odio che sorge della reazione che si prepara. I metodi attuali di lavizzera sono la negazione dei principii costituzionali ».

Dopo avere spiegato come è nata l'idea di un viaggio a Roma della delegazione dei fascisti elvetici, il giornale prosegue descrivendo l'impressione potente lasciata in tutti dall'incontro con il Duce.

« Allorchè il Duce ha preso la parola ed ha esposto gli scopi del Fascismo, tutti i membri della delegazione elvetica compresero istantaneamente che era quest'Uomo e quale potenza si sprigionava dalla sua persona come dalle sue parole. Essi sentirono pure vibrare il cuore di questo « dittatore », e pensarono che un tale Uomo valeva meglio per la pace del mondo che centinaia di politicanti intenti giorno e notte alla lotta per un Partito, gente preoccupata di null'altro all'infuori di ciò che appartenga al Partito o che possa servire il Partito ».

Il giornale prosegue quindi mettendo in rilievo la simpatia dichiarata di Mussolini per la Svizzera e per il movimento che qui si sta sviluppando.

« Quando il Duce serrò la mano ai nostri camerati, ciascuno risentì la portata delle sue parole e del gesto che le consacrava. Il contadino come l'uomo di città, l'operaio come il commerciante e l'artigiano, tutti si resero conto di ciò che significa il Fascismo. Come c. siamo sentiti lontani dalle nostre assemblee politiche, dove dei nostri concittadini passano il loro tempo a distruggere poco alla volta ciò che è la Patria. Per la prima volta un Uomo uscito dal popolo ha saputo parlarci in un modo aperto. Davanti a quest'Uomo noi ci siamo inchinati, ed abbiamo sentito che da Lui solo può venire la pace all'Europa ».

Una Costituzione antiparlamentare

progettata in Polonia

Varsavia, 6 notte.

Il partito del Governo o Blocco governativo, ha presentato il progetto della nuova costituzione, che è assolutamente antidemocratica ed antiparlamentare. Del resto, la Polonia, in regime democratico, ha vissuto poco tempo. Dopo la fuga di Witos, in seguito al colpo militare di Pilsudski del maggio 1926, colpo di forza del maresciallo, che costò molti morti, il 2 agosto dello stesso anno si fecero delle aggiunte alla Costituzione, con le quali sin d'allora si decretava la scomparsa di quel regime. Da quel tempo ad oggi, la Polonia è retta dal regime dei colonnelli, poichè si volle accrescere e conferire maggiore autorità a coloro i quali nei momenti gravi della Polonia vennero a trovarsi a combattere a fianco di Pilsudski, nella « Prima Brigata ».

Il col. Valerio Slawek, presidente dei Legionari, in una memorabile adunanza dei legionari pilsudskiani, ha presentato per la prima volta il progetto della nuova costituzione.

Il colonnello Slawek ha fatto la requisitoria dei parlamentarismo, criticando il sistema e rilevando gli anacronismi. Egli ha detto: Il deputato crede di far bene la sua parte, occupandosi unicamente dei bisogni dei suoi elettori.

La nuova costituzione polacca prevede cose davvero notevoli. Prima di tutto si accentrerà il potere nel Presidente della Repubblica, il quale, sotto una forma analoga a quella americana, parteciperà direttamente agli affari dello Stato.

I rapporti franco-tedeschi

La missione ufficiosa

di uno scrittore germanico a Varsavia

Parigi, 6 notte.

Gli avvenimenti di Danzica riportano in primo piano la politica internazionale, da cui l'opinione francese si era nei passati giorni lasciata alquanto distrarre sotto la pressione delle vicende interne. I giornali esaminano, ancora una volta, il problema delle conversazioni dirette franco-tedesche, che seguita a travagliare sordamente questi circoli e trovano nuova materia di riflessione nella missione ufficiosa che un giornalista tedesco assai noto a Parigi, F. Sieburg, corrispondente della *Frankfurter Zeitung* starebbe svolgendo in questo momento a Varsavia per ottenere che il ministro Beck non faccia più opposizione ad una presa di contatto diretto tra Parigi e Berlino, e per tastare il terreno in vista di una eventuale analoga presa di contatto tedesco-polacca.

Scettica attesa

Secondo le notizie qui giunte da Varsavia, il Sieburg, il quale starebbe per entrare nella diplomazia tedesca, farebbe conto di trattenersi nella capitale polacca varie settimane, e di patrocinarvi, tanto presso i membri del Governo quanto presso il pubblico, la causa dell'accordo separato. Le stesse notizie pretendono che a Varsavia la missione del giornalista hitleriano viene considerata con molto scetticismo, gli ambienti ufficiali avendo la tendenza ad interpretarla come una manovra unicamente destinata a far ricadere sulla Polonia la responsabilità dell'insuccesso di un tentativo nel quale a Berlino non si nutre fin da ora la minima fiducia.

Queste impressioni polacche, che vengono raccolte dall'ufficioso *Petit Parisien*, corrisponderebbero quindi alle impressioni desiderate a Parigi, dove la prospettiva di negoziati diretti con Berlino, seguita a suscitare viva diffidenza e, insieme, una tormentosa curiosità.

Il corrispondente berlinese del *Journal des Débats* scrive che, per verità, non si è mai trattato di riunire Hitler ed il Capo del Governo francese su un fiume o in una stazione termale come hanno fatto il Re di Romania ed il Re di Bulgaria, bensì di intavolare con il Reich, per il tramite diplomatico ordinario, una conversazione di cui gli alleati della Francia verrebbero minutamente tenuti al corrente e della quale non avrebbero ragione di allarmarsi. Secondo lo stesso corrispondente, tuttavia, non sarebbe da sperare che il Reich precisi oggi o domani i propri progetti e sarebbe vano pretendere delle proposte.

Il lato più notevole della corrispondenza in questione, sta nel fatto che, a giudizio del giornalista, nei circoli francesi di Berlino l'idea delle trattative dirette sarebbe, da varia settimane, oggetto di continua meditazione.

« Noi qui non sappiamo — scrive il corrispondente — se una conversazione da Governo a Governo o da popolo a popolo, condurrebbe o no ad un miglioramento dei rapporti franco-tedeschi, ma, quello che possiamo dire è che l'attuale politica francese, fatta di astensioni, di esitazioni e di rinvii, ci condurrà fatalmente alla guerra ».

Il *Journal des Débats*, inquadra queste dichiarazioni in un commento nel quale persiste, non di meno, a dichiarare che le conversazioni dirette offerte da Hitler, non condurrebbero ad alcun accordo

Secondo lo stesso giornale, invece di trattare con la Germania, la Francia dovrebbe trattare con i propri alleati ed amici, in primo luogo con l'Inghilterra.

Il *Temps* si astiene, per oggi, dall'occuparsi dell'esame delle questioni franco-tedesche, ma studia la situazione creata a Danzica dall'accennata azione hitleriana e raccomanda alla Lega delle Nazioni di far valere i propri diritti.

Il viaggio di Goering a Roma

Date le circostanze, si vuol poco ad immaginare quale interesse abbia suscitato stasera a Parigi la notizia dell'arrivo a Roma di Goering. Alcuni giornali interpretano l'avvenimento come un segno indubbio che Mussolini, tornato dopo le assorbenti giornate commemorative italiane, alla sua consueta attività internazionale, ha ripreso in mano il problema del disarmo e sta per riannodare con la Germania le necessarie conversazioni, in ordine all'incaglio delle Conferenza.

Sebbene i commenti in proposito si mantengano finora molto sobri, in alcuni dei primi chiarimenti romani o berlinesi, è facile leggere fra le righe dei medesimi che l'opinione francese, agitata e preoccupata dalla prospettiva di trovarsi a tu per tu con il Reich, non sarebbe malcontenta se una ripresa diplomatica italiana riuscisse a rompere il ghiaccio formatosi in Europa dopo il ritiro della Germania dalla Lega, ed a rendere possibile il ritorno a quelle conversazioni generali che non costituiscono un pericolo per nessuno e soltanto nelle quali la Francia potrebbe sentirsi utilmente spalleggiata.

C. P.

La lotta fra Roosevelt e i farmers

si fa sempre più violenta

New York, 6 notte.

Dopo aver scritto il rifiuto del Presidente Roosevelt di accedere alla loro proposta di elevare d'autorità i prezzi dei prodotti agricoli, i Governatori dei cinque Stati del Middle West che si erano recati a questo scopo a Washington hanno lasciato la capitale profondamente delusi, dichiarando che la Casa Bianca si assumerà tutta la responsabilità delle conseguenze di quel rifiuto. L'organizzatore dei comitati d'azione dei farmers, Milo Reno, appena avutane notizia, diramava l'ordine di rendere lo sciopero agricolo effettivo al cento per cento, di rifiutare assolutamente la vendita delle derrate e di sospendere tutte le compere non strettamente indispensabili.

Contemporaneamente le squadre di agricoltori che già nei giorni scorsi avevano iniziato il blocco delle città, hanno rinforzato la vigilanza sequestrando i trasporti di viveri e bastonando, quando non facevano di peggio, i conducenti dei convogli diretti ai mercati. Il bilancio delle violenze nella giornata d'oggi registra l'arresto di un treno che trasportava cinquecento capi di bestiame. Gli agricoltori avevano bloccato la linea con tronchi d'albero e appena il treno si fermò aprirono i carri merci e se trassero gli animali lasciandoli in libertà. Nel Wisconsin è stato fermato un treno carico di 2500 ettolitri di latte che vennero rovesciati sulla strada.

Nel Nebraska si ebbe uno scontro fra lattivendoli e farmers, che finì con un morto e alcuni feriti. Molte vie di accesso alle città sono seminate di chiodi che bucano i pneumatici degli autocarri carichi di viveri e il contingono ai cittadini, dopo di che gli scioperanti li rovesciano. In parecchi luoghi infine i contadini sono arrivati fino a tagliare i fili del telefono per togliere alle città con gli approvvigionamenti, anche i mezzi di comunicazione. Ma se non ha concesso ai farmers dei fatti, il governo di Washington sta per concedere delle parole.

Alla Casa Bianca si è del parere che tutti i malanni derivano dal fatto che la politica del Recovery Act è stata interpretata male in certe regioni e che occorrerà perciò correggere le opinioni false con delle conferenze educative. Ora, per tema queste conferenze nel Middle West si è scelto niente meno che il generale Johnson direttore dell'esecuzione del Recovery Act. La scelta di un pezzo così grosso fa comprendere come i grattacapi causati al Presidente dalla situazione negli Stati agricoli siano quelli di cui egli vuole oggi sbarazzarsi al più presto.

Il generale Johnson parlerà a Des Moines, capitale dello Stato di Iowa, dove il fermento tra gli agricoltori è più acuto; poi farà un giro negli altri Stati della zona e si dice che dopo di lui anche il Ministro dell'agricoltura Wallace farà un giro di conferenze mentre altri ministri, meno direttamente interessati al problema agricolo, pur rimanendo a Washington si rivolgeranno ai farmers con dei discorsi alla radio. Wallace, recandosi nel Middle West dimostra di avere del coraggio, giacchè gli scioperanti agricoli attribuiscono principalmente al suo contegno personale il fallimento della missione dei cinque governatori e, dato lo stato d'animo degli scioperanti, c'è da aspettarsi che le accoglienze che faranno al ministro non saranno delle più cordiali.

C'è insomma da domandarsi se con le conferenze gli uomini del governo potranno ottenere che gli agricoltori si calmino. I rappresentanti delle organizzazioni di questi ultimi dichiarano: « Non riterremo l'ordine di sospendere le ostilità prima che il Governo di Washington abbia fatto delle concessioni! ».

A. R.

Trattative cino-giapponesi

circa tutti i problemi insoluti

Pechino, 6 notte.

Un aeroplano da bombardamento giapponese è atterrato a questo aeroporto stamane, e ne è disceso il generale Okamura, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Armata imperiale del Kwantung, accompagnato da un cospicuo numero di ufficiali superiori. E' qui giunto per conferire coi generali cinesi Ho-Yan-Kin e Huang-Fu e altre autorità militari cinesi per discutere un accordo definitivo su tutti i problemi cino-nipponici attualmente sul tappeto.

In tal modo i giapponesi riacquisteranno mano libera per dedicarsi completamente alla complicata situazione esistente alla frontiera sovietico-manciukuana. E' diffusamente rilevato che le trattative con la Cina, sono condotte fra autorità militari e non per le regolari vie diplomatiche, anche se tali problemi sono di natura squisitamente politica.

REVISIONE E PACE

Significante resipiscenza
di uno scrittore francese

Roma, 6 notte.

Un documento di qualche evoluzione spirituale che pare vada compiendosi in Francia dinanzi al problema della pace e alla connessa revisione dei Trattati, è indubbiamente costituito da un interessante articolo apparso nell'ultimo numero della rivista parigina la *Revue Hebdomadaire*. I brani più salienti dello scritto, dovuto alla penna del prof. Jean Louis Faure, scrittore e celebrato chirurgo, sono questa sera largamente riportati dal *Giornale d'Italia*, che non manca di corredarli di opportune annotazioni e delucidazioni.

Una necessità imperiosa

Il giornale romano premette che il Faure sembra abbia competenza a parlare delle amputazioni territoriali dei Trattati di Versailles e della loro revisione, poichè egli non è, come si dice, un «professionista» della politica. In Francia questi professionisti, invischiati fino all'osso nelle ideologie e negli interessi di partito, non hanno, non possono avere la serenità e la ferma lungimiranza straniera, a sollevarsi sui fatti del giorno, a vedere prospetticamente, cioè «storicamente». A questo punto il giornale dà la parola allo scrittore francese:

«Noi abbiamo — scrive il Faure — sempre ufficialmente protestato contro ogni revisione dei Trattati, pur cedendo miserabilmente a infrazioni evidenti e a violazioni reiterate. Noi non possiamo dunque oggi che arrivare in questo problema dopo coloro, o meglio dopo Colui, che ha avuto il coraggio, la chiaroveggenza e l'abilità di proclamare questa potente verità, che, nell'interesse della pace del mondo, bisognava arrecare ai Trattati qualche necessaria rettifica: il Duce!».

Non solo la Francia ufficiale ha protestato contro la revisione dei Trattati, ma la pubblica opinione si è sempre meravigliata attraverso i suoi giornali dello spirito di rivincita che sorgeva e si alimentava sull'altra riva del Reno.

«Come se noi — è il prof. Faure che parla — non l'avessimo provato e coltivato questo spirito di rivincita dopo il disastro del '70. Per ventidue anni fin verso il 1895, le giovani generazioni non parlarono che della rivincita. Ma ciò che è fatto, è fatto. E ora che bisogna fare? Certamente il compito è più duro e difficile e soprattutto più incerto. Perchè non possiamo più prendere l'iniziativa della revisione dei Trattati. Noi l'abbiamo sempre combattuta ed è Mussolini che ne ha parlato per primo e ne avrà il beneficio».

Da questa affermata e riaffermata constatazione — sottolinea il *Giornale d'Italia* — e da altre che non importa fissare, il prof. Faure fa discendere la seguente conclusione:

«Restiamo dunque gli amici dell'Inghilterra. Essa ci stimerà di più se noi ci ribelliamo a essere sua subordinati. In seguito, poichè ogni giorno ha la sua opera, bisogna parlare lealmente con l'Italia. Poichè l'Italia e la Francia unite (la grande Italia di oggi) sarebbe la pace assicurata. Del resto noi siamo impegnati in questo momento nelle conversazioni del Patto a quattro che noi abbiamo firmato».

I rapporti franco-italiani

Non ci è possibile — continua il giornale romano — riferire tutto quanto il signor Faure dice circa le relazioni franco-italiane, circa il Patto a quattro e circa l'attitudine degli uomini politici francesi nei confronti di Mussolini fino a ieri ostegnato e incompreso. «Chi dice — si legge nell'articolo — che Mussolini, il quale ha il diritto di pensare alla storia che sta costruendo, non pensi a meritare nelle generazioni future il titolo, che ne vale moltissimi altri, di pacificatore dell'Europa?».

«La revisione dei trattati noi non possiamo domandarla che d'accordo con l'Italia che anch'essa ha di che lamentarsi dei trattati, e alla quale abbiamo il dovere di offrire dei compensi che rientrino nel quadro delle sue legittime ambizioni. Con un grande uomo realistico come Quegli che la conduce verso nuovi destini, vi sarà modo, con un po' di larghezza di spirito, di fare degli accomodamenti reciproci come noi abbiamo altra volta fatto nel periodo dell'intesa cordiale con i nostri amici inglesi». Quali siano questi compensi il prof. Faure non dice. Noi non li riferiremo tutti. Su qualcuno di essi deve cadere la più assoluta riserva. Il mandato sulla Siria: «Ma perchè non lasciamo all'Italia il mandato sulla Siria? Noi abbiamo abbastanza paesi che restano i nostri colori sulla carta del mondo. Che la vecchia Francia accordi la Siria alla giovane Italia».

Tunisia: «Che gli italiani desiderino che i loro connazionali (quali hanno nello sfruttamento del Paese una situazione preponderante) godano anche di una situazione politica privilegiata, che cosa di più naturale?».

Il lago Ciad: «E quando gli italiani ci domandano l'accesso al Ciad, per il Tibesti e il Borku, dobbiamo loro questo accesso che avremmo dovuto offrire; dobbiamo l'accesso ai Ciad ai padroni di Tripoli».

Infine il prof. Faure così conclude: «Se io ho così lungamente parlato dell'Italia è perchè, per la sua situazione geografica, per la sua giovane vitalità, per la sua nobile ambizione (perchè un popolo che riconosce come sua una nuova rinascenza ha il diritto di avere un'ambizione), per la chiarezza di spirito e il coraggio e la volontà del suo Capo, che ha saputo prendere una iniziativa che i nostri capi non hanno saputo o non hanno osato prendere, essa è divenuta il perno della politica europea e perchè la sorte della Francia, con le sue forze personali e con le sue forze militari, dipenderà altrettanto e forse più dai rapporti con l'Italia che da quelli che può avere con la Piccola Intesa. D'altronde, è certo che la nostra alleanza con l'Italia porterebbe seco la pacificazione degli spiriti fra i popoli della Piccola Intesa che troverebbero nella nuova situazione una garanzia definitiva contro ogni nuovo rimaneggiamento dei trattati».

Il dottor Vezio Orazi nominato
Segretario Federale dell'Urbe

Roma, 6 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «L'on. Adelchi Serena, avendo assolto il compito affidatogli, ha rassegnato il mandato di Commissario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Roma. Il Segretario del P. N. F. ha proposto, quale Segretario Federale, il camerata dottor Vezio Orazi. Il Duce ha firmato il relativo decreto. Lo scambio delle consegne verrà effettuato giovedì 9 corrente alle ore 10,30 dinanzi al Segretario del P. N. F.».

1200 pacchi ai bimbi bisognosi
distribuiti dai Duchi d'Aosta a Trieste

Trieste, 6 notte.

Trieste, nella ricorrenza della nascita della Principessa Maria Cristina di Savoia-Aosta, a mezzo del Podestà ha inviato agli Augusti Principi un album sottoscritto da 150 mila cittadini. Il Duca e la Duchessa d'Aosta, in quella occasione espressero l'intenzione di mostrare la loro riconoscenza alla cittadinanza con una distribuzione di doni ai bimbi più bisognosi di Trieste.

Questa mattina l'atto generoso e benefico si è compiuto: gli Augusti Principi si sono recati al Politeama Rossetti ed hanno personalmente distribuito 1200 pacchi di indumenti invernali ad altrettanti bambini. I Principi sono stati acclamati dalla folla raccolta sulla via che essi hanno percorso per recarsi in teatro, che nel frattempo si era gremito di bimbi e fanciulli che hanno salutato il loro ingresso nel palchetto con una vibrante manifestazione di giubilo. Assieme agli Augusti Genitori presenti alla simpatica festa era la Principessina Margherita: per la circostanza i piccoli filodrammatici del «Carro di Tespi» dell'Opera Nazionale Balilla di Trieste si sono esibiti in un breve spettacolo di danze classiche e di «a soli» di canto.

Dopo la rappresentazione i Duchi di Aosta, assieme alla Principessina e seguiti dalle autorità e dal Segretario federale, si sono recati nel palcoscenico ove personalmente hanno distribuito i 1200 pacchi. I Principi hanno lasciato il Teatro nel una folla enorme che si era raccolta lungo il viale XX Settembre, con grandi acclamazioni ha loro manifestato la riconoscenza del popolo

La medaglia al valor civile a due prodi guide del Cervino

Aosta, 6 notte.

Una suggestiva cerimonia ha avuto luogo nella valle del Cervino in occasione della consegna delle medaglie di bronzo al valore civile conferite alle guide Alberto e Amato Bich di Valtournanche per il valore da essi dimostrato durante il ricupero delle salme di due alpinisti tragicamente periti in una sciagura in montagna. L'anno scorso infatti sul gruppo della Grigna perdevano la vita due alpinisti milanesi che, precipitando da una vetta quasi conquistata, andavano ad arrestarsi su un picco dal quale era impossibile togliere i corpi dei due sventurati senza correre il rischio di dover sacrificare nel tentativo altre vite umane. Vista l'impossibilità di togliere dalla precaria posizione i due cadaveri, che penzolavano su una piccola sporgenza di roccia al disopra di uno strapiombo spaventoso, il presidente del C.A.I. di Milano affidava l'incarico alle due guide del Cervino, già noti per il loro ardimento, Alberto e Amato Bich, che furono prescelti per l'ardimentosa impresa; essi impiegarono quasi una giornata per ricuperare le salme con grave loro pericolo. Le medaglie assegnate alle due guide sono giunte al Podestà di Valtournanche la mattina del 4 novembre. Le guide alpine, Combattenti e Giovani fascisti, per la celebrazione della Vittoria, stavano iniziando la guardia al monumento dei Caduti. La cerimonia della consegna ha assunto quindi quel carattere di spontaneità e di semplicità che rende grandi e solenni tutte le manifestazioni della vita di montagna. Il Podestà ha dato lettura della brillante motivazione e poi ha appeso al petto dei due valorosi le medaglie, tra imponenti manifestazioni di simpatia e di entusiasmo. Con questo nuovo segno tangibile di valore che brillava sul loro petto accanto alle decorazioni di guerra, le due guide valdostane hanno montato per prime la guardia dinanzi al monumento ai Caduti accanto ai Giovani fascisti, agli Avanguardisti e ai Balilla.

Il contributo all'economia nazionale
dell'industria dei cappelli

Roma, 6 notte.

Dai dati raccolti dall'Unione Industriale torinese si desumono le seguenti interessanti notizie sullo sviluppo che la produzione dei cappelli è venuta acquistando in Italia. Dal 1876 al 1911 gli opifici produttori di cappelli e di feltri sono saliti da 520 a 831, ma i cavalli di forza impiegati sono aumentati da 119 a 1754, e gli operai occupati da 5295 a 13.253. Nel '27 gli opifici erano già saliti a 1209 e gli operai occupati a 22.128. Attualmente la produzione italiana di cappelli di feltro è di circa 6 milioni di pezzi. Soltanto ad Alessandria gli operai, che erano 700 circa nel 1890, sommavano già nel '26 a 4000 e la produzione giornaliera da 600 cappelli era salita a 12 mila. Arezzo conta oggi quasi 1400 operai del cappello. Biella ha 16 cappellifici e 1000 operai; nella zona di Intra e Ghiffa esistono 5 fabbriche con più di 10000 operai.

Complessivamente l'industria del cappello di pelo occupa oggi circa 86 mila operai. La produzione complessiva di cappelli di pelo ha segnato negli ultimi anni un progressivo aumento. Infatti essa ha raggiunto, nel 1925, circa 262 milioni e nel 26 circa 267 milioni di lire. Della produzione annuale di circa 60 milioni di feltri, 48 milioni sono venduti all'estero e 12 milioni sul mercato italiano che li trasforma in cappelli. Vi sono numerose piccole fabbriche, accentrate specialmente in Monza, e che sommano a più di una sessantina con circa 2000 dipendenti. Dei 12 milioni di cappelli così finiti in Italia, 8 milioni sono esportati, il residuo di 4 milioni resta nel Paese. L'industria italiana dei berretti è accentrata in 120 fabbriche e laboratori con quasi 3000 addetti.

Il plauso di S. E. Starace
al Presidente della Triennale

Milano, 6 notte.

In risposta al dispaccio inviatogli dal gr. uff. Giulio Barella in occasione della chiusura della V Triennale, S. E. Starace ha così risposto:

«Dott. Giulio Barella, Presidente della Triennale, Milano. — Ti ringrazio del telegramma inviatomi in occasione della chiusura della Triennale. Il numero dei visitatori, la cifra degli incassi ed i 700 lavoratori che sono stati occupati bastano per dimostrare che il successo non è mancato e che la Triennale è stata effettivamente un centro di attrazione. A te e ai tuoi collaboratori rinnovo il mio plauso».

I nuovi vice-Podestà
del Comune di Trieste

Trieste, 6 notte.

E' stato oggi reso noto il decreto di nomina a vice-Podestà di Trieste del camerati comm. Aldo Cavani e ing. Giuseppe Cobolli-Gigli.

Il comm. Cavani è nato a Bologna nel 1885 ed è funzionario di carriera del Ministero degli Interni, con il grado di Prefetto; è qui giunto da Brindisi, ove ricopriva la carica di Commissario in quel comune.

L'ing. Cobolli-Gigli è una delle più note personalità del Fascismo triestino e per quattro anni ricoprì la carica di Segretario federale per la provincia di Trieste: fu nella schiera elettrizzata dei Giovani triestini che combatterono valorosamente nelle file del nostro Esercito per la redenzione della loro terra.

Un fungo che pesa quasi tre chili

Belgrado, 6 notte.

Un fungo di colossali dimensioni è stato trovato dal signor Achille Parcerì nel bosco della villa Da Minerbi di Belgrado. Il magnifico esemplare, del peso di chilogrammi 2,760, portato in un negozio del centro è stato oggetto di viva curiosità della popolazione.

L'Acquedotto istriano
Telegrammi del Ministro Acerbo al Re ed al Duce

Pola d'Istria, 6 notte.

Dopo l'inaugurazione dell'acquedotto, il Ministro per l'Agricoltura e Foreste ha inviato i seguenti telegrammi:

«A S. M. il Re, Roma. - Oggi ho avuto l'onore di inaugurare nel nome Augusto di Vostra Maestà le prime opere fondamentali dell'acquedotto istriano. Tutta la popolazione fascisticamente unita nei segni del Littorio ha salutato in questo solenne evento il Re vittorioso della grande guerra, per la quale terra istriana già di Roma e di Venezia, è stata finalmente riconquistata col sangue di tanti Martiri alla Patria comune. Devoti ossequi. — Acerbo, Ministro Agricoltura Foreste».

«A S. E. il Capo del Governo, Roma. - Inaugurandosi nel 15.o anniversario della liberazione primi due gruppi opere impianto acquedotto che inizia la redenzione igienica economica e sociale dell'Istria, tutto il popolo di questa Provincia, innaffiando alla Madre Italia, rivolge a V. E., ideatore della grandiosa opera, il più devoto saluto di riconoscenza, assicurando che questa terra sarà degna nei sentimenti e nella disciplina degli alti destini dell'Italia fascista. — Ministro Acerbo, Sottosegretario Serpieri, Prefetto Ciamarone, Segretario federale Relli, Presidente Consorzio Mori».

S. E. Mussolini riceve il Capo
della Missione militare finlandese

Roma, 6 notte.

Stamane la Missione militare finlandese, ricevuta da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Bonzani, ha assistito nella Piazza d'Armi di Centocelle ad alcune esercitazioni militari svolte da truppe a piedi, a cavallo e motorizzate del Presidio di Roma. Le truppe hanno quindi sfilato in parata. Nel pomeriggio la Missione, ricevuta dall'Ispettore delle truppe celeri, Generale Giubilei, ha assistito ad alcune prove eseguite dagli ufficiali della Scuola di Cavalleria di Tor di Quinto.

Alle ore 17,45 il generale Oesterman, Capo dell'Esercito finlandese, è stato ricevuto in udienza da S. E. il Capo del Governo.

(*Stefani*).

La Mostra ortofrutticola di Cuneo
visitata dall'on. Marescalchi

Cuneo, 6 notte.

La Mostra ortofrutticola, così mirabilmente riuscita e così interessante, è stata visitata dal Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, on. Marescalchi, il quale accompagnato dal Prefetto, dal Segretario federale, dal preside della provincia, dal Podestà e da tutte le altre autorità locali, ha esaminato minuziosamente, soffermandosi lungamente e con vivo interessamento, le varie sezioni, esprimendo il suo più vivo compiacimento agli espositori ed agli organizzatori.

Il Sottosegretario Serpieri inaugura lo sbarramento del lago d'Iseo

Bergamo, 6 notte.

S. E. Serpieri, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, è intervenuto in rappresentanza del Governo Fascista alla inaugurazione di una delle opere più significative fra le innumerevoli compiute nella nostra provincia nell'anno XI: lo sbarramento e la regolazione del lago di Iseo. L'austero rito si è compiuto stamane con la solennità delle cerimonie fasciste alla presenza dei Prefetti di Bergamo e Brescia, dei Segretari federali delle due provincie, deputati, autorità politiche e civili. Il Prefetto di Brescia rappresentava anche i Prefetti di Cremona e di Mantova. Il gruppo delle autorità, alle quali si erano uniti i tecnici del Ministeri, ha preso posto in una grande chiatta pavesata e si è recato in località Fosio ove veniva impartita all'imponente costruzione la benedizione mentre S. E. Serpieri tagliava il nastro tricolore. Le autorità hanno visitato quindi gli impianti, la sala dei macchinari, salendo poi al ponte di manovra poi hanno fatto ritorno a Riva dell'Oglio. Il presidente del Consorzio dell'Oglio ha illustrato i vantaggi dell'opera compiuta mandando un saluto alla memoria del progettista comm. ing. Ganassini e pregando S. E. Serpieri di portare al Duce l'espressione di devozione, di gratitudine e di fedeltà di quanti compirono il lavoro, interpretando anche il sentimento di quanti beneficeranno dell'opera compiuta, nelle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova. S. E. Serpieri, dopo avere riconosciuto l'importanza dell'opera compiuta ha terminato ricordando la consegna del Duce agli Azzurri d'Italia di conseguire sempre il primato in cielo, in terra, in mare, sullo spirito e sulla materia e augurandosi che dallo sbarramento del lago di Iseo si sappiano trarre gli inestimabili benefici per i quali fu concepito e condotto fascisticamente a termine.

L'Anno Accademico a Genova
Un telegramma al Duce

Genova, 6 notte.

Oggi alle 15, nell'Aula Magna del R. Ateneo, alla presenza del Prefetto, del Podestà, del Segretario federale, del Preside della Provincia e di tutte le altre autorità cittadine, nonchè del professori e di una massa di studenti, è stato solennemente inaugurato l'anno accademico. Hanno parlato, applauditissimi, il Rettore magnifico Morpurgo ed il prof. Raggi.

E' stato inviato il seguente telegramma a S. E. il Capo del Governo: «I convenuti alla inaugurazione degli studi dell'Ateneo genovese, riconfermando al Duce l'omaggio della loro fede infiammata, esprimono rispettosamente il voto che l'anno accademico degli Istituti Superiori italiani abbia in avvenire inizio col 29 ottobre, anzichè con il 1.o novembre e che l'esattezza di una sola cifra ne contrassegni la progressione, adottando la numerazione romana propria dell'Era fascista. Abbini, Prefetto; Bombrini, Podestà; Gardini, Preside; Molfino, Segretario politico; Morpurgo, Rettore Ateneo».

ABBONAMENTI
a
LA STAMPA

ANNO 1934 - XII

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
(nei numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52	L. 27	L. 14
	Estero:	» 150	» 76	» 39
(nell'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60	» 31	» 16
	Estero:	» 175	» 89	» 46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato
la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, curiosità, aneddoti, giochi
ANNO SEM.
Italia e Col.: L. 18 — L. 9,90
Estero: » 26 — » 13,90

Comedia
problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita
ANNO SEM.
Italia e Col.: L. 43,20 L. 22,50
Estero: » 59,50 » 29,70

Rivista "Lidel"
pubblicazione mensile di attualità. Arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc.
Anno L. 60 - Sem. L. 32

Lei
tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna
ANNO SEM.
Italia e Col.: L. 18 — L. 9,90
Estero: » 36 — » 18,90

Pan
Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti
ANNO SEM.
Italia e Col.: L. 58,50 L. 31,40
Estero: » 80,75 » 40,80

Piccola
settimanale illustrato di varietà
ANNO SEM.
Italia e Col.: L. 16 — L. 8,75
Estero: » 32 — » 17,50

Mani di fata
Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati
Anno L. 12 —

La Domenica Sportiva
Settimanale illustrato di attualità sportiva
ANNO SEMESTRE TRIMESTRE
L. 21 L. 12 L. 6,50

Cinema Illustrazione
la più importante rassegna del movimento cinematografico
ANNO SEM.
Italia e Col.: L. 18 — L. 9,90
Estero: » 36 — » 18,90

Novella
vera antologia di letteratura narrativa
ANNO SEM.
Italia e Col.: L. 18 — L. 9,90
Estero: » 36 — » 18,90

La Donna
elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.
ANNO SEM.
Italia e Col.: L. 67,50 L. 34,20
Estero: » 76,50 » 39,10

Motor Italia
rivista mensile illustrata di tecnica, sports e turismo automobilistico
ANNO SEM.
Italia e Col.: L. 50 — L. 26 —
Estero: » 90 — » 50 —

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1350 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

A tutti i nuovi abbonati che ne facciano richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, sfere *La Stampa* tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abbonassero.

Neve e maltempo

Cuneo, 6 notte.

La neve ieri è abbondantemente caduta sulle nostre montagne, sulla nostra città e su una zona circonvicina di circa 20 km. verso il piano. Data la sua pesantezza per la pioggia che le era frammista, ha rovinato numerose piante, troncandone i rami ancor carichi di fogliame.

I valichi alpini, le comunicazioni non hanno sofferto interruzioni.

Il tempo sembra che, per ora, si stia rimettendo. La temperatura ha segnato un minimo di 0,5 ed un massimo di centigradi 5,9.

Varazze, 6 notte.

Dopo la leggera bufera di neve caduta or sono alcune notti sulla corona di monti che dal «Gruppasso» col «Beigua» porta al «Sciguello», la notte scorsa, dopo qualche giorno di bel tempo e di sole, e nella giornata d'oggi, la neve è scesa copiosamente sugli stessi monti, compresa anche le frazioni di Alpicella e Faie.

Bergeggia, 6 notte.

Questa notte in Valsecla si è scatenato un forte temporale con violente raffiche di vento, che ha abbattuto alcuni pali dell'energia elettrica, facendo rimanere al buio completo la città per molte ore. Altri gravi danni ha recato alle vie di comunicazione dell'alta valle.

Movimentata caccia ad un puma
goloso della carne dei pavoni bianchi

Venezia, 6 notte.

Il magazzino merci della grande velocità a Santa Lucia è stato oggi nel pomeriggio teatro di una caccia grossa. Domenica mattina, da un treno merci giunto dalla Germania venivano scaricate una quindicina di casse contenenti animali esotici fra cui una coppia di puma, un cervo bianco, numerosi fagiani e pavoni bianchi, alcuni capricci e molti canarini, animali tutti spediti da una casa di Ulm, diretti a Bombay e destinati ad arricchire il parco zoologico di un principe indiano. Con la spedizione era giunto anche un sorvegliante delle bestie. I due puma erano chiusi ciascuno in una cassa di legno appositamente robusta: ma solo in apparenza, infatti, perchè verso le 13 di oggi il puma maschio riusciva a sgusciare ad aprirsi un varco e a gettarsi sulle sbarre della gabbia dei pavoni bianchi, a forzarla e ad assannare quattro dei pennuti. Frattanto, reduce dalla colazione, carità in magazzino il guardamerci Pittari, il quale, come vide la belva libera, battè a precipizio in ritirata e si attaccò al telefono più vicino per informare di quanto accadeva il comando della Milizia ferroviaria. Quindi si recava alla ricerca del guardiano delle belve che si era allontanato per la colazione. Giunsero così sul posto alcuni militi armati di moschetto e di pistola. Vennero sparati contro il puma dei colpi di moschetto, uno dei quali lo ferì a una coscia. La belva si accasciò, poscia strisciando sul terreno, andò a rifugiarsi sotto un mobile. Era difficile scovarla di lì per abbatterla. I militi quindi dovettero formare intorno ad esso una cinta con alcuni tavoli e, quando esso sporse di sotto il mobile la testa, scaricarono contro. Infatti con tre rivoltellate la finirono.

Misteriosa scomparsa d'un agricoltore
Il cappello rinvenuto su un argine del Po

Valenza, 5 notte.

Grande impressione ha destato in città la scomparsa di un noto agricoltore, certo Pietro Annaratone, residente in regione Fortiabella. Da qualche giorno è scomparso da casa senza dare notizie di sè. Alcuni pescatori, nei pressi di un argine, posto oltre il ponte provinciale sul Po, rinvenivano un cappello, lire 3,85 in denaro e una bolletta commerciale intestata all'Annaratone.

Non si conosce se si tratti di disgrazia o di delitto, dato che anche lo scomparso aveva dato motivi di lagnanze in famiglia. Si tratta di un uomo di 51 anni, di statura normale, tarchiato, dai capelli brizzolati, dai baffi biondi e dal colorito rosso. Se qualcuno potesse avere notizie farà opera buona informando la famiglia oppure i carabinieri di Valenza.

Tremendo calcio di un mulo restio
al padrone severo

Valenza, 6 notte.

Un vecchio adagio aggiunge che è ben difficile aver la testa più dura di quella di un mulo! E di tale parere dev'essere anche il carrettiere Stefano Pagliari di 45 anni, dopo l'avventura che gli capitò stamane. Mentre seduto sul suo carro stava dirigendosi verso la provinciale per Casale, poco oltre la nostra città, ad un certo punto si accorse che il mulo attaccato alle stanghe del suo carro, anzichè proseguire per la strada diritta svoltava in una stradicciola e si fermava tosto a mangiare dell'erba.

Sceso dal carro il Pagliari, calmo e pacifico prendeva il quadrupede per la briglia e lo riconduceva sulla strada giusta. E per ben tre volte il mulo ripeteva lo stesso scherzo al proprietario che, stanco di essere menato pel naso, faceva scaricare al testardo animale un ben assestato colpo di frusta.

Come conseguenza del richiamo, un terribile calcio raggiungeva in pieno il Pagliari che veniva lanciato come un bolide a qualche metro di distanza riportando la frattura del bacino con commozione viscerale. Date le condizioni del ferito la prognosi è riservata

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	8	coperto	mosso
S. Remo	14	10	»	»
Milano	9	4	»	—
Venezia	11	8	piovoso	1. mosso
Trieste	15	0	¾ cop.	»
Fiume	14	0	coperto	calmo
Trento	9	6	»	—
Bologna	11	4	coperto	—
Firenze	15	10	piovoso	—
Ancona	15	6	½ cop.	mosso
Roma	18	12	»	»
Napoli	19	11	¼ cop.	1. mosso
Bari	20	13	»	»
Taranto	23	14	nebbia	calmo
Palermo	24	15	¾ cop.	»
Catania	22	11	»	1 mosso
Messina	21	13	coperto	calmo
Cagliari	20	8	»	1 mosso
Tripoli	25	16	»	»
Bengasi	29	23	¼ cop.	»
Rodi	28	21	»	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 9.7
Minima (ore 8) + 5.2
Pressione barometrica (ore 8) 742.6
Umidità relativa (ore 8) 92 %
La giornata di ieri: ½ coperta.
Pioggia della settimana
Lunedì, dalle ore 0 alle 24, mm. 0; martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, id. 0; domenica, id. 46,6.

Previsioni

Roma, 6 notte.

Persistono le condizioni di instabilità del tempo su tutta l'Italia. Sulle regioni settentrionali e centrali si avrà cielo generalmente nuvoloso con pioggie alquanto più accentuate sulla Venezia e sul versante adriatico dell'Appennino; sulle rimanenti regioni cielo vario con più o meno densi annuvolamenti e qualche pioggerella. Venti moderati greculi sull'Alta Italia da moderati a quasi forti scirocculi sul versante adriatico piuttosto forti tra ponente e libeccio altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare in prevalenza agitato.

Teatri e Concerti

Vivissima attesa a San Remo
per «Quando si è qualcuno» di Pirandello

San Remo, 6 notte.

Domani sera, come già si è annunciato, la nuova compagnia stabile «San Remo-Marta Abba» inizierà le sue rappresentazioni al teatro del Casino Municipale con «Quando si è qualcuno» di Luigi Pirandello. In questi ultimi giorni le prove, che già da un mese si svolgono ininterrottamente per la messa in scena di questo e di altri lavori, si sono vieppiù intensificate con la diretta collaborazione di Pirandello, che passa ore e ore nella sala di prova del teatro, curando ogni particolare, vigilando tutte le sfumature dell'interpretazione. Marta Abba infaticata, pronta, vivacissima direttrice, e gli altri attori della compagnia Rossana Masi, il Calò, Luigi Almirante, Giovanni Cimara, l'Elmer, il Barnabò, Carlo Tamberlani cercano con raro impegno di armonizzare e realizzare appieno il testo drammatico loro affidato.

La vecchia frase giornalistica è per questo avvenimento appropriata: l'attesa è davvero vivissima, e non sole per l'opera pirandelliana, che si rappresenta per la prima volta in Italia dopo il successo di Buenos Ayres, ma anche per il debutto di questa compagnia, formata di ottimi elementi e animata da grande fervore. Sono convenuti a San Remo tutti i critici drammatici italiani, e si attendono personalità della politica, dell'arte, della letteratura. Questa sera si è avuta la prova generale. Domani sera, dopo lo spettacolo, nelle sale del Casino municipale si svolgerà una festa in onore di Pirandello; quanti sono qui venuti per la singolare occasione interverranno recando all'illustre scrittore calorose e affettuose omaggio.

«M. T.» di Aldo De Benedetti
rappresentato con successo a Parma

Parma, 6 notte.

Questa sera al nostro Teatro Reale la compagnia di prosa di Armando Falconi ha rappresentato la commedia in tre atti «M. T.» di Aldo De Benedetti. Il pubblico ha accolto con favore il lavoro ed ha tributato calorosi applausi ad Armando Falconi e ai principali interpreti.

AL ROSSINI ieri sera la Compagnia di Mario Casalaggio ha messo in scena la seconda novità della stagione: *L'uomo di mio marito*, commedia musicale in tre atti e sei quadri, tratta da Robbo e Delli da una commedia di La Biche. La vicenda di questa commediola è quanto mai semplice, ma ridotta in modo brillante, diverte molto per l'arguzia, la vivacità del dialogo, la genialità delle trovate, che — si capisce benissimo — sono merito dei riduttori, i quali sono riusciti, così a rinfrescare la vecchia commedia, e a renderla piacevole, intercalandovi opportuni commenti musicali e balletti e canzoni che ravvivano la scena.

Tutta la trama s'impernia sulle diavolerie di un flaccheraio che, per poter carpire denaro ed un facoltoso signore, il quale unitamente ad una signora, egli ha una sera condotto a sonzo per la città, impone al signore stesso una specie di taglia se non vuole che sveli le sue malefatte. Fin qui nulla di male, se le lettere non capitassero, di volta in volta che il flaccherario le spedisce, in mano di altri signori che, trasportati anch'essi, in altre sere, dal medesimo *flacre* e nelle stesse condizioni del primo signore Fiamè, non ritenessero a loro volta la minaccia in parola. Il più preoccupato di tutti è l'amico di Fiamè, Ernesto, che, manco a dirlo, è l'amante della giovane moglie del suo amico. Qual che nasce da questa sorta di preoccupazione che tiene agitati tre uomini e una signora, è facile intuire: esso si risolve l'intricata vicenda non è senza facile, perchè, infine, quando si è capito che si trattava di una scappatella tabarinesca di Fiamè, ed Ernesto, per lasciare in pace la moglie di questi, si decide a sposare la cugina Berta, tutto va per il meglio e la faccenda termina allegramente.

La spassosa commedia è stata giocata con molta bravura dagli attori della Compagnia Casaleggio, e il pubblico, che gremiva il teatro, ha dimostrato di gradire il lavoro e di apprezzare gli interpreti applaudendo calorosamente ad ogni finale di atto e anche a scena aperta. Dedà di Landa, elegante e briosa, ha sopratutto recitato con molta disinvoltura, e, come al solito, ha cantato e ballato benissimo; Mario Casaleggio è stato di un'efficace comicità bonaria e, insieme alla Nuccia Robella, anch'essa sollazzantissima, ha fatto sbellicare dalle risa gli spettatori; Eugenio Testa, distinto e garbatamente comico; Carlo Artuffo non è stato da meno degli altri, con quella sua comicità sorniona; graziosissime e spigliate Germana Romeo, Mariuccia Casaleggio e Luciana Roli. Bene tutti gli altri. Anche l'orchestra-jazz, diretta dal maestro Chiri, è stata applaudita. Da questa sera si iniziano le repliche dell'*Uomo di mio marito*.

I concerti della Pro coltura femminile

Si hanno le prime notizie dell'attività della società torinesi di musica da camera, nella prossima stagione. La sezione musicale della Pro Coltura femminile annuncia il suo programma, quasi completo.

Inizio, il 30 novembre, con il trio Bufaletti Giaccone Mazzacurati, che l'anno scorso ha potuto ascoltare soltanto in audizioni riservate a pochi. Programma: il V Trio di Haydn, il Trio di Ravel, la *pomeride* per pianoforte e violoncello di Debussy, quella per pianoforte e violino di Hindemith.

Nel dicembre, concerti di Dandolina Giannini, la cantante celebre, che finora è stata ascoltata in Italia soltanto attraverso i dischi e di Jehudi Menuhin, il giovane e già famoso violinista, che per la prima volta viene in Italia.

Nel gennaio il pianista Carlo Zecchi, il quartetto Lehner e il coro di Ratisbona, che diretto dal maestro Schremm e numeroso di sessanta voci, delle l'anno scorso in Italia concerti di grande importanza, con molto successo.

Seguiranno altri concerti, non ancora definiti, e uno di musica polacca, offerto dall'Istituto di cultura Italo-polacco.

Meno il concerto Menuhin, che avrà luogo al «Vittorio», gli altri si svolgeranno al Liceo. Nessun concerto sarà trasmesso per radio. Pertanto l'Eiar, come altre istituzioni cittadine, farà speciali facilitazioni ai Soci della Pro Cultura femminile che desiderino ascoltare i suoi concerti nel Teatro di Torino.

Alla Segreteria della Società, via Mercantini 3, sono aperte le iscrizioni a Socio della Sezione Musicale, nel pomeriggio di tutti i giorni, dalle ore 14 alle 19.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 6 notte.

Il *Bollettino dell'Aeronautica* reca, oltre le promozioni dei generali Valle, Bosio, Pellegrini e Lietta già note, i seguenti movimenti:

Capitani: Cipparrone, pilota, trasferito Aeroporto Padova, assegnato Comando II Zona aerea territoriale; Rosati, trasferito Aviazione Tripolitania; Rossetti, collocato in aspettativa per infermità; Cimmaruta, trasferito III Centro sperimentale, Furbara; Casero, trasferito VII Stormo bombardamento; Gentile, trasferito XXI Stormo ricognizione terrestre.

Tenenti: Coop, trasferito all'80.o Gruppo autonomo caccia marittima; Quacchia, trasferito Gruppo autonomo volo III Zona aerea territoriale; Dequal, trasferito 4.o Stormo caccia terrestre; Parisi, trasferito Storme sperimentale bombardamento; Vizzotto, trasferito Stormo misto Egeo; Filippi, Stormo sperimentale bombardamento; Barani, Stormo id.; Maddalena id.; Palmieri, 88.o Gruppo autonomo bombardamento; Celotto, 30.o Stormo bombardamento; Viale, 80.o Gruppo autonomo bombardamento; Stefani, Stormo, misto Egeo; Dottore, 30.o Storme bombardamento; Ricco, id., id.; Pagani, id., id.; Signorelli, Stormo misto Egeo; Silvestri id

Battute di sorpresa

Ho visto una fanciulloa, dalla mazzera dorata come la Maddalena del Giambellino, con un'espressione soave di purità nella faccia, alzare il braccio e fare un saluto chiaro e deferente al suo professore; ma subito, appena passato costui, l'ho vista con meraviglia abbassare quello stesso braccio e con la palma aperta della mano all'altezza d'una guancia fargli dietro le spalle le boccacce, trasformando il suo viso angelico in un ceffo maligno di strega e la mano pura e delicata in un artiglio feroce. Un baleno; vistasi scoperta, si ricompose di colpo. Ma a me è bastato per capire, non solo di faccia, quella fanciulla.

Il caso m'aveva portato, per così dire, dentro quel cerchio di difesa del proprio io, che ognuno di noi, grandi e piccoli, cerca di rendere invisibile e inviolabile al suo prossimo. Cerca, ma non sempre riesce; anzi certe volte è lui stesso che lo scopre o fatalmente o ingenuamente; qualche volta persino volontariamente: per vanteria o per cinismo.

Tu hai un amico ch'è il fiore della distinzione e della sobrietà; delicatissimo, raffinato; veste, mangia, tratta i suoi simili con garbo aristocratico; dalla sua bocca non uscirebbe mai una frase meno che conveniente; ogni suo gesto è misurato. Lo conosci da tanti anni, che ormai puoi immaginarlo in qualsiasi situazione della vita e prevedere quale sarà, anzi dovrà essere la sua condotta, senza timore di sbagliarti di troppo: sì, qualche particolare insignificante, qualche reazione secondaria potrà sfuggire alla tua chiroveggenza, fondata su tanti fattori noti, ma tutto il resto, cioè l'essenziale, no.

La malinconia d'un pomeriggio festivo t'ha trascinato per le vie di un sobborgo che non avresti mai, neppure per stranezza di curiosità, formulato l'idea d'andar a visitare: uno di quei sobborghi impensati, venuti su per caso dalla crescita troppo rapida della città, come certe escrescenze fastidiose che finiscono col calcificarsi. Vi regna infatti il disordine: vie non terminate, caseggiati a cinque, sei piani, come torri grige e spaventevoli in mezzo alla solitudine di prati rognosi, file di case che mostrano i di dietro ignobili, groviglio di catapecchie e di baracche, recinti, stecconati, dislivelli del terreno. A uno di questi dislivelli trovi un gruppo pittoresco di ragazze e giovinotti che stanno appoggiati a un muricciolo e guardano di sotto. Ti fermi, t'affacci anche tu. Di sotto c'è un'osteria con un largo, ben rullato, gioco di bocce. Intorno alle bocce giocate, i giocatori in maniche di camicia stanno chini a sorvegliare la misurazione ch'uno di loro fa, con la cinghia dei pantaloni, tra il boccino e due palle che si contestano il punto: diresti che trattengono il fiato, tanto hanno l'animo attento e sospeso. Ma appena l'ultima spanna è misurata, si drizzano tutti vociando e litigando. Nel drizzarsi, uno che ti presenta un quarto di profilo, attira la tua attenzione. Come gli somiglia! Sorridi. Quello distende le braccia coi pugni chiusi; è tra i più infervorati nella discussione, nega, bestemmia, minaccia. Si volge: ora lo scopri di faccia. Ma no, impossibile! — Ebbene, niente impossibile: è lui, il tuo amico. Lo puoi osservare con agio, quattro volte l'hai avuto proprio sotto, vicino: nessun volto, scamiciato, con le maniche rimboccate, violento nei movimenti, grossolano nelle espressioni... c'è da trascolare della trasformazione, ma non c'è dubbio. Stavi per chiamarlo, ma la sorpresa era tanta che ogni volta ti paralizzava la lingua. E adesso che sei convinto che non può essere altri che lui, sei contento di non averlo chiamato. Ti stacchi dal muretto, pensieroso: *quel* mondo di lui non t'appartiene; nel prossimo incontro dovrai anzi guardarti dal fargli sentire che tu conosci anche quella sua parte; rifletti e vedrai che, sebbene non così spiccatamente concrete e visibili, anche tu hai delle singolarità che non vorresti fossero risapute dal tuo amico, delle zone tue, esterne o interiori (non importa, in questo caso fa lo stesso), in cui non ti garberebbe ch'egli penetrasse.

Non c'entra la sincerità. Ognuno di noi ha in sè più persone; vi è un centro, indubbiamente, per cui ognuno è lui e non un altro: più o meno forte, organatore e irradiatore della personalità; ma il centro non è quasi mai sufficiente a superare tutti i contrasti. Ci sono dei caratteri spiccati che sembrano tutti d'un pezzo, ma lo sono dal di fuori, per una specie d'imposizione; sono maschere, non facce; nè esiste maschera che ad occhi attenti non lasci trapelare, di sotto, qualche parte della vera faccia. Il dramma del vero carattere consiste proprio in questa lotta di ogni giorno, d'ogni attimo, contro gli elementi «difficili», qualche volta non assimilabili, che sono in lui, onde poter armonizzare le sue parti varie e discordi.

La vita d'un carattere è una catena di morti. Quanto più complesso è un uomo, quanto più alto si trova il punto d'armonia ch'egli ha raggiunto, tante più persone hanno combattuto in lui e sono dovute soccombere: non per cedere semplicemente alla più forte, ma per trasmettere le proprie energie migliori alla più degna e vittoriosa. Tuttavia anche nei caratteri più serrati, anzi più facilmente in questi che nei cedevoli, sopravvivono delle persone di secondo o di terzo piano, innocue, tollerate, dimenticate là, non degne di lotta. Sono queste persone che alle volte approfittano della loro posizione per cogliere in momenti opportuni, dall'interno, i lati deboli di quel carattere; è allora ch'esse sbucano, da qualche facile strappo del tessuto organico, con le loro teste da marionette, grottesche e comiche, odiose o simpatiche.

Ho conosciuto una donna spiritosissima che dominava la vita per la sua agilità d'equilibrarsi con perfetta grazia tra gli eventi più spinosi; dotata d'una presenza d'animo così viva, che sospettare soltanto la possibilità d'un suo turbamento in qualche circostanza difficile, sarebbe stato farle un torto. Tale donna, con mio grande stupore, si disorientava ogni volta che qualcuno, ed era cosa molto frequente, le faceva in pubblico qualche complimento. Lei che riusciva a tener testa con intelligenza e con spirito a qualsiasi contraddittore, lei che per raggiungere un suo intento pratico, era capace di vincere ogni ordine d'ostacoli, di metter sossopra mezzo mondo e di cavarsela con disinvoltura, restando simpatica a tutti, laddove altre avrebbero seminato mille antipatie e inimicizie; davanti alla più banale adulazione d'un qualsiasi bellimbusto pareva perdere tutte le sue risorse, smarrirsi in un labirinto dove i suoi stessi gesti diventavano goffi e ridicoli. Tale donna, così abile e corazzata, aveva avuto la debolezza di non curarsi d'una personcina puerilmente, morbosamente vanitosa ch'era in lei, e che si prevaleva di questa generosità per saltar fuori, all'occasione, e metterlesi fra i piedi, provando un gusto bizzarro a far inciampare, sia pure per un momento, una simile danzatrice meravigliosa.

Sorprese siffatte, anche in uomini di valore, non dovrebbero sconcertare, sono frequenti ed umane. Soltanto un giudizio male inteso sul «carattere» non le ammette. E gli uomini mediocri che puntano sulla carta del rispetto pubblico tutto il loro patrimonio morale, consistente in un carattere schematico, e che quindi temono quel giudizio, sono anche oculatissimi nel non farsi cogliere in contradizione: ciò che a loro riesce facile per la mancanza di vera personalità e quindi di lotta interna.

La ventura d'assistere invece, con intelligenza, a certe battute di sorpresa, non può che giovare alla comprensione di un vero carattere, il quale ne viene illuminato e per lo più arricchito, e non scemato come sembrerebbe a tutta prima. Capita alle volte di restare dubbiosi lungamente, avanti di stabilire dentro di noi il ritratto d'una persona, che non solo conosciamo da poco, ma frequentiamo da molto tempo: c'è un ostacolo che non ci permette di girarle intorno; un monito interno a non aver fretta, a stare in guardia; e ad accontentarci intanto d'un abbozzo. Ora può accadere benissimo che dei nuovi elementi normali, che ci mancavano e che vengono ad aggiungersi col tempo agli altri da noi conosciuti, finiscano col completarci la figura di tale persona; ma non di rado è proprio una di quelle battute di sorpresa che noi attendiamo, della quale anzi, magari inconsciamente, ci mettiamo alla posta. Scoperta la persona in una situazione da lei non voluta, sorpresa in un atteggiamento in cui essa si sorveglia o le pare che voi non possiate vederla, ecco che l'abbozzo, ancora inerte e informe dentro di noi, acquista di colpo leggerezza e vita.

GIANI STUPARICH.

COME SI VIAGGIA NEI CIELI D'ITALIA

Dalle Alpi al Partenone

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, ottobre.

Eppure, questo suicidissimo modo di viaggiare che pone alle sue tappe l'ignudo candore degli aeroporti o annulla ogni spazio in bâlzi di poche ore da capitale a capitale, rivela anche una bizzarrie d'altri tempi, di quando la diligenza procedevano di locanda in locanda, e la mattina e il signor conte erano affezionati fedelissimi clienti. Qui non ci si sperde nell'anonima folla di centinaia e centinaia di viaggiatori, ma ci si trova in un ambiente quasi familiare, di gita fra sette, otto persone. Se vi chiamate Bianchi, tanto per dire un cognome poco diffuso, e prenotate un posto da Monaco a Rodi, subito il telegrafo lavora per voi, le risposte s'adunano nei cassetti delle agenzie: «Sta bene Bianchi lunedì prosegue Venezia-Roma - SAM»; «Bianchi bene Brindisi un posto martedì - AEROPAZ»; «Bianchi riceviamo postaereo Brixtene martedì Aterodi mercoledì - LLOYDIANO». Da un aeroporto all'altro, sui fréniti del telegrafo o della radio, siete accolto e presannunciato, sorvegliato e seguito da chi provvede per voi ei biglietti e al passaporto, ai bagagli e all'albergo; e che direste se, scendendo da un direttissimo, il guardia-sala vi venisse incontro chiamandovi per nome, così come quasi sempre càpita si scendere da una carlinga?

SORVOLANDO IL CANALE DI CORINTO

Film vertiginoso

Ieri, in cinque ore e dieci minuti, s'è giunti a Roma da Norimberga: un film vertiginoso, dai tigli del Pegnitz alla maestà di Via dell'Impero.

Dopo la pianura e le foreste bavaresi, ancóra abbandonate all'ultima dolcezza autunnale, l'orizzonte si chiude di nuvolaglie nelle prime dorsali dei monti che dall'alto sembrano onde immani pietrificate dai secoli. Il maltempo imperversa sulle Alpi, e nessuna quota lo si potrebbe superare; si seguiranno i corridoi delle valli, per Innsbruck e per il Brennero, per Bolzano e per Trento.

A tre, a quattrocento metri sul fondo valle, sotto questa greve tettoia di nubi. Ogni tanto una raffica di nevischio, uno scrosciò di pioggia. Talvolta il profilo dell'ala si trova all'altezza della grangia silente, del pascolo abbandonato. Appare per un rotto della caligine il ghiacciaio dell'Adamello, per un altro rotto s'avvicina il Catinaccio; s'è appena sorvolata Bolzano, già della bruma s'affaccia Trento; e sull'altipiano d'Asiago torna a brillare il sole che poi accarezza i campi del Veneto, la cerulea madreperla della laguna.

Una sfrecciare di colombi in piazza San Marco, i capannoni del Lido, dieci minuti di sosta. Poi questo po' di prato sorpeso fra mare e laguna s'abbassa, scompare; e fuggono le capanne lungo la spiaggia deserta, i muraglioni di Pellestrina, i tetti accucciati di Chioggia. Sulle barene del delta, su questo polmone rigonfio chè si protende sull'acque con le vene dei canali e delle bocche del Po, incrociamo l'altro apparecchio che giunge da Roma. Si procede a centottanta, ugualmente s'avanza quel puntolino dall'orizzonte; il rombo dei nostri motori annulla all'orecchio l'altro rombare; e in pochi attimi, a una velocità che allo sguardo appare di trecentosessanta chilometri all'ora, come un'irreale tocco

qui di passeggeri che per il rombo scrivono sul primo pezzo di carta a portata di mano; come questo dialogo sul margine di un orario, lasciato da qualcuno che ieri dev'essere tornato in Germania: «Passata frontiera, abbandonata bella Italia; siete contenta?». Segue un «Nein» impetuoso, sottolineato da un frego che pare una sciabolata).

Dopo la cuspide di San Marino il verde dell'Umbria, la candida Assisi, la fosca Terni; già il lago di Vico s'approssima, annuncia quello di Bracciano; e Roma appare distesa sui colli e sul fiume in una gloria di porpora e d'oro. Sono le cinque del pomeriggio. Stamane ero dinanzi alla rossa di Hans Sachs; a spicciarsi, c'è ora da goderci questo tramonto del Palatino.

Al mattino i colli Albani si destano rossi fra le ultime brume, il trimotore che va a Tirana facendo scala a Brindisi punta su Frosinone; ma prima di Benevento il cielo s'incupisce, s'annera. Il temporale che già era stato segnalato da terra è dinanzi a noi, la radio intensifica i suoi colloqui, i suoi avvertimenti e i suoi consigli, quasi una mamma che guidi per mano un bambino, addirando gli inciampi da evitare: ogni tanto il radiotelegrafista consegna un foglietto ai piloti. Sulla rotta di Foggia le nubi sono a mille metri d'altezza, viribilità a di un raggio di sette chilometri. A trecento metri il vento è da est, dodici chilometri all'ora; a novecento da nord-est, cinque chilometri; a millecinquecento da ovest, otto chilometri. Le vie del cielo, i vari strati dell'atmosfera, sono sondati e segnalati dal palpito di quella piccola lampada, un palpare lieve, un ammicco fugace, che reca per lo spazio la luce di chi negli aeroporti è in vigile attesa; descrivendo un cerchio sempre più ampio il trimotore procede con sulla sinistra un cielo che sempre si schiarisce e fa presagire l'azzurra distesa del mare, con sulla destra cumuli di perle lacerati dai lampi, fra vortici che si impennano in dense fumate; e il volo prosegue forte e sicuro, guidato da terra per le estreme regioni della calma e della tempesta.

Per Atene si cambia

Le prime propaggini del tavoliere delle Puglie, lo sperone del Gargàno, il golfo di Manfredonia. Bari e poi Brindisi appaiono rischiarate dal sole. Si giunge a bolselloni sul prato, sino alla bocca d'un capannone, si scende sotto l'ala come sotto una pensilina. Per Atene «si cambia». In un canto attende l'auto per l'idroscalo; e mentre il trimotore riparte per l'Albania ci si ritrova sulla monotonia di un nastro d'asfalto, dinanzi all'irosico alto là d'un paesaggio a livello.

L'idrovolante è dinanzi allo scivolo, per il varo di ogni partenza. Subito la cabina ridesta immagini di navigazione, con quegli occhi tondi, piccoli oblò da motoscafo; e se sulla poltrone di tribordo sono distesi buffi cuscini di tela gialllina, rischi di pendagli e di nastri, un cartello premuroso t'avverte che «Il cuscino di ogni poltrona è la cintura di salvataggio». Il bocconporto si chiude con un tonfo, il verricello comincia a sgranare la sua lamentela, l'idro è lentamente pilato verso l'acqua, che d'un tratto timidamente gorgoglia e poi abbraccia tutto lo scafo. I motori si destano, i riflessi dei barbàgli si rincorrono per le pareti azzurre e verdine; ora il molo fugge di fianco sempre più rapido, irrompono ai cristalli baffi di spume, le prue subisce cozzi che si fanno sempre più duri e violenti; e dopo l'ultima mazzata di un'ultima onda, eccola finalmente librarsi sopra la torretta del semaforo, sull'ultima gradino della gettata.

Sull'Attica

Il capo di Santa Maria di Leuca scompare all'orizzonte e già si scorgono incappucciati di nubi i monti dell'Albania. Poco dopo il verde cupo dei giardini di Corfù che da roccioni a picco sul mare s'affacciano verso l'Italia, i due cocuzzoli degli isolotti di Paxo e di Antipaxo; e ei sole del meriggio vivido e caldo sbocciano l'azzurra Itaca e Cefalonia turchina. La terra di Grecia s'approssima con nomi che sono ognuno glorie di miti e d'eroi, di leggende fiorite e di canti che videro da vicino gli dei; Zante s'arretra, appaiono Missolungi e Lepanto e lo scoglio di Leucade, che di Saffo udì l'ultima voce. Il golfo di Corinto s'apre come un lago immenso difeso dai monti della Focide e del Peloponneso; costeggiamo l'Acaia, sapra e proterva; scendiamo sullo squallore dell'Argolide, sorvoliamo il canale di Corinto a bassa quota. Il taglio attraversa l'istmo come una ferita, gli strati millenari delle marne si premono aridi e brulli, il nastro d'acqua che unisce i due mari è più cupo, ha l'azzurro d'un lago alpino; e le pareti scendono a picco, sembrano monti che si siano avvicinati a guardarsi di fronte, e da un istante all'altro stiano per ricongiungersi.

E' da questa terra riarsa che fiorì la pòlis; e il lago del mare s'insinua per ogni terra, frastagliando di candide spume le candide spiagge che lambiscono il golfo di Egina. Dopo venti minuti ammariamo al Falero; e dopo altri dieci un taxi mi conduce all'Acropoli. Ieri sera, in questi stessi istanti, le porpore dell'ultimo tramonto ravvivavano il cotto della Basilica di Massenzio e le colonne del tempio di Venere, stendevano le prime ombre sul Foro; oggi il tramonto marmita questo marmo dorato dal tempo con la brunitura che dà al bicipite il bacio del sole, ne trae azzurri venati, rosei d'incarnato, fa ancóra più inermi questi piccoli uomini dinanzi allo sguardo del Partenone. Atene e Roma, le due luci che più alte brillarono sul fluire dei secoli, il Campidoglio e l'Acropoli, avvicinate da un trimotore posso nel magico sfogliarsi di un albo: dall'uno all'altro tramonto lo stesso sguardo le vede. Ieri poter procedere sui massi squadrati che scivarono le sie percorse dalle legioni; oggi poter salire alla rupe che vide salire un popolo a cantarvi le lodi di Atena.

MARIO GROMO

La Mostra al Valentino

degli «Amici dell'arte»

Stamane a Torino i Principi di Piemonte inaugurano nel palazzo della Promotrice al Valentino la consueta esposizione autunnale degli «Amici dell'arte».

Chi cercasse la riprova di quanto da tempo andiamo scrivendo qui sopra, che il lavoro artistico, per dar nome e pane, ha da superare una vecchia mentalità ottocentesca di esibizionismo per prefiggersi invece uno scopo limitato e preciso, e che la merce pittura e scultura non va più offerta a caso ad un pubblico ecletticamente distratto ma deve, secondo le leggi d'ogni mercato sano, rivolgersi a chi la gusta e ne abbisogna e cioè al committente, non avrebbe che da considerare un istante questa esposizione.

Perchè si tengono le mostre nazionali di Roma e internazionali di Venezia? Per fornire dei vasti panorami del gusto contemporaneo a delle forze artistiche operanti. Perchè si organizzano annualmente le mostre sindacali-regionali? Per stabilire un primo contatto del pubblico coi più giovani artisti; per dar loro il compenso d'una prima affermazione; per render possibile una prima selezione di valori.

Ma ritrovare di mostra a mostra, a quattro o cinque mesi di distanza, il nuovo o vecchio quadro di Ics o la nuova o vecchia statua di Ipsilon, a che cosa e a chi giova? Sono, il pittore Ics e lo scultore Ipsilon, degli assidui delle esposizioni annuali regionali, delle Quadriennali di Roma e delle Biennali di Venezia? E allora il loro saggio, qui, non ha valore che d'un biglietto di visita. Sono le loro forze tanto deboli che mai riescono a forzare quelle soglie? E allora si rassegnino a cambiar mestiere, o si schierino decisamente fra i dirigenti. Diversamente, tutto si risolve in un'abitudine: per l'artista, che all'ultimo momento sceglie nello studio il «pezzo» da inviare all'esposizione; per gli organizzatori, che accolgono e dispongono le opere ben sapendo che la metà almeno è scadente; pei redattori artistici dei giornali quotidiani, che van fermando sul taccuino i soliti nomi da commentare coi soliti aggettivi; per il pubblico, infine, che ritrova pittori e scultori con indifferenza. E, come pei sentimenti e per ogni attività dello spirito, anche per l'arte l'abitudine è nefasta. Utilità pratica, almeno, di vendite? Meno che mediocre. E infatti chi desidera od ha bisogno per la decorazione della sua casa d'una pittura o di una scultura si rivolge va a sceglierle in una esposizione, ma, avendo già i suoi gusti e le sue predilezioni, si rivolge direttamente ad un determinato artista, ne richiede i consigli, gli suggerisce talvolta il soggetto e con lui ne discute. Verificate le liste delle vendite ai privati nelle esposizioni. Se ci fosse soltanto dovessero vivere gli artisti, potrebbero rassegnarsi ai digiuni di Gandhi.

Società tipo gli «Amici dell'arte» debbono dunque decidersi a chiudere i battenti? Niente affatto. Devono semplicemente considerar l'urgenza di dar nuovi impulsi e indirizzi diversi alle loro mostre. In questo sette od otto sale allestite secondo i vecchi criteri c'è senza dubbio della buona pittura e della buona scultura, anche se non ha speciale significato e interesse. Per convincercene, basti ricercare, fra i pittori e gli incisori, Terzolo, Vettinotti, Galante, Calissi, Michelotti (pei suoi fiori più che per i bimbi), Grande, Levrero, Pina Gamare Colonna, Deabate (dalla sempre freschissime e finissime), Manzone (che ha delle deliziosette di toni assolutamente squisite), Quaglino, Matthey, Fuchetti (quando ci si decideri a far entrare al Museo Civico di Torino questo veterano di tante battaglie artistiche?), Servolini, Castellani, Boglione, Zotta, Montegennolo, Durante, Rho, Calvi, Benvenuti, Gamera, anche Rory Mercedes per certe sue Hesche tonali (dalle pitture di Monaco questa volta non sappiamo persuaderci); e ricercare fra gli scultori Claudia Formica, Zucconi, Temeiini, Mastroianni, Raimondi, Fait per la sua minutissima cura di levigare il marmo, Rury D'Andrade che ciocheggia Calandra.

Ma l'interesse vero di questa esposizione poggia su quattro altre manifestazioni: il concorso della Cassa di Risparmio per una scultura rappresentante la Beneficenza; la piccola mostra d'arredamento moderno intitolata «Spunti d'ambiente» ed allestita d'accordo con la Federazione artigiana; la sezione dell'illustrazione del libro; la retrospettiva del «Paesaggio piemontese dell'Ottocento», che sarà inaugurata a metà del mese. E l'interesse deriva dal riguardare queste quattro manifestazioni quattro fatti precisi, sodi, concreti, dire essenzialmente pratici, uno di carattere culturale, l'altro, infine, rivolto a un argomento determinato. Non più la solita divagazione, il solito sperpero di fatiche senza scopo. C'è un tema che disciplina le intelligenze degli artisti: c'è una mèta da fissare nel lavoro. Si veda infatti il concorso per la Cassa di Risparmio. Son quattordici statue di vario valore; ma nessuna d'esse, nel bilancio spirituale del suo autore, appare inutile. Claudia Formica per lo stile severo, Riva per il tentativo di legar le figure, Pavesi per l'accortezza di comporre il gruppo, Destefanis per l'espressione del sentimento materno, Grande soprattutto per il senso monumentale e lo studio di un problema plastico tutt'altro che semplice, ci hanno dato le cose migliori; ma anche le altre rivelano un'attenzione, uno sforzo, un interesse all'argomento ch'è proprio di tutte le azioni condotte per sortire un risultato concreto.

Lo stesso dicasi per la sezione dell'illustrazione del libro, nella quale vanno segnalate le belle e franche tempere di Vellan che farebbero la delizia di un libro per ragazzi, qualche disegno di Spazzapan (non certo questi «bravi» di Don Abbondio, tanto lontani dallo spirito manzoniano), le fantastiche visioni di Quaglino, le acqueforti eccellenti di Castellani, le illustrazioni di Galvano, Primo Zeglio, Franco Gentoni, Giulio Da Milano e Mancioli. Perchè altri artisti non hanno concorso a questa mostra? Un disegnatore accurato come il Salvestrini avrebbe potuto parteciparvi meglio che con gli acquerelli del salone. E perchè non si è stati più severi nell'accettazione, e specialmente meno indecisi riguardo gli scopi da ottenere? E di libri italiani da illustrare non ce n'è abbastanza, chè una buona metà delle illustrazioni son per libri stranieri?

Diremo altra cosa della sezione dell'arredamento moderno, soggetto cui il pubblico ora, finalmente, si appassiona. Si tratta di modelli forniti da artisti ad artigiani: e i primi sono Cometti, Berletti, Sot-Sas, Mencarelli, Diulgheroff, Giorgio Rigotti, Chessa, Aloisio, Dado Boniselli, Gualtoli (Nicola Mosso espone un progetto per stazione), Steffenini; i secondi Boschi, Cavagnoli, Icardi, Severino, Dasio, Pizzoli, Bogetto, Negri, Curti, Borgogno, Boschis e Beccaris.

Ma sian mobili, sian illustrazioni per libri, sia il tema della Beneficenza, sia un panorama della pittura ottocentesca piemontese, è su argomenti determinati, precisi, che si fonda l'interesse della mostra. Di questa, del resto, come d'ogni mostra a lato delle esposizioni sindacali, nazionali ed internazionali. E gli «Amici dell'arte» ne tengan conto per l'anno prossimo.

mar. ber.

PROSE VARIE

Grazia Deledda - *Sole d'estate*
F. T. Marinetti - *Il fascino dell'Egitto*

Non tanto interessano le novellette in sè, i racconti di questa raccolta (*Sole d'estate - Fratelli Treves Ed.*) quanto gli spunti, i tratti di paese o di persone che Grazia Deledda trova lungo la via del racconto, e sui quali, poi, rimane concentrata tutta la luce e il senso della pagina. Brani, frammenti, cose staccate, ma che acquistano col fatto solo di esistere, nel loro proporsi, drammatico e umano, acquistano ed esauriscono una tipica intensità fantastica. E' la sua celebrata arte di colorire, di animare un paesaggio con rilievi e luci tersissime, con tocchi confidenziali, e pur immaginosi; sono le sue figurine, rustiche e lussuose, decorative, e così caratteristiche nella breve, circoscritta misura episodica. Donne, questi episodi, questi cenni descrittivi popoleranno la vostra memoria; l'occasione, l'intreccio, il caso che provocò la loro apparizione nella pagina, saranno magari rientrati nell'ombra; ma la venditrice ambulante, la «figura rossa» di donna che se ne arriva per la spiaggia dalla lontananza verso Ravenna «aveva nello stesso tempo la mansuetudine veloce del cammello, e la svelteza rapace della zingara...» (*Il tappeto*) — quella non la dimenticherete più; nè vi usciranno dalla fantasia, e dal ricordo, i pescatori di *Bonaccia*, o Bustianeddu, il ricco pastore dagli occhi di vecchio daino (*L'ospite*), o quell'annunzio del sorger della luna — «L'orizzonte era fasciato da un vapore di luce, e pareva che il profumo e il tepore della notte esalassero di leggiù, da un fuoco invisibile, alimentato di legno odoroso» — che inizia con tanta grazia, con tenerezza furtiva, una fiaba di volpi, di cani e d'amore. Qualcosa di elementare e di famigliarmente favoloso interviene segretamente a inalzare così, per breve tratto, personaggi e natura in una luce di mito domestico, di affettuosa, goduta meraviglia. E anche la psicologia propriamente detta, l'osservazione e l'annotazione psicologica partecipano di questa primitività, di questa fragranza naturalistica e leggendaria. Il segno tipico più persuasivo dei ragazzi, delle fanciulle e servette e donne, che qui si vedono, è sempre alcunchè di forte e primordiale, semplice e intero, che allaccia l'individuo al sentimento oscuro della vita, al senso lontano e tragico della natura. Capricci e passioni frivole e mondane rivelano, come gli estri dell'adolescenza, o i sentili egoismi, un'aere vigoria di istinto, che ne un po' di selvatico, ed è delizioseamente incisiva; vergine sincerità, gelosamente chiusa nel profondo, e pur sempre pronta a prorompere; e son cose talvolta appena segnate, ma che un occhio attento non stenta a percepire. Tra le acerbe figurine del libro si vedano la piccola Leny dell'*Anello di platino*, o la vecchia signora di *Occhi celesti*, o Ginetta e i fratelli Corsini della *Tomba della lepre*; o, magari, quella curiosa interpretazione di Greta Garbo (*Thérese*) in alcuni tratti assai spinta, a dire il vero, ove la diva, cara alle moltitudini, diviene una specie di simbolo terrestre e marino, sigla di estivale tragicità. Ci siamo soffermati sugli aspetti minori, sugli accidenti, sui vivi particolari, perchè in essi si rintraccia, frammentaria e sicura, l'arte maggiore della scrittrice, la sua forza di rappresentazione e descrittiva. Le novelle, i bozzetti del volume non escono dalla comune misura di questo genere di narrazioni — piccole invenzioni opportunamente elaborate —; nè avrebbero singolari segni di carattere, non fosse di quella luminosità ed effusione episodica di cui s'è detto. E nella miniatura, nella figurina illustrativa, nello scorcio, si addensa talvolta una possibilità di finezza che, se realizzata, solleverebbe il racconto dall'occasionale piacevolezza e commozione al respiro della poesia.

***

Marinetti ritorna al paese natale, fa un viaggio in Egitto, ed ecco, si viene a trovare in una curiosa situazione, quella dei vaghi rimpianti e delle nostalgie; il primo capitolo del suo recente volume: *Il Fascino dell'Egitto* (*Mondadori Ed.*) si intitola per l'appunto: «Ultimi brandelli nostalgici di una sensibilità futurista». Nulla di straordinario; arrivati a una certa età, dopo battaglie, travagli, esaltazioni, avventure, il ricordo dell'infanzia, dell'età prima, ritorna con una sua grazia e un senso riposto, intimo, persuasivo, cui è difficile sottrarsi. Cosa naturalissima: e tuttavia Movimento pioniere e interviene a variare di sonorissima commozione, di sia pure fuggevoli, tocchi sentimentali un libro del capo dei futuristi. Nostalgia, sensibilità. Che Marinetti, eccellente [illegible] bolo della parola e dell'immagine, avveniristico, scattrissimo, ricco e galvanizzante secondo ben note formule futuriste. Ma tant'è. Inaccetto o no, rotto più o meno a fronte e ritmi di fantasiosa, barocca liricità, sono rimangono pur sempre quel che sono: delicatezze del cuore, squisite melodie della memoria e dei nervi. A un certo punto Marinetti accenna a una «trasfigurazione che si svolgeva nelle (sue) vene tra quel passato gemente e il magnifico futuro che lo strangolava», e cioè tra passato nostalgico e futurismo antisentimentale, o, meglio, tra quel che erano stati i suoi quindici anni egiziani, con le «cabine di legno turchino abitenche del piccolo stabilimento di bagni di Ramleh», e gli odori, i colori, i sapori, i profumi e i fetori» che si difendono eroicamente contro la modernità europea nel suo del Cairo», tra quella vivacità primitiva e ingenua di impressioni e il rinnovamento di civiltà, meccanicità, igiene, europeismo, voluto da Re Fuad; tragedia che non compromette certo la salute letteraria, il buon senso e la letizia aggressiva dello scrittore, ma che, parola grossa per una sfumatura, adombra garbatamente uno stato d'animo, un momento patetico. «Kafr-El-Zayat! Questo nome strappa brutalmente la mia anima dalla realtà millenovecentotrentatre e la tuffa nel miel vent'anni color di gioia leggera e vaporosa». Per poco s'inalsia, si arriva al chiaro di luna, quello che era stato uccino vent'anni fa. E infatti, eccolo qui: «Il canale Mahmudieh è piano di liquide lune nostalgiche... «Ma si fa per dire, scherzosamente; qui che conta invece è l'accorata, pudica, umana malinconia, non detta, adorata appena a pur così presente e amara, del capitolo che si intitola: «A passeggio con mia madre sulla spiaggia del Porto Antico».

Fatto sta che qui, assai spesso, pare che lo scrittore salti per consuetudine, o vezzo e puntiglio, sui i vecchi modi eccitanti, libertari, paradossali, dell'impressionismo futurista: lo scrittore ricorre a quei mezzi salutarmente e, a freddo, e perciò il desumcia, mentre la tessitura, la trama dello scrivere è piuttosto quella di un bucno e vivacissimo e geniale impressionista, tou court, di un impressionista, acceso e sensuale, che bada a rendere la sensazione delle cose più che le cose stesse, e forse non vorrebbe implicciarsi d'altro; e che, con il suo felice istinto, con doni d'arte e di visione ben riconoscibili, riesce effettivamente a destare sulla pagina bellissime, coloritissime armonie di paese e di sogno. L'ultimo capitolo: «Simultaneità africane di un aviatore negro», ha, in questo senso, tratti stupendi, e degni di quel vigoroso scrittore che è Marinetti quando la vena lo regge e ispira. Per tutte queste ragioni vien fatto di poter cogliere nel volume con una certa frequenza — ovunque il Marinetti tenda a iperbolizzare l'immagine — le piccole trovate, i sistemi, del resto già noti ai più, per comporsi tranquillamente, quando la fantasia è stanca, un'immaginazione parossistica, audace e, diciamo pure, dal più al meno, futurista. Anche il futurismo ha una sua rettorica, un suo modo di esprimersi aforistico, che si applica alla provocata emozione e alla fantasia, o non derivi da esse: certi accoppiamenti di aggettivi, certi cranialli, certo metodo per trarre curiosi effetti dal connubio di ciò che è astratto con ciò che è concreto, e della terminologia meccanica con quella psicologica, e via dicendo; cose che a suo tempo sorpresero, e, come avviene, magari indignarono; oggi sono accettate da tutti e possono essere da ognuno rifatte. E ciò si dice sempre distinguendo la ispirazione futurista — ossia sensibilità, temperamento, modo di vedere, estro nell'inventare rapporti e analogie fantastiche — dalle, diciamo così, istituzioni oratorie del futurismo.

Come si può fabbricare, pezzo per pezzo, una vertiginosa immagine futurista? Ecco qui, un aeroplano. Lo scrittore ne ascolta il ronzio, ed ha un'idea: felice e spontanea senza dubbio, se pur, come si dice, alquanto secentesca: lo paragona a un «flauto nero di guerra». Benissimo, questa è un'invenzione. Ma tutto il resto è poi trovato con pazienza: flauto e cioè musicale, ma di guerra, e cioè offensivo; quindi: «farà musicalmente l'assurro». Al flauto, per trarne suoni, son necessarie due mani, ma all'aeroplano, per volare, sono necessarie due ali; e allora: «Aveva per ali le mani stesse mozzate del suo musicista, abbandonato sulla terra». Di immagini felici, bizzarre, leggermente arbitrarie, ma azzeccate, Marinetti ne ha gettata al quattro venti migliaia: anche qui ve n'è di saporitissimo. Questa ad esempio: «Galleggiano nell'aria del meriggio le teste dei cammelli infangati...». Invece tutto cervello, e sistematico, è il caso delle donne che si «inchiostrano di fecondità». Dire di una donna che si inchiostra di fecondità è almeno paradossale, e quasi inespicabile; il paziente lettore si domanda: ma dove le va a cercare certe cose? Ecco, come si cercano e dove si trovano. Lo scrittore vede tre donne arabe fasciate di nero compiere un certo rito propiziatorio; in una caverna di Derviesi, per vincere la sterilità, si rotolano a terra. Fasciate di nero, alla maniera di grossi fusi, esse rotolano; e che si può paragonare, per quel nero, per quella rotondità, per quel rotolarsi? Ma i dei fusi tipografici. Il confronto non è straordinario: è quasi banale, più maditato che inventato. Comunque, il fatto vien dopo. Che fa il rullo? assorbe inchiostro, si inchiostra. E che fanno le donne? assorbono fecondità. Dunque: basta formare un pochino l'analogia, ed ecco: «tre arabe tutte fasciate di nero, coricate sui piedi volti all'entrata, rotolano come rulli tipografici per inchiostrarsi di fecondità». Non per nulla nell'audacia immaginifica dei futuristi v'è sempre un certo sfondo di sottinteso o involontario humour.

Ma s'è detto tutto ciò, soltanto per saggiare e distinguere anche nella poetica futurista il vero dal falso; ciò che è fatuo di poesia, e ciò che è rettorica nata sui margini e tra i rifiuti di quella poesia: e per ricordare che la poesia si differenzia da ciò che non è poesia non per il dinamismo o altro, ma per l'efficienza organica e autonoma della fantasia. Ciò che più sorprende il lettore — non è sempre ciò che è nativo, spontaneo, ingenuo. Quindi la poesia dei futuristi — e il discorso si potrebbe estendere a qualsiasi altra novità formale — quando c'è, non ha nulla a che fare con le sorprese e la curiosità della loro rettorica: La poesia, si sa, è una per tutti, e trova sempre i suoi modi d'esprimersi, antichi o recenti, che sono tutt'altra cosa dall'ingegnosità cerebrale. E pure è proprio questa ingegnosità che ha creato il successo del futurismo, la sua larga accessibilità anche ai non posti — come del resto ogni rettorica d'ogni tempo — mentre una bella pagina o una bella opera, per poco si sia fatta l'orecchio allo stile diverso o nuovo, sfuggono poi completamente alla moda, e partecipano di quella più vasta e profonda capacità di espressione e di bellezza, comune a tutti gli stili e a tutta la poesia.

F. BERNARDELLI

Un avventuriero jugoslavo

Da guardia municipale a banchiere

Belgrado, 6 notte.

Rocambolesca la carriera di Lazzaro Hristic, pezzo grossissimo della Banca di Credito di Vinica, recentemente rimasta senza credito a similgianza di altre assai più note.

Come è risultato dal processo a carico dei responsabili del fracollo, Lazzaro

GLI SPORT

Denatalità automobilistica

Se è vero che uno dei termometri moderni per misurare la civiltà di un popolo, il suo grado di benessere, la sua potenzialità tecnico-industriale, è fornito, tra l'altro, dal censimento delle sue automobili, non sarà inopportuno che in questa sede ci occupiamo e preoccupiamo oggi di un fenomeno, passato probabilmente inosservato ai più, ma degno di indagine: il pericolo, rivelato da alcune statistiche recentissime, di una vera e propria denatalità automobilistica in Italia. Crediamo che il culto delle discipline automobilistiche da noi professato ci dia diritti e doveri analoghi — *mutatis mutandis* e fatte le debite proporzioni — a quelli dei cultori di scienze demografiche, che opportunamente e coraggiosamente vanno denunciando, con sferzate anche violente (necessario contributo alla campagna di ripopolamento) i più tipici casi di denatalità in alcune nostre contrade.

Non [illegible] l'ingenuità di pretendere che il nostro modesto grido d'allarme — anzi, per ora una timida voce — sia elevato al rango di pubblica utilità: ma neppure [illegible] che debba lasciare completamente indifferenti e incuranti dei possibili rimedi quanti son persuasi che il progresso automobilistico sia un bene per la Nazione.

Denatalità automobilistica? La semplice proposizione del problema inalza nel titolo di queste note desterà nella grande maggioranza dei lettori un senso di sorpresa e di incredulità. Gli orecchianti della statistica, che non si soffermano sulle cifre ma si accontentano, di una rapida scorsa alle loro didascalie od ai commenti dei giornali che le pubblicano, hanno la netta convinzione di aver letto e riletto su tutti i fogli della Penisola, da qualche anno a questa parte, che il numero degli autoveicoli circolanti in Italia è in continuo, confortante incremento. Il lettori più attenti poi — cioè i direttamente interessati al movimento automobilistico — hanno a memoria le cifre, gli indici di incremento, le unità entrate in circolazione [illegible] per [illegible] nelle varie categorie di autoveicoli, e certamente si apprestano — statistiche alla mano — a smentire *a priori* le nostre malinconiche osservazioni.

Rispondiamo che la statistica è la solita arma degli ottimisti, che interpretata superficialmente può giustificare qualunque conclusione. Nel [illegible] degli autoveicoli poi l'ottimismo è una [illegible] caratteristica congenita, o inseparabile senza il possesso di altri elementi che non tutti hanno a mano.

Che cosa è la denatalità? E' l'eccedenza delle morti sulle nascite. Una statistica che tenesse calcolo soltanto delle seconde e non delle prime avrebbe, evidentemente, un pure valore di curiosità, ma non potrebbe mai rappresentare l'efficienza demografica di un popolo. Eppure, questo dato di semplice curiosità è appunto quello che si è soliti assumere come statistica ufficiale od ufficiosa degli autoveicoli italiani: almeno nel senso che, mentre tutte le nascite vengono registrate nello stato civile degli automezzi (il Pubblico Registro Automobilistico, tenuto dal R.A.C.I.), solo una minima percentuale delle morti vengono denunciate e conseguentemente defalcate dal conteggio: mentre il divario di significato tra la cifra così risultante e quella che sola ha una [illegible] logica e un interesse a [illegible] conosciuta — quella degli automezzi effettivamente circolanti — si aggrava ancora per la [illegible] nella prima, dei malati o dei [illegible]. In un [illegible] demografico anche gli invalidi hanno evidente diritto al conteggio: in un censimento automobilistico no, per la semplicissima ragione che la morte dell'automezzo non è un fatto obbiettivamente determinabile, tranne il caso di distruzione violenta, ma ha inizio dal giorno in cui l'automezzo non viene più gratificato della congrua tassa di circolazione. Inoltre ci sono i casi di morte apparente, o di morte parziale: quella degli automezzi che circolano soltanto per una frazione dell'anno solare. Anche di questi bisognerebbe tener conto nella statistica effettiva.

Insomma, la sola cifra eloquente, sulla quale varrebbe la pena di ragionare, sarebbe quella degli autoveicoli effettivamente circolanti anno per anno: in altri termini quella degli automezzi regolarmente paganti la tassa di circolazione. Possiamo trascurare come irrisorio il numero dei «contrabbandieri», certamente compensato, ad ogni modo, dalle macchine bollate e poi rimaste inattive per forza maggiore.

Malauguratamente, una siffatta statistica non esiste, e bisogna farsela *in* commissione, induttivamente e approssimativamente, sulla scorta degli elementi noti.

Partiamo dunque alle cifre. La più recente statistica delle macchine iscritte al P.R.A., non ancora ufficialmente diramata, si riferisce al 30 giugno u. s. Essa dà un totale di 484.687, così composto: autovetture 236.643, autobus 9.171, autocarri 86.153, trattrici stradali e simili 1.148, rimorchi 16.074, trattrici agricole 12.668, motocicli 103.082. A questo totale sono da aggiungersi le motoleggere, che non essendo iscritte al P.R.A. sfuggono alla statistica, in numero di circa 65 mila: il totale generale ascenderebbe dunque a circa 530 mila macchine.

Cifra rispettabile, senza dubbio, se non tenesse conto di tutti gli automezzi esistenti al momento dell'istituzione del P.R.A., più tutti gli entrati in circolazione successivamente, indipendentemente dalla loro permanenza in circolazione o meno. Praticamente [illegible], come si è detto, si prende in [illegible] di denunciare il definitivo ritiro dalla circolazione del proprio automezzo, anche perchè conserva generalmente la speranza di rivenderlo, in qualunque stato esso sia.

Orbene, quanti saranno, effettivamente, i «morti» di ogni anno nella famiglia degli automezzi? Supponendo che ogni autoveicolo si mantenga efficiente e circolante per una media di 10 anni sappiamo già di essere ottimisti, anche considerando solo i casi di morte naturale e non quelli di morte prematura per infortunio, di messa in quarantena per ragioni economiche, di circolazione parziale, ecc. Comunque, accettiamo pure in media di 10 anni, tutto compreso. Considerando le sole autovetture (poichè sul totale degli automezzi ci mancano le statistiche di riferimento) eccoci autorizzati a concludere che nello scorso anno 1932, s'una «esistenza» ufficiale di 220 mila macchine, 22 mila uscirono dalla circolazione effettiva. E quante ne furono immesse? Ecco la statistica: esattamente 19.314. Differenza in meno, circa 2000.

Nel precedente anno 1931, su un totale di 200 mila autovetture, abbiamo 20 mila decessi. Immissione sul mercato di nuove macchine: 14.743. Differenza in meno, oltre 5000. E così via: per le autovetture s, con ogni probabilità — mancando ogni ragione logica di ritenere il contrario — per gli altri autoveicoli, fatta eccezione forse soltanto per le motoleggere.

Una riprova del regresso viene offerta dalle statistiche del consumo di benzina, che leggiamo nel numero di settembre della Rivista italiana del petrolio: contro 600 mila tonnellate consumate nel 1931, abbiamo 450 mila tonnellate per il 1932. In parte questa differenza può spiegarsi col maggior numero di autocarri a nafta, e con la diffusione assunta dalla piccola Balilla, notoriamente parca consumatrice, ma in parte soltanto: la Balilla uscì, in pratica, a stagione quasi finita e non potè influenzare grandemente il volume annuo della circolazione; per contro la costante tendenza all'aumento del chilometraggio medio degli autocarri, anche a benzina, in concorrenza sempre più accentuata con le ferrovie; il migliorato stato delle strade, sprone ad uno sempre più intenso dell'auto, e la naturale evoluzione dei gusti, dei desideri e delle esigenze singole — anche in relazione al risollevamento dei traffici — devono avere piuttosto aumentato che diminuito il consumo specifico di carburante. Quindi, a minor quantità consumata, minor numero di consumatori.

In ogni più rosea ipotesi, un'attività stazionaria, in mezzo al rifiorire di ogni altra attività nazionale, sarebbe già sintomo preoccupante. Stasi in automobilismo è regresso (la frase [illegible] è nuova ma è sempre vera).

Ecco, [illegible] ridicole illusioni, la situazione. Che cercheremo di [illegible] re delle sue cause e [illegible] possibili vie d'uscita in altra prossima occasione.

ALDO FARINELLI

Il campionato nazionale di calcio

Il maltempo non ha fermato il torneo

ma la regolarità delle gare ne ha sofferto

Pressochè su tutti i campi ha infuriato, domenica, il maltempo. Capita di rado una giornata così terribile per i calciatori: con pioggia e fango, vento e gelo. Ebbene, anche un incontro di serie B è stato rinviato e tutti gli altri sono stati condotti al termine. Non so se ci sarà chi scioglierà un inno in elogio della regolarità con la quale il torneo procede a dispetto delle avversità. Fa dolersi che qualcuno sia lieto di questo prevalere degli uomini e delle volontà sulle intemperie, ma, se ci sono motivi per i quali il bene che si superino le difficoltà, anche le più marcate, altri, e non meno importanti, sussistono per stabilire che nella lotta stessa deve esservi un limite.

La resistenza umana non deve essere troppo duramente provata. Le squadre che domenica hanno sfidato l'uragano avevano già, nel corso della settimana, profuso energie in due incontri, viaggiato da un capo all'altro della penisola. Il calcio ha da essere uno sport e non una debilitante fatica. Giovani e anziani lo praticano: i primi non debbono essere stroncati da sforzi superiori alle loro possibilità, i secondi hanno diritto di poter disputare equamente la loro forze senza esaurirsi e sfiancarsi in una lotta eccessivamente aspra.

E l'impraticabilità?

Perchè, se non erano impraticabili domenica i terreni del Casale, della Pro Vercelli, del Milan, della Juventus e del Livorno, tanto per citarne alcuni, non si sa più quando potranno esserlo. Non basta affondare nel fango sino alla caviglia, guazzare nell'acqua che s'è fatta melma, pelare sotto le raffiche di un vento furioso, immollarsi sino alle ossa sotto una pioggia diaccia? I giocatori sono rientrati negli spogliatoi, al termine dei due tempi, in condizioni pietose. A Casale ho visto il massaggiatore dei «neri» dover ricorrere al secchio ed alla spugna per lergere il fango dal viso di Volta. A Vercelli i giocatori, ad incontro finito, anichè radunarsi al centro del campo per salutare, hanno levato il braccio lì dove si trovavano e sono corsi via, per cadere di schianto sui panconi degli spogliatoi. Erano così stanchi e soffrivano tanto il freddo da non aver più la forza di muoversi, di dover essere spogliati e sospinti sotto la doccia calda. Più di uno lamentava poi ieri, a ventiquattro ore dalla partita, forti dolori alle caviglie, ai polsi, alle reni. Ciò è sufficiente, veramente, per stabilire che si sarebbe fatto meglio a non giocare. Si comprende benissimo che la Federazione, che giustamente non ha abbastanza di giornate per condurre al termine il campionato, si preoccupi di procedere ad ogni costo e che gli arbitri siano, secondo le istruzioni ricevute, decisi ad accettare per praticabile il più infame dei terreni, ma bisogna tener conto di parecchie altre cose: della fatica che si impone ai giocatori, degli incassi dei quali si privano le società, della regolarità delle gare.

Ripetiamo che è inumano tener vincinque uomini — calciatori, arbitro e segnalinee — a gelare ed a collezionar malanni. Ed è spiacevole... per le casse delle società registrare incassi irrisori in occasione di partite che normalmente dovrebbero rappresentare un forte cespite di entrata. Così come è brutto togliere ogni bellezza alle gare, mettere le squadre nell'impossibilità di svolgere il loro giuoco normale. Parlare a risultati acquisiti può parere inopportuno, ma come giurare che le partite di Milano, Vercelli, Casale, Livorno, quelle cioè che si presentavano maggiormente equilibrate, hanno avuto un esito del tutto regolare? Molti dei goals segnati, la maggior parte, anzi, non sono venuti a conclusione di chiari attacchi, per altro impossibili a svolgersi, ma per caso, per autentici colpi di fortuna determinati dalle eccezionali condizioni del terreno. Il goal della Pro Vercelli che ha causato la sconfitta del Torino? Un tiro di punizione per un fallo che forse non era tale. E la Pro Vercelli, assicuratosi così il vantaggio, si chiude con gli attaccanti nella sua area, fida sul terreno che frena gli avversari nella loro controffensiva, e vince. Una vittoria che insorgogliscе? Lo lasciamo giudicare agli sportivi.

Parecchi strani goals

Il goal del Casale sulla Triestina? Ancora un calcio di punizione. Quello della Triestina sul Casale? Addirittura un calcio di rigore. Il goal della vittoria milanista sulla Roma? Il rinvio di un terzino è bloccato dal fango; s'accende una mischia e la palla è sospinta in rete dopo che più di un giocatore l'ha colpita senza avvedersi. Si potrebbe continuare ad elencare altri di questi punti che non sono stati certo gemme di bel giuoco. Ma bastano certo quelli citati per far capire che più di un incontro avrebbe potuto terminare con un risultato diverso. Allora non ci resta che concludere, senza arrivare a volere, come si fa in altri paesi, che le partite siano senz'altro sospese in caso di cattivo tempo, che bisogna attenersi a quelle che sono tuttora disposizioni vigenti, e cioè che non si deve giuocare quando la palla non rimbalza e quando le linee delimitanti i settori del campo più non si scorgono.

La vittoria dell'Ambrosiana a Roma è stata davvero clamorosa. Non si passa in campo avversario con tre goals di scarto se non si è chiaramente, nettamente superiori. Rimaneggiata nelle linee, privata di elementi che la avevano

Meazza, capo «cannoniere» della massima divisione e autore dei quattro goals segnati a Roma dall'Ambrosiana

ne procurato in questi ultimi tempi una fama poco simpatica, l'Ambrosiana ha funzionato ugualmente a meraviglia. Il segreto di questa affermazione non è forse tale per alcuno: è Meazza. Nella giornata grigia dell'ex-bailla» l'Ambrosiana calò di tono, ma quando il suo condottiero è in vena, allora è davvero irresistibile. La squadra è ora al comando della classifica, con due punti di vantaggio sulla Juventus, tre sulla Triestina, quattro sul Bologna. E' imbattuta dopo nove giornate, ha il massimo dei goals segnati e ne ha subiti pochi; il suo goal-average è spettacoloso. Non ha più, come nelle scorse stagioni, reparti deboli. Può disunirsi talvolta nella lotta, ma possiede notevolissima capacità di recupero. Agli undici «assi» titolari fanno da riserva altrettanti elementi degni di figurare in qualunque grande squadra. L'Ambrosiana è partita gridando chiaro e forte che mira allo scudetto. Certo è per la Juventus un'avversaria terribilmente pericolosa, e la partita di domenica prossima a Milano sarà di importanza [illegible] pari.

Se l'Ambrosiana è stata la sola unità a vincere in campo avversario, il Genova ha preso un punto a Livorno e l'unica sua fortuna, nel succedersi di tante disgrazie, è stata quella di esordi misurato con avversari in formazione assolutamente di ripiego. Anche il Napoli, che alti giorni vi sono era in coda alla classifica, è balzato in avanti di una decina di posti. Solo il Torino è perseguitato ancora dalla disdetta. Ma la squadra giuoca, palesa la sua forza e non resta che attendere che vengano anche per essa i giorni buoni.

Parecchie partite si sono conchiuse con facili successi delle squadre ospitanti. Juventus e Bologna non sono stati seriamente impegnate, ma hanno egualmente mostrato di aver ritrovata la loro potenza. La classifica è mutata in molti punti. Il Casale c'è tolto dall'ultimo posto, la Pro Vercelli è salita sin nel gruppo di testa. Non ci sono, però, distacchi notevoli, se quattordici squadre figureno nello spazio di quattro punti. Avremo presto nuovi rivolgimenti.

L. C.

Nessun indennizzo speciale

alle squadre del campionato mondiale

Roma, 6 notte.

Alcuni giornali esteri hanno pubblicato notizie infondate in merito a speciali indennizzi che verrebbero concessi ad alcune squadre partecipanti al campionato del mondo che si disputerà in Italia nel prossimo anno. La F.I.G.C. che si è assunta il gravoso onere di organizzare a sue spese il campionato del mondo, dichiara che nessun speciale indennizzo oltre a quello fissato dal regolamento compilato dalla Federazione Internazionale, verrà concesso per qualsiasi motivo. Quanto sopra per evidenti considerazioni di ordine anche [illegible] e materiale.

Primo Carnera a Milano

Milano, 6 notte.

Proveniente da Sequals, accompagnato dal fratello Severino, è giunto oggi nella nostra città Primo Carnera, che ha preso alloggio in un grande albergo centrale. Il campione del mondo, che appariva in ottime condizioni di salute, si tratterrà alcuni giorni nella nostra città onde completare la cura della mano destra fratturatasi, come è noto, durante il combattimento con Paolino. Il medico romano che per il primo gli prodigò le cure aveva giustamente preveduto il termine di un mese prima che il gigante potesse nuovamente infilare i guanti.

Poichè il combattimento di piazza di Siena ha avuto luogo il 22 ottobre, Carnera dovrà ancora lasciar trascorrere qualche settimana prima di disporre dei suoi pugni. Le condizioni della mano ritardano conseguentemente l'esordio di Carnera in un grande cinema varietà parigino nonchè una serie di esibizioni in Germania, dove era stata rentilata la possibilità di un combattimento fra il campione del mondo e Schmeling, combattimento che comunque non potrà aver luogo per ora.

Carnera ha dichiarato che con tutta probabilità, dopo gli spettacoli parigini rimarrà alla volta degli Stati Uniti.

La Juventus ha festeggiato i campioni d'Italia 1932-33

Raduno solenne, per l'intervento delle Gerarchie e delle Autorità, imponente, per la presenza di tutta la più fedele famiglia bianco-nera; lieta e calda per la gioia, l'entusiasmo e i propositi dei presenti, è stata quella con la quale la Juventus ha festeggiato ieri sera la sua terza vittoria consecutiva nel campionato italiano di calcio. L'ampio salone del ristorante del Valentino era appena sufficiente per contenere quanti hanno voluto essere vicino alla squadra vittoriosa nell'ora in cui si celebrava la sua eccezionale impresa, si ricordavano le gloriose tradizioni della società e si auspicava al suo più luminoso avvenire.

Alla tavola delle Autorità sedevano l'avv. Edoardo Agnelli, presidente della Juventus, il Segretario Federale, il Podestà, il generale Vaccaro, presidente della F.I.G.C., il presidente del C.I.T.A., il presidente del Direttorio divisioni superiori, l'ispettore sportivo federale; erano inoltre presenti il Commissario unico della squadra nazionale, il segretario della F.I.G.C., il direttore de *La Gazzetta dello Sport*, i rappresentanti dei giornali cittadini e tutte le autorità e personalità calcistiche regionali. Avevano aderito il generale Comandante del Corpo d'Armata e il generale Comandante la Divisione.

Allo spumante hanno preso la parola l'avv. Edoardo Agnelli, che ha ringraziato le autorità e i consoci per la dimostrazione di simpatia e di attaccamento ai colori bianco-neri, alle cui fortune ha elevato il calice; il Podestà, che, esaltando le vittorie juventine, ha offerto alla società, come omaggio della città, un'artistica coppa in bronzo; il generale Vaccaro, che ha portato il saluto e il plauso di S. E. Starace, e ha consegnato il premio della Federazione alla Juventus, un ricco piatto d'argento con gli stemmi del C.O.N.I., della società campione e di quelle che ad essa hanno contrastato il titolo, nonchè le medaglie d'oro ad ogni singolo giocatore; il Segretario federale, che in una felicissima improvvisazione ha esaltato lo spirito agonistico dei campioni d'Italia, improntato perfettamente allo stile fascista e alle tradizioni piemontesi ha offerto alla Juventus una statua in bronzo rappresentante un atleta col Littorio; l'avv. Craveri, oratore ufficiale, che ha felicemente espresso le idealità che da decenni di gloriosa vita sportiva guidano atleti e dirigenti juventini e ha portato un simpatico saluto alle società che sono state e sono avversarie nella conquista del titolo; l'avv. Quaglia, che ha voluto essere l'esponente dei «tifosi» juventini ed esprimere per essi la aspirazione di una nuova vittoria dei campioni d'Italia.

Al termine dei discorsi hanno avuto inizio le danze, allietate dal sorriso e dalla leggiadria di un elegante stuolo femminile e dal brio di cavalieri che nella gioia di una notte hanno dimenticato le ansie per la battaglia che domenica prossima attende gli atleti del loro cuore...

Il «Giro ciclistico del Piemonte» si correrà in maggio

Roma, 6 notte.

La Federazione Ciclistica Italiana farà conoscere quanto prima il calendario delle gare che si svolgeranno nella prossima stagione in Italia con la relativa data di svolgimento. Siamo in grado, intanto, di annunciare che il «Giro del Piemonte», scelto a prova di campionato, si svolgerà assai probabilmente nella prima domenica di maggio e che l'altra prova di campionato Roma-Napoli-Roma si correrà o il 9 o il 16 settembre, a seconda della data in cui avrà luogo il campionato del mondo.

Circa il passaggio di categoria possiamo annunciare che circa 140 corridori saranno promossi di categoria. Gli olimpici Pavesi e Cassulani verranno passati nella categoria professionisti.

Dichiarazioni di Learco Guerra sul Giri d'Italia e di Francia

Parigi, 6 notte.

Prima di partire da Parigi, il campione d'Italia Learco Guerra ha confermato a un giornalista parigino che il prossimo Giro d'Italia sarà disputato da squadre nazionali. Secondo il mantovano, il direttore del Giro d'Italia avrebbe chiesto agli industriali, se acconsentivano ad equipaggiare squadre straniere. Essi avrebbero accettato in linea di principio. La squadra italiana sarebbe composta da corridori di diverse ditte: Binda, Guerra, Bevilacqua, Grandi, Meini, Piemontesi e Martano. Quanto al Giro di Francia, Learco Guerra non ha saputo dire se vi parteciperà, poichè la relazione della squadra italiana spetterà alla Federazione ciclistica di Roma. Tuttavia egli ha espresso la speranza di poter essere scelto.

La Parigi-Roma a tappe in luogo della «corsa al sole»

Parigi, 6 notte.

Si ha notizia che il *Petit Journal*, organizzatore della La Parigi-Nizza, «corsa al sole», non farà ripetere quest'anno la gara, in sostituzione della quale il *Journal* farà svolgere una Parigi-Roma, naturalmente a tappe, da disputarsi all'inizio della prossima stagione ciclistica.

Atletica

La premiazione delle società torinesi per la Coppa Cartesegna-G.P. La Stampa

Ieri sera, nella sede del Comitato provinciale della F.I.D.A.L., si è svolta la premiazione delle società torinesi che hanno partecipato alle riunioni per la disputa della Coppa Cartesegna-Gran Premio «La Stampa» di atletica leggera. L'ideatore di questa meritoria manifestazione, dott. Cartesegna, ha ricordato brevemente l'importanza propagandistica delle gare a vantaggi e, non nascondendosi le pecche che la competizione che porta il suo nome ha messo in evidenza in questo primo esperimento, ha annunciato che con la prossima stagione essa verrà perfezionata. Essendo già stata la bellissima Coppa Cartesegna consegnata alla R. S. Ginnastica che l'ha vinta, il dott. Cartesegna ha voluto dare un ricordo della manifestazione anche alle altre società; così il Michelin S. C., lo S. C. Galvani, il G.U.F., il G. S. Unica e il G. S. Fiat hanno ricevuto un'artistica medaglia che, tra i premi sociali, non mancherà di ricordare quella bella competizione propagandistica e quell'interessante esperimento tecnico-organizzativo che è stata la Coppa Cartesegna-Gran Premio «La Stampa» dell'Anno XI.

NOTIZIARIO

— *L'incontro di calcio* tra l'Haiti e il Cuba e gli Stati Uniti, valevole per la qualificazione per il campionato del mondo di calcio, avrà luogo a Milano nel prossimo marzo.

— *Il campionato di tiro alla fune* — la provincia di Alessandria si svolgerà il 19 novembre prossimo.

— *Il Comitato dell'U.L.I.C.* di Alessandria è stato composto dai signori Dariosi, presidente; Grossi, Busetti, Brunetti, Ravazzi, rappresentante del F. G. C.

NOTE D'IPPICA

La quinta vittoria di Ello -- Sans Souci ha deluso

Camici, il fantino che fu sacrificato quando Ello non cammuffava, ha portato il pensionario di De Montel alla sua quinta vittoria consecutiva nella riunione autunnale. Il Premio Piazzale, dotato di buona moneta, non è sfuggito alla scuderia milanese sebbene, come al solito, Ello si sia impegnato di mala voglia, tentando il suo abituale scarto, al momento dello sforzo finale. Il figlio di Havresac II ed Ellera, facilitato anche nel compito dai pochi avversari di grido rimasti sulla breccia, torna così a conquistare quella fama di cui era circondato all'inizio dell'annata e che per una serie di corse incomprensibili aveva perduto. Dario Dossi, la robusta e resistente rappresentante della scuderia Tesio-Incisa, è terminata ancora una volta al posto d'onore, mentre Sciarra, la recente vincitrice del Sempione, in altre condizioni di peso ha dovuto accontentarsi di seguirla a tre lunghezze.

Il Premio Volta, altra buona [illegible] riservato ai due anni nati in Italia ed alle femmine importate foals, non è sfuggito alla favorita Bernina (Pharos - Bunworry) della Scuderia Tesio-Incisa, che non ha molto faticato per battere nell'ordine Lattucina, Cherry Brandy, Gin e Cortina. Quest'ultima, che per altro aveva già corso a vendere, ha completamente deluso i sostenitori della casacca nera. Nel complesso, eccettuata la vincitrice, si può dire che le 20.000 lire in palio avrebbero meritato di radunare un lotto più numeroso e più distinto. A notarsi a favore di Bernina la pista pesantissima.

Le 35.000 lire del ricco handicap Premio San Siro destinate agli stayers hanno visto sui 3200 metri del percorso, in un terreno quanto mai allentato, la facile vittoria del castrone Cuor di Leone davanti a Ghislanda, Pavvuti, Marte, Euforbia, e Teora. Salvo errore, lo scopo di queste prove su lunga distanza è anche quello di mettere in vista cavalli con buon fiato destinati, quando passeranno alla riproduzione, ad infondere nei loro prodotti le doti di stayer. Nel caso attuale per trarre qualche indice per l'allevamento, si dovrà guardare al padre ed alla madre del vincitore, Michelangelo e Feronia.

La corsa più attesa negli ambienti ippici era il Premio Duca d'Aosta disputatosi alle Capannelle non tanto per la moneta (L. 25.000, m. 2400) quanto per il fatto che vi partecipava Sans Souci avendo buoni avversari. Malgrado la mancanza di sospetti di primissimo piano, il figlio di Sansovino e Sabine [illegible] potuto dare una prova pubblica del suo valore. Sans Souci, che secondo il parere del suo *trainer*, non ama il terreno allentato, ha trovato una pista resa pesante dalla pioggia ed è stato nettamente battuto da Kennebe.

Il cavallo della Razza del Soldo ha a sua volta preceduto Solaria, Cremes, Oropa e Due Garda. Troppo poco per quei crack che tutti si attendono di veder brillare da un momento all'altro, ma che comincia a deludere. Si può osservare che la corsa priva di andature ha favorito Kennebe, ma ai lunghezze sono molte. Dovremo ancora attendere per vedere che cosa valga veramente Sans Souci, oppure lo possiamo passare alla storia insieme ai compagni Sans Biague e Sans Cruiser?

Tennis

Rado e Palmieri vincono il «doppio» al torneo del T. C. Parioli

Roma, 6 notte.

Il torneo nazionale del tennis-club Parioli è entrato ormai nella sua fase più interessante e conclusiva. Dopo l'avvenuta sconfitta e conseguente eliminazione di Del Bono e Canepele ad opera di Levi Della Vida, questi è stato battuto nella prima semifinale da Rado, in due sole partite.

De Minerbi e Del Bono, dopo aver vinto faticosamente in semifinale la coppia Serventi-Savorgnan, hanno ceduto in finale a Rado-Palmieri.

Ecco i risultati odierni:

Singolare maschile (semifinale): Rado b. Levi Della Vida 6-1, 6-3.

Singolare femminile (finale): Pincherle b. Marzani 4-6, 8-6, 6-1.

Doppio uomini (quarti di finale): Serventi-Savorgnan b. Bonnemoe-Del Frate 10-8, 6-3, 6-3. Semi finale: De Minerbi-Del Bono b. Serventi-Savorgnan 6-4, 7-5. Rado-Palmieri b. Agnesi-Levi Della Vida 6-1, 6-4. Finale: Rado-Palmieri b. De Minerbi-Del Bono 6-0, 9-7, 2-6, 11-9.

Doppio misto (semifinale): Mancini-Rado b. Ghira-Calucci 6-1, 6-4.

Singolare limitato (semifinale): Levi Della Vida b. Folena 8-2, 6-3. Finale: Levi Della Vida b. Agnesi 6-1, 6-4.

Cochet battuto da Plâa

Parigi, 6 notte.

La serie nera dell'ex-campione mondiale di tennis Cochet continua anche nel campo professionistico. Opposto al prof. Martin Plâa, ex-campione del mondo professionisti, Cochet è stato battuto sui campi di tennis di Bezières

Automobilismo

La nuova Scuderia «Subalpina»

Per iniziativa di tre entusiasti gentlemen dell'automobile, ben noti per le eccellenti affermazioni raccolte nella categoria dilettanti nelle recenti stagioni sportive, è stata in questi giorni costituita a Torino una nuova scuderia automobilistica, la «Subalpina». Essi sono il conte Luigi Della Chiesa, Giuseppe Farina e Giulio Aymini. La nuova scuderia dispone per ora delle vetture personali dei suoi promotori, ma già sta trattando importanti acquisti; essa intende partecipare assiduamente alle principali manifestazioni del 1934, con speciale riguardo al campionato dilettanti e alle corse in salita.

E' già assicurata alla «Scuderia Subalpina» l'adesione di altri ottimi elementi torinesi, quali Piero Dusio e Gaspare Sassi.

Il campionato nazionale al pallone

Si è disputato ieri allo Sferisterio torinese (campo Eda) l'incontro valevole per il campionato nazionale di 2a categoria fra le squadre della Cuneo Sportiva (Delpiano-Silvestro) e de' Dop. M. Gioda, Snz. Eda (Fuseri-Solero). Cuneo ha vinto per 11 giuochi a 6. Arbitro Magnone. La partita non è stata omologata in seguito a reclamo sporto dall'Eda e concernente la posizione del giuocatore Delpiano il quale nella corrente stagione ha partecipato già al torneo di 1.a categoria in coppia con Rosal. Una decisione in merito verrà presa dal direttore tecnico della Federazione del giuoco del pallone, proposto alla direzione del campionato.

Giovedì, alle ore 15, per il torneo di 2.a categoria, incontro tra il Dop. di Savona (Dotto-Marengo) e l'Eda (Maggiorino-Calvarino).

La decima gara della Coppa Robiolio

Questa sera la Polisportiva «G. Degli Angeli-Madonna di Campagna» organizzerà, nella sua palestra di via Stradella 24P, la decima gara incoraggiamento per la Coppa Robiolio di lotta greco-romana, competizione riservata agli allievi.

"Ogni figura un fatto"

Età vecchia felice!

Vale la pena di vivere anche a settant'anni se vi sentite giovane.

POTETE ESSERE NON TANTO ATTIVO [illegible] prima, ma i reni sani tengono lontani molti dei disturbi generalmente associati all'età avanzata. Dolori al lasso dorso, muscoli e giunture induriti e doloranti, disordini urinari, vertigini e altri disturbi renali reclamano una cura tempestiva; essi sono troppo seri per essere trascurati.

Questi sintomi vi avvertono che i reni non filtrano bene l'acido urico e gli altri rifiuti velenosi dal corpo—che vi è pericolo di mal di schiena cronico, reumatismo, sciatica, lombaggine, infiammazione vescicale e idropisia renale.

Prendete le Pillole Foster per i Reni senza un istante di ritardo. Questo speciale tonico renale ha portato conforto a migliaia di consumatori riconoscenti; perchè non lasciate che faccia lo stesso con voi?

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

Attenzione! RADIOAMATORI DI TUTTO IL MONDO .....

I ricevitori PHILIPS 634 e 835 sono i soli che rispondano perfettamente alle condizioni radiofoniche attuali. Rendimento elevatissimo, purezza assoluta di suoni, estrema semplicità di comando, prezzi ridottissimi: ecco le loro principali qualità.

Tipo 634 - Gamma d'onde 200-2000 m. - comando unico - scala microfonetica silenziosa - filtro di tonalità - compensazione automatica del fading - stlopariente dinamico incorporato - presa per pick-up ed stlopariente supplementare.

Prezzo L. 1890 pari a

L. 1778

più L. 112 per tass. gov. (escl. abb. Eiar)

Tipo 835 - 5 valvole PHILIPS di cui un quadruplo ed una schermata - comando unico - ghiazza d'onda - filtro d'onda - stlopariente dinamico incorporato - connessioni per pick-up ed stlopariente supplementare.

Prezzo L. 1230 pari a

L. 1126

più L. 104 per tass. gov. (escl. abb. Eiar)

PHILIPS Super Radiotrice

835 634

CHIEDETE CONDIZIONI PER LA VENDITA RATEALE

SUPPO L. & C. - Corso Regio Parco 1 - Torino

AUTUNNO-INVERNO

I nostri VESTITI e MANTELLI sono conosciuti dalle signore come i meglio confezionati, i più eleganti, i meno cari.

«LA COUTURE PARISIENNE» - Via Carlo Alberto, 10

"Frette"

TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE

Catalogo "gratis" a richiesta.

E. FRETTE e C. - Monza

Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 64

Per le carovaniere del Preanger

già dalle montagne di Tjibitos

GIUNGE A VOI

il finissimo, puro, fragrante Tè dalle punte dorate delle Piantagioni dello Stato a Giava

TÈ ATI

DELLE PIANTAGIONI DELLO STATO A GIAVA

Concess. esclusivi di vendita ERNESTO FILETTI & CO. S. LUCA, 5/15, GENOVA.

Concessionari per Torino P.A.I.S.S.A., a Piazza S. Carlo 5.

PROBLEMI MILITARI

I fattori morali

« L'altissima importanza del fattore morale » « le cure più assidue per i fattori morali » « il predominio del fattore morale » « l'esaltazione dei fattori morali », e simili, sono frasi oggi costantemente ricorrenti nei discorsi d'occasione degli alti gerarchi militari di tutti i Paesi civili del mondo.

Ma, sventuratamente, con l'essere troppo ripetute, certe frasi divengono, talora, luoghi comuni: per chi le ascolta, che finisce col non badarvi più, e per chi le pronuncia, che finisce col perdere la nozione precisa del loro valore.

Onde evitare equivoci e perchè non vi siano dubbi sulla natura dei fattori morali di cui noi pure vogliamo, oggi, parlare, vediamo di intenderci su una definizione, quanto più possibile chiara e intelligibile, del significato di queste due parole: diciamo, dunque, che « fattori morali » sono quelle particolari forze, o leve, concrete ma sovente imprecisabili, che, agendo sui fulcri più sensibili dello spirito umano, ne risvegliano gli elementi motori decisivi, facendone sprigionare energie latenti o grandiose.

Accordatici, così, su una tale definizione approssimativa, appare subito evidente quanta sia, in realtà, l'importanza dei fattori morali nell'ambito militare e quanto valga la pena di occuparsene.

Esistono diversi procedimenti per la cura dei fattori morali: il più comune, e alla portata di chiunque, è quello sopraccennato, di parlarne spesso, magari anche soltanto per dare effetto alla chiusa di un discorso ingrato, o roppicante; si tratta di un procedimento pochissimo costoso, ma di rendimento scarso. Utile, personalmente per chi lo usa, in tempi e ambienti di ipocrisia e di retorica, è da considerare superato, a tutti gli effetti, in un regime chiaro e positivo come quello dell'Italia fascista.

Al procedimento della parola è da preferire il procedimento dell'azione, per valorizzare, sotto qualsiasi punto di vista, i fattori morali. Purtroppo questo secondo procedimento non è di facile uso, e può condurre a errori e passi falsi; erravano, ad esempio, la più gran parte dei nostri ministri militari del tramontato periodo demoliberale, quando, non appena assunto il portafogli, per « rialzare il morale » delle forze armate, decretavano un piccolo aumento di stipendio agli Ufficiali; questo procedimento, a lungo andare, finiva coll'indurre, anche nell'animo dei migliori, il sospetto che il 27 del mese fosse giorno sacro ai fattori morali; erra, a maggior ragione, chi esalta, a parole, il culto dei fattori morali, ma dimostra, a fatti, il proprio attaccamento verso fattori materiali.

Perchè un'efficace milizia sappia occuparsi, rettamente ed efficacemente, di fattori morali, occorre, anzitutto, che egli sia personalmente sensibile alla loro influenza, e cioè che possegga cuore; la misura degli effetti che egli può raggiungere è, poi, in funzione diretta della maggiore, o minore sua attitudine al comando, vale a dire della sua capacità di conoscere e di conquistare il cuore degli uomini.

Una serie perseverante e lineare di provvedimenti recenti del nostro Ministero della Guerra, offre un chiarissimo esempio di governo disciplinare e tecnico imperniato, appunto, sulla valorizzazione dei fattori morali; si tratta di atti di importanza solenne e di manifestazioni minute, tutto, però, sottilmente legato e inteso ad un fine unico.

Della predominante importanza dell'Arma di Fanteria, delle accresciute sue esigenze tecniche, della necessità che i suoi ufficiali siano diligentemente preparati, sorretti e curati, in vista dei sempre più gravi compiti riserbati all'arma, tutti parlano, o scrivono, da tempo; nondimeno troppi sintomi, troppe consuetudini inveterate, troppe tradizioni inviolate, stavano a dimostrare il persistere della tendenza a rimandare l'esercizio effettivo della funzione prevalente dell'arma di fanteria solamente all'atto della guerra; come antidoto a questo stato di cose, che non poteva non influire sullo spirito degli ufficiali di fanteria, è stato ora creato l'Ispettorato dell'Arma di Fanteria e, a nuova riprova di efficienza del nuovo istituto, il Duce ha chiamato all'alta carica di Ispettore un Generale di fulgido passato guerriero, di grande energia, di grande prestigio.

L'Arma di Cavalleria, dopo avere pagato in guerra immenso tributo di sacrifici e di sangue, dopo avere prestato i suoi combattenti, i suoi feriti e i suoi morti a tutti gli altri corpi dell'Esercito, dopo avere offerto alla gloria delle armi italiane imprese e nomi di eroi che sono tra i più puri e celebrati, scontava la colpa, altrui, di non aver trovato chi la avesse saputa impiegare a mezzo sul nostro fronte ed era l'unica arma dell'Esercito italiano cui non fosse stata assegnata una ricompensa collettiva. L'Arma di Cavalleria italiana, con quella signorilità intima di spirito che è una delle sue più nobili caratteristiche militari, non era corsa a battere la grancassa, non aveva domandato nulla: Mussolini, che arriva in tempo a tutto, le ha fatto decretare, oggi, la medaglia d'oro al valore militare, con una motivazione risplendente di giusto riconoscimento.

Questi due atti, solenni e di profonde ripercussioni morali, appaiono contornati da una serie di disposizioni minori, ma di intonazione analoga.

Le note caratteristiche annuali degli ufficiali — grande argomento, di valore fondamentale per la carriera di ogni ufficiale — nel sistema attuale di compilazione, presentavano parecchi inconvenienti. Il Generale Baistrocchi, fedelissimo e intransigente interprete del pensiero del Capo, ha dirimuto una acuta circolare, dove, mettendo in risalto le delicatissime funzioni delle note caratteristiche, precisa nitidamente o prescrive le modalità intese a far sì che tali funzioni non si affioschino, nè isteriliscano.

Tutti sanno come l'esercizio del comando possa indurre gli animi meno nobili a deplorevoli deformazioni dei concetti di gerarchia e di disciplina, sicchè l'energia viene sostituita con la inurbanità dei modi, la fermezza con l'asprezza e con lo spirito di persecuzione. Il Generale Baistrocchi ha scritto poche, incisive parole, per richiamare alla realtà le menti traviate: « Accade, non « di rado, che qualche solitario (uf- « ficiale, o funzionario) perfetta- « mente estraneo al nuovo clima, « svolga la sua azione di comandan- « te, o di dirigente, usando forme, « stile e mezzi che non si confanno « con quella sensibilità caratteristi- « ca di noi soldati e fascisti.

« Vi è chi dice al suo dipendente « le cose più ingrate in forma cor- « tese, dignitosa e conveniente. Vi « è chi irrita, qualunque cosa dica, « o faccia.

« La ragione è facile ad arguir- « si: conoscenza, ed ignoranza del « cuore umano: capacità, oppure « no, nel governo del personale ».

Sono di recentissima istituzione alcuni speciali distintivi, da portare sul petto, sopra le decorazioni: uno per gli ufficiali che hanno compiuto i corsi pratici di stato maggiore durante la guerra; uno per coloro che hanno ultimato con successo la Scuola di Guerra; uno per tutti gli appartenenti alla antica Brigata Toscana, la gloriosa unità che in guerra, per l'impetuoso valore dimostrato dai suoi soldati, ebbe a conquistarsi l'appellativo di « Brigata dei Lupi »; a proposito di tale istituzione di distintivi ci limitiamo a riferirci a quanto diceva Napoleone: « un nastro, o una coccarda, appuntati all'uniforme, possono raddoppiare il valore di un reggimento » e ricordiamo gli espedienti di Cesare per dotare di un segno distintivo palese ciascuna sua Legione.

E' stato disposto che tutte le promozioni per merito di guerra o per merito eccezionale debbano essere corredate da una « motivazione », come le ricompense al valore, allo scopo di: « assicurare loro tutti gli elementi di valore morale che esse debbono avere ».

Sono state emanate disposizioni per consentire promozioni, nel ruolo ufficiali in congedo, ai mutilati di guerra ed agli ufficiali di complemento meritevoli.

Tutta questa vivace attività, così sommariamente accennata, tutto questo particolare indirizzo, i cui sintomi già avevamo scorto e segnalato, stanno creando una atmosfera salubre: una atmosfera dove quei tali lodatissimi — e depolitti — fattori morali trovano da nutrirsi non soltanto di chiacchiere, ma di sostanza vitale. E dove ognuno si sente dominato, incitato e confortato dalla luce e dal calore emananti dalla formidabile personalità del Duce.

GIACOMO CARDONI.

ORIENTAMENTI POLITICI BRITANNICI

MacDonald ed i suoi colleghi

cercano di galvanizzare l'unione nazionale

Londra, 6 notte.

L'atmosfera nella quale domani la Camera dei Deputati riprenderà i suoi lavori è profondamente diversa da quella che caratterizzò Westminster dopo la vittoria dell'Unione nazionale. La situazione internazionale inoltre si è svolta in direzioni tali da aggravare le difficoltà nelle quali già si dibattono l'attuale governo e tali inoltre da accrescere le delusioni. La crisi della Conferenza del disarmo, l'agitazione ormai incontestabile per il riarmamento dell'Inghilterra, la crisi di Malta, la crisi delle trattative dei debiti a Washington hanno certamente recato faville al fuoco laburista. Domani Chamberlain e Baldwin cercheranno di apegnare questi diffusi focolai di malcontento chiarendo le tesi del Governo sui più importanti problemi dell'ora interni e internazionali. La chiarificazione sarà fatta sulla base ormai nota che l'Inghilterra ha affettivamente disarmato e che il suo esempio va seguito dalle altre Nazioni. In quanto al Patto di Locarno, l'opposizione laburista e una larga sezione della maggioranza conservatrice attenderanno che l'oratore governativo dia una interpretazione autentica al discorso del Sottosegretario Eden.

Contro i Governi di partito

In un banchetto che ha avuto luogo oggi ha parlato innanzi tutto MacDonald. Egli ha detto di essere stato forzato dalle circostanze a « formare una combinazione » con Baldwin e Simon la quale — egli ha detto — si è rivelata la più potente forza propulsiva nel mondo intero. « Oggi il Governo nazionale britannico rimane la più grande influenza equilibratrice tanto nei conflitti quanto nelle cooperazioni ». Quando si scriverà la storia di questi ultimi anni, si vedrà che la parte avuta negli avvenimenti dal Governo nazionale potrà « essere letta dai bambini senza che il rossore salga alle loro fronti e senza che il dubbio turbi i loro cuori ». MacDonald ha riconosciuto che il Governo nazionale ha commesso degli errori: è stato ingenuo della propaganda. « Ciò deve essere sottolineato. Un Governo nazionale esige una propaganda nazionale ». Poi ha consigliato i giornali di sopprimere i grandi titoli, di essere più esatti nelle loro informazioni onde evitare il pericolo che, come è accaduto a un giornale « su 19 capoversi, 17 siano degli errori ».

Dopo aver detto che il ritorno a un Governo di partito è un errore, anzi un delitto; MacDonald è passato a occuparsi della dittatura. « In un modo o in un altro, egli ha detto, queste dittature sono riuscite a tenere viva l'anima della nazione. Ricordiamoci che, quantunque la loro velocità si sia imposta sul popolo, la condizione di questa imposizione di individualismo è, secondo me, che esse ha risvegliato qualcosa nei cuori dei loro concittadini, qualcosa che ha recato una nuova vita e una nuova energia nella condotta degli affari nazionali ». Per quel che riguarda l'Inghilterra però, a detta del Premier, vi sono tre partiti i quali non possono concepire una dittatura per la ragione che essa significa collaborazione. MacDonald poi ha tessuto un elogio di questa cooperazione dicendo che solo coloro i quali si sono trovati in contatto personale coi capi finanziari o politici delle altre nazioni, conoscono quale effetto ha esercitato sul mondo lo spettacolo di questa cooperazione dei tre partiti inglesi.

« Al momento stesso in cui il Paese è stato servito da questa cooperazione, a quel momento si è presentata la possibilità di una sistemazione nel resto del mondo ».

Il controllo dell'economia

Baldwin, che ha preso subito dopo la parola, ha pure parlato della « combinazione » dicendo che essa aveva ha assicurato un periodo di lunghezza indeterminata e indeterminabile di governo. L'Inghilterra è entrata in un sistema economico interamente nuovo del quale nessuno può intravvedere la meta, un sistema che richiederà per svilupparsi oltre una generazione. Nell'agricoltura e anche nell'industria, l'Inghilterra è entrata in un regime di controllo che avrebbe scandalizzato l'opinione pubblica 20 anni or sono. Un governo nazionale è necessario per condurre a compimento questa trasformazione. Baldwin ha quindi raccomandato la virtù della pazienza, dell'andar piano per ripetere: « Al momento presente siamo i soli guardiani di quella forma di democrazia costituzionale che nacque in questo paese non una o due generazioni or sono, ma ora sono dei secoli; e se questa democrazia se ne andrà dalle nostre mani scomparirà per sempre dal mondo. Per questo la nostra posizione è così importante. E proprio in questo momento che udiamo delle voci nel paese, le une provenienti dall'estrema destra e le altre dall'estrema sinistra, le quali hanno realmente preso oggi la speranza nella democrazia. E' gente che vuole la dittatura sia della destra sia della sinistra. Io spero che questa forza di governo sarà interamente e assolutamente incompatibile col carattere del nostro popolo ».

« Tutti socialisti... »

MacDonald aveva implicitamente difeso le tesi di Baldwin anzi si è fatto apostolo della democrazia di tipo liberale; il liberale Simon si è dichiarato socialista. E gli ha anzitutto rivolto parole cordiali e simpatiche: « al mio capo, il Primo Ministro » per poi aggiungere che tutti sono socialisti se le passate controversie di partito sono morte, che molto lavoro rimane incompiuto e che la « combinazione » deve essere tenuta in vita ad ogni costo per il bene del paese. « L'Inghilterra — ha concluso Simon — è uno dei pochi paesi nei quale le istituzioni parlamentari funzionano con successo. La minaccia a queste istituzioni, sotto qualsiasi nome si mascheri, è una minaccia di dittatura ed è da questo pericolo che una « combinazione » nazionale deve salvare l'Inghilterra ».

Vedremo domani a Westminster l'applicazione della nuova dottrina politica, vedremo domani, cioè, in qual modo il governo nazionale persuaderà la Camera che l'era dei partiti è morta e che al suo posto è subentrata la « combinazione » e vedremo inoltre se MacDonald, Baldwin, Simon e Chamberlain riusciranno realmente a far accapponare la pelle ai rappresentanti eletti dal paese mostrando loro che la dittatura è allo porta e che la sola « combinazione » è capace di scongiurarla.

E. P.

Il socialismo francese in disfacimento

Il partito diviso in tre tronconi

Parigi, 6 notte.

La scissione socialista è un fatto compiuto. I giudici socialisti, giunti al gran completo al palazzo della mutualità, hanno cessato la seduta, notte verso il tocco il loro verdetto, ai termini del quale, malgrado gli sforzi conciliatori di alcuni « centristi », il consiglio con 3046 mandati contro 663 votava l'esclusione dal partito degli oratori di Angoulême, cioè gli on. Dast, Cayrel, Marquet, Renaudel, Deshizeaux, Lafont e Montagnon. Soltanto l'on. Gounin trovò grazia, perchè, a differenza dei suoi colleghi, aveva la scorsa settimana votato contro il famoso art. 37 concernente la riduzione degli stipendi ai funzionari. Gli altri deputati socialisti che, senza essersi recati ad Angoulême avevano però votato l'art. 37 hanno ricevuto un ultimo avvertimento: così sono stati invitati a consegnare per iscritto prima del 20 novembre l'impegno di rimanere fedeli alle decisioni del partito.

Nella mattinata di ieri un'analoga decisione era stata presa da un certo numero di membri non parlamentari del partito, accusati di avere assistito al congresso comunista di Amsterdam. Avendo questi membri rifiutato di rinnegare le proprie idee rivoluzionarie, la ghigliottina funzionò una prima volta per questi indisciplinati, mentre nel tempo stesso veniva così respinto il fronte unico con Mosca.

Il partito socialista si trova così diviso in tre parti di ineguale importanza. Renaudel e i suoi amici, che avevano rifiutato di assistere alle discussioni del consiglio nazionale, hanno decise la creazione di gruppi Jean Jaurès » che saranno le cellule costitutive del nuovo partito, il cui congresso nazionale di fondazione avrà luogo il 3 dicembre. Si tratta ora di sapere quante federazioni seguiranno questo movimento della destra del partito. Non si può affermarlo fin d'ora, ma si sa già che parecchie federazioni vi aderiranno.

Renaudel conta pure sull'adesione di una trentina di deputati, cioè quelli che votarono in favore del Gabinetto Daladier, la notte della sua caduta, ma due dei dissidenti hanno già fatto sapere che si sottomettono. Le conseguenza politiche e sociali di questa scissione non sono trascurabili. Il vero cartello, cioè l'alleanza dei socialisti e dei radicali sul doppio piano elettorale e parlamentare è definitivamente sepolto. Tra la sinistra e l'estrema sinistra vi è ora un fossato che il neo-socialismo scaverà sempre più profondamente. I socialisti ufficiali respinti nell'opposizione contribuiranno così, loro malgrado, alla formazione di quella maggioranza centro-sinistra che si sta attualmente cercando di costituire. Sarebbe troppo presto parlare di concentrazione poichè l'azione dei neo-socialisti sull'ala dei radicali contribuirà a mantenere l'asse della nuova maggioranza verso sinistra, ma la spada di Damocle dell'isolamento che pesava così gravemente sulla politica francese può considerarsi definitivamente allontanata.

BASSIFONDI D'AMERICA

La vita, le avventure e la morte della regina dei « bar » notturni

New York, 6 notte.

Un messaggio proveniente da Vancouver ha annunciato la morte improvvisa di Texas Guinan, regina dei bar clandestini notturni di New York. Essa soffriva già da qualche tempo di una infezione intestinale e l'altro ieri dovette essere operata d'urgenza. Disgraziatamente o che fosse troppo tardi o che l'organismo sottoposto ad aspre prove non abbia potuto reagire come i medici speravano, una peritonite acuta si è manifestata e la malata è spirata fra atroci sofferenze.

La scalata al campanile

Sulla personalità di questa donna di cui tante e tante volte i giornali ebbero a occuparsi, il *New York Herald* e la *Chicago Tribune* scrivono che, per quanto la sua popolarità in America fosse immensa, nessuno sapeva esattamente come fosse riuscita a conseguire quella specie di dominazione magnetica sulla vita notturna di New York. Il padre di Texas Guinan vendeva all'ingrosso delle patate e mise la figliola in un convento denominato « l'accademia del Sacro Cuore ». La giovane Guinan si distinse subito dando la scalata al campanile della chiesa e staccando il battente della campana. Rinviata ai patri lari, essa venne messa dal padre in un ranch, dove imparò a vivere come una *cow girl*. A sedici anni essa si produceva sulla pista di un circo equestre eseguendo ardite acrobazie a cavallo e figurò anche in alcune pellicole del Far West.

Ma essa era attirata da New York: vi si recò e figurò in alcuni bar notturni, conquistandosi la simpatia e l'ammirazione di numerosi amici pel suo buon umore, per il suo instancabile chiacchierio, per il suo coraggio e la fiducia in se stessa. Essa aveva un senso innato dell'organizzazione, conciechè i *clubs* più famosi se la disputarono. Ben presto assicurò un controllo effettivo su due o tre dei più grandi stabilimenti notturni, insieme a una comitiva di ballerine, di cantanti e di attrici. La sua fama cresceva ogni giorno e in pochi anni essa divenne proprietaria palese o segreta di codici *clubs*, tutti egualmente celebri, aiutata dal fratello Tommy Guinan, considerato come uno dei *bootleggers* più attivi e più energici d'America e senza dubbio suo fornitore. Essa tentò di estendere la sua azione fino a Chicago; ma vi rinunziò per presto. Il gerente del suo *club*, durante una disputa, aveva ucciso sul posto il proprietario rivale: ciò disgustò Texas Guinan, che disse di avervene abbastanza di quella città ove si faceva troppo uso di rivoltelle e di mitragliatrici.

Un processo allegro

Nel 1919 le autorità federali le fecero a malincuore un processo, che pagarono assai caro perchè le parole sarcastiche di Texas Guinan durante il dibattito fecero letteralmente abbiliccare ai loro rise il pubblico, conciechè il Procuratore dello Stato non sapeva più come continuare quando la regina lo chiamò familiarmente e degnamente « mio caro ».

Ma Texas Guinan voleva avere la consacrazione di Parigi. Essa aveva cantato in Francia durante la guerra per i soldati e volle tentare il viaggio. Essa partì un giorno, dimenticando quasi di compiere le formalità d'uso. Aveva seco le sue tradizionali ballerine ragazze, che costituivano la sua troupe, e il suo celebre cavallo bianco. Disgraziatamente Texas Guinan non potè sbarcare a Le Havre perchè aveva dimenticato di sollecitare l'autorizzazione del Ministero del Lavoro. Essa dovette riprendere la via del ritorno col primo piroscafo in partenza, ciò che fece subendo, dichiarando che se avesse potuto avere un colloquio di due minuti col Primo Ministro sarebbe riuscita nel suo intento.

Questo accadeva nel 1931. L'anno scorso Texas Guinan riuscì però ad andare a Parigi dove non aveva ancora perduta la speranza di poter presentarsi un giorno con le sue « girls ». Ma fu questo il suo ultimo grande viaggio.

Ieri, in punto di morte, trovò la forza, fra sofferenze inaudite, di chiedere di essere sepolta rapidamente e allegramente. In modo particolare, chiese che la sua bara venisse seguita da pellizioti in motocicletta e da giovani studenti che dovevano cantare e gridare. Chiese pure che la bara venisse collocata nella tomba alla presenza di numerosi agenti della proibizione.

La cerimonia della posa dell'albero nel palazzo in costruzione della Lega

Ginevra, 6 notte.

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo nel Parco dell'Ariana, dove sorge il nuovo palazzo della Società delle Nazioni, la tradizionale cerimonia della posa dell'albero. Come si sa, quando sono finiti i grossi lavori di muratura, gli operai usano piantare in cima agli edifici un albero che simboleggia la gioia per aver terminata la parte difficile del fabbricato. Il palazzo societario è dunque virtualmente terminato, dato che esso è chiuso e coperto.

La costruzione è compiuta secondo il progetto dovuto alla collaborazione di un gruppo di cinque architetti, fra i quali troviamo l'italiano Broggi. Così pure nel sindacato che ha assunto la costruzione del nuovo palazzo figura una impresa italiana. Il nuovo palazzo societario si compone di vari fabbricati collegati gli uni con gli altri nei quali hanno sede il Segretariato, il Consiglio, le Commissioni, la sala dell'Assemblea, e la biblioteca. Il Segretariato ha la forma di un ferro da cavallo, della lunghezza totale di 270 metri e della larghezza media di 116 metri. Il Consiglio ha come dimensioni approssimative 55 metri sui 50 e così pure la biblioteca. Questi fabbricati hanno un'altezza media di 25 metri e uno sviluppo di facciata di 200 metri circa. Per quanto riguarda il fabbricato della sala dell'Assemblea esso ha come dimensioni 66 metri per 60 e un'altezza di 40 metri circa. La superficie coperta è di 18 mila metri quadrati e la cubatura totale dei fabbricati è di 440 mila metri cubi, ciò che dà un'idea dell'importanza delle costruzioni eseguite.

In occasione della cerimonia dell'albero, il segretario generale della Società delle Nazioni ha pronunciato un discorso per mettere in vitalità dell'organizzazione ginevrina.

I PROCESSI

L'indennità di licenziamento rappresenta un'equa e giusta ricompensa

La signorina Dolores Lorenzoni veniva il 31 marzo scorso licenziata dalla Soc. An. Imprese Industriali Federico Anselmino presso cui prestava servizio da parecchi anni; poichè nonostante le sue ripetute richieste non aveva potuto conseguire le sue spettanze in ordine all'indennità di anzianità, alla gratificazione di fine d'anno ed alle ore di lavoro straordinario prestato, ed eccedente di un ammontare di lire duemila, si rivolgeva nel settembre scorso al nostro Tribunale, in sede di Magistratura del lavoro, per ottenere la condanna della Società Anselmino al pagamento delle somme dovutele, ammontanti a L. 12.344. La Anselmino, comparsa dinanzi al Magistrato, amrestieva di dovere l'indennità di anzianità in L. 9944, ma opponeva di doversi detrarre da tale somma l'ammontare dell'imposta di ricchezza mobile da essa società dovuta alla Finanza dello Stato; contestava però la domanda relativa al pagamento del lavoro straordinario.

Il Tribunale, presieduto da S. E. Gammino — in conformità con altre decisioni emesse in questi ultimi tempi dal Pretore-capo cav. dott. Allioni, ma uniformandosi alle molte e recentissime decisioni della Commissione Centrale per le imposte dirette ed altresì all'insegnamento della Corte Suprema — esprimeva parere favorevole alla tesi sostenuta dalla Società Anonima Anselmino per quanto ha tratto alla ritenuta dalla imposta di ricchezza mobile: La sentenza, dovuta allo stesso Presidente del nostro Tribunale, con molto acume e chiarezza illustra i motivi che hanno indotto il Collegio ad accogliere la tesi della convenuta.

L'art. 2 del R. D. Legge 30 gennaio 1930, che sancisce l'obbligo degli enti, società e persone di denunciare gli stipendi, pensioni ed assegni corrisposti al loro dipendenti o di pagare direttamente l'imposta, salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta, fa esplicito richiamo al testo unico 24 agosto 1877, spiegando chiaramente che i redditi per i quali è obbligatoria tanto la denuncia quanto il pagamento diretto, salvo ritenuta, sono precisamente i redditi di categoria C 2, cioè quelli derivanti dall'opera dell'uomo senza aggiunta di capitali, ed i proventi in genere, anche se avventizi e derivanti da spontanea offerta, che rappresentino il corrispettivo di qualsiasi ufficio o ministero. Ora l'indennità di licenziamento rappresenta appunto il corrispettivo dell'opera prestata dall'impiegato: tanto ciò è vero che è proporzionata alla durata della prestazione d'opera dell'impiegato, in guisa che rientra nella generica espressione di « assegni » di cui è parola nell'art. 15 del Testo Unico 24 agosto 1877 e di « proventi » di cui è parola alla lettera « a » dell'art. 3 del Testo Unico.

Non vi è dubbio che l'indennità di licenziamento e la buona uscita (definita quest'ultima dalla Corte Suprema come assegno) si equivalgono nella loro essenza giuridica, avendo entrambe la stessa finalità, quella, cioè, di una equa e giusta retribuzione all'impiegato licenziato in proporzione della durata della prestazione d'opera.

Ciel pari, ad escludere l'assoggettamento dell'indennità di licenziamento all'imposta di ricchezza mobile non giova sostenere che detta indennità, lungi dal rappresentare una speciale forma di retribuzione per la prestazione d'opera da parte dell'impiegato, costituisca invece un vero e proprio risarcimento di danni a favore di quest'ultimo. Tale assunto è doppiamente errato, innanzi tutto perchè disconosce l'essenza giuridica dell'indennità, specialmente quella di anzianità, che consiste appunto in una retribuzione proporzionata alla durata della prestazione d'opera dell'impiegato ed allo stipendio da esso percepito all'epoca del licenziamento; secondariamente perchè il danno risarcibile è soltanto quello derivante da colpa.

Per queste considerazioni il Tribunale ha condannato la Soc. An. Anselmino a pagare alla signorina Lorenzoni Dolores l'indennità di licenziamento sotto detrazione dall'importo della ricchezza mobile; per quanto riguarda il lavoro straordinario ha assolto la Lorenzoni a provare la fondatezza della sua richiesta.

La Cassazione chiamata a decidere sul « solve e repete » nei pagamenti a rate

Roma, 6 notte.

La società aeronoeccanica Marelli di Milano, vendette anni fa degli aeromotori di grossa potenza alla ditta Caligaris e Piacenza di Torino, la quale doveva installarli in una stazione ferroviaria. A forniture avvenuta la società Caligaris iniziò i pagamenti di cui però sospese l'ultimo, adducendo che la fornitura stessa non era stata conforme al contratto. Sconosciute le eccezioni della società non ebbero fortuna sia presso il Tribunale di Milano che presso la locale Corte di Appello. Avverso la sentenza la ditta Caligaris ricorreva in Cassazione e la discussione del ricorso è seguita dinanzi alla terza sezione civile della Corte suprema. I difensori della ricorrente, avvocati Jarfella e Zegretti, hanno sostenuto che la clausola contestatale, per la quale un compratore di merci non può fare eccezioni circa la fornitura se non dopo aver adempiuto dal canto suo il pagamento del prezzo pattuito, non può ritenersi valida nel caso di pagamenti dilazionati e frazionati. Al ricorso ha resistito l'Aeromeccanica Marelli, assistita dagli avvocati Rovighi e Orlandi. Questi ultimi hanno sostenuto la piena validità di tale clausola anche nel caso speciale di pagamenti dilazionati. Il Procuratore Generale ha chiesto il rigetto del ricorso e si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema abbia deciso in conformità.

Omicida in rissa condannato a Milano

Milano, 6 notte.

Nella drogheria di Carlo Crespi, in via Cerva, il 22 ottobre dello scorso anno si erano incontrati casualmente il meccanico Icardo Montaldi e certi Augusto Rossi e Mario Ghezzi. Il Rossoni e il Ghezzi alquanto alticci sembra abbiano rimproverato al Montaldi un gesto scorretto. Questi rispose con uno schiaffo e il Rossoni replicò gettandogli contro un bicchiere. Il Montaldi, sopraffatto correva allora a casa a prendere una rivoltella e, incontrato nuovamente il Rossoni, gli sparava contro un colpo che lo freddava. Oggi al processo l'omicida ha negato l'intenzione di uccidere. Voleva soltanto intimidire l'avversario; disgraziatamente però il colpo andò a ferire e mortalmente il Rossoni. La Corte ha ammesso la semi irresponsabilità dell'imputato e lo ha condannato a 9 anni e 4 mesi di reclusione oltre a 3 anni di soggiorno in una casa di pena.

La pastorella di Segni

ricorre di nuovo in Cassazione

Roma, 6 notte.

La pastorella di Segni, alla quale la prima sezione della nostra Corte di Assise, dietro rinvio della Cassazione ha confermato la condanna a 15 anni e 8 mesi inflittale dalle Assise di Velletri, per avere col concorso dei suoi fratelli strangolato il suo seduttore gettando poi il cadavere nel fiume, ha proposto nuovamente ricorso in Cassazione insieme con i suoi complici ai quali, invece, la Corte di rinvio, ha leggermente ridotto le pene. Coi ricorso si impugnano alcune ordinanze relative agli incidenti sollevati dalla difesa e la sentenza relativamente all'affermata aggravante della premeditazione.

Un cacciatore e il suocero condannati per omicidio e calunnia

Firenze, 6 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise è terminato stasera il processo per l'omicidio commesso nella tenuta della « Paneta » presso Scarperia, ove trovò la morte il cacciatore Quintilio Stefani. Il guardacaccia Olinto Lapucci doveva rispondere di omicidio, e il di lui suocero Guido Santarnecchi di calunnia. La Corte ha pronunziato sentenza con la quale il Lapucci, ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale e di calunnia, è stato condannato alla pena di 15 anni di reclusione ed alla vigilanza per 3 anni; il Santarnecchi è stato condannato per il resto di calunnia con la diminuente, avendo agito per motivi di particolare valore morale, ad un anno e quattro mesi.

Geloso marito settuagenne condannato a tre mesi per lesioni

Alessandria, 6 notte.

Il pensionato Filippo Gotto, di 72 anni, da Castelletto Molina, aveva avuto la malaugurata idea di sposare una contadinotta, più giovane di lui di 43 anni, tale Maria Barattero: poco tempo dopo le nozze erano nominciate le prime baruffe a cagione del temperamento ciarliero ed aggressivo della donna e della gelosia del vecchio sposo, il quale si era fatto la convinzione che la moglie volesse venire presto in possesso delle sue sostanze.

La sera del 5 aprile scorso il Gotto aveva invito più scorbamente contro la moglie, la quale fuggiva di casa con i suoi due bambini, rifugiandosi presso suo padre. In seguito ritornava ed il Gotto, adirato, l'inseguiva nella stalla ed afferratala pel capo, la sbatteva violentemente contro il muro, producendole lesioni guarite in dieci giorni. Pertanto il vecchio, geloso marito è comparso ora davanti al Tribunale, per rispondere di maltrattamenti alla moglie. L'imputato è stato condannato a tre mesi e 25 giorni di reclusione ed al pagamento delle spese.

L'ingente furto di valori postali

Milano, 6 notte.

Alla 15.a sezione del nostro Tribunale ha avuto inizio il processo per l'ingentissimo furto di valori postali commesso la sera del 20 dicembre dello scorso anno in via Vittor Pisani. Come si ricorderà da un furgone postale della società appaltatrice del servizio di trasporti era stato improvvisamente sottratto un sacco contenente 513 raccomandate e assicurate con biglietti di banca per oltre 1.150.000 lire; inoltre oggetti d'oro per circa 10 mila lire, titoli al portatore per 250 mila lire; assegni bancari per 1.250.000 lire, vaglia del Tesoro per 3 milioni. Tali Alfredo Caimmi, Mario Gualdoni e Ciriaco Altamura, addetti alla raccolta e al trasporto dei pacchi postali cercarono di far credere che i ladri avevano approfittato della nebbia per aprire il furgone e torcere il collo. Ma una perizia ha stabilito l'impossibilità della sganciatura interna della portiera di protezione senza la cooperazione del personale a bordo dell'autocarro. I tre perciò furono tratti in arresto. Successivamente sei ricettatori, che si erano adoperati per la vendita dei valori, caddero nella rete della polizia, mentre i corrieri del furto rimasero uccelli di bosco. Negli interrogatori avuti oggi in udienza, gli imputati principali hanno negato recisamente, ogni accusa. Ammissioni hanno dovuto fare invece i ricettatori colti in flagrante. Il processo occuperà almeno tre udienze.

LA STRADA

Una vecchia ed un ciclista uccisi

Rimini, 6 notte.

Mentre la sessantacinquenne Liduina Emiliani, usciva dalla chiesa parrocchiale, dopo avere assistito ad una funzione religiosa in suffragio dei defunti, preoccupata per la violenta pioggia, attraversava di corsa la strada per portarsi sulla loggia d'una casa; disgraziatamente veniva investita in pieno dalla corriera che la servizio pubblico sulla linea San Arcangelo-San Leo, trovando orribile morte.

Eguale sorte è toccata al ciclista Romolo Braccagnoli, di 45 anni, che all'uscita del cimitero di Cattolica, è stato investito da un camion guidato da tale Riminucci Emanuele e sciaguratamente sotto le ruote del pesante automezzo.

Barroccio urtato da un camion che investe e uccide il carrettiere

Piacenza, 6 notte.

Stamane sulla via Emilia, e precisamente in frazione San Lazzaro, un autocarro condotto dal proprietario Celestino Orlandi, di 37 anni, ha investito un carro trainato da un cavallo e fiancò del quale trovavasi il carrettiere Emilio Mosconi, di 56 anni, qui residente. A causa dell'urto ricevuto dall'autocarro il veicolo ha dato un balzo avanti investendo il carrettiere Mosconi che per le gravi ferite riportate è deceduto all'istante.

L'autista dopo essersi momentaneamente fermato si rendeva irreperibile lasciando sul posto l'autoveicolo che venne sequestrato dai carabinieri.

Ciclista mortalmente investito da un'autocorriera

Intra, 6 notte.

Una mortale disgrazia stradale è avvenuta stasera, verso le 18, sulla strada di Trobaso. Il cinquantenne Geronimo Feretti, residente a Trobaso, padre di 6 figli, rincasava conducendo a mano la propria bicicletta, allorchè rimasto improvvisamente abbagliato dai fari di un automobile che veniva in senso inverso, il povero si è portato verso i binari della ferrovia Intra-Premeno: malauguratamente in quel momento è sopraggiunta alle spalle del Feretti l'autocorriera che fa servizio Intra-Trobaso: l'investimento è stato così inevitabile. Gettato a terra, il misero operaio ha riportato la frattura del cranio ed altre ferite gravi per le quali è deceduto poco dopo il suo trasporto all'ospedale.

Mortale caduta di un motociclista

Adria, 6 notte.

Ieri, in Comune di Badia Polesine, mentre il ventiduenne motociclista Sigismondo Torchio attraversava un crocicchio, è stato violentemente urtato da un autocarro e nella caduta battéva fortemente il capo sull'acciottolato rimanendo privo di sensi. Trasportato d'urgenza all'ospedale, l'infelice cessava poco dopo di vivere per frattura alla base cranica e conseguente commozione cerebrale.

Ciclista ucciso da un'auto

Lecco, 6 notte.

Mentre in bicicletta percorreva la strada provinciale presso Oggiono il sessantaquattrenne Luigi Monzoni, da Lo vignate per uno scarto improvviso veniva travolto e ucciso da un'auto che lo seguiva guidata da tale Alfonso Fasini.

Contadino investito dal treno

Lecco, 6 notte.

Sulla linea ferroviaria Lecco Como, al passaggio a livello prima di Annone, è stato trovato stamane il cadavere del contadino Giacomo Perego, di 72 anni; si suppone che, in preda al vino, il Perego abbia, la sera prima, attraversato il binario e sia stato investito dall'ultimo treno della notte.

Incauto viaggiatore salvato da un coraggioso milito ferroviario

Viareggio, 6 notte.

La Camicia Nera scelta Giuseppe Ferrari, addetto al comando della Milizia della nostra stazione ha compiuto oggi un atto veramente coraggioso. Il signor Giuseppe Indica, di Michele, da Catania, ora domiciliato a Genova, direttore di una Compagnia di varietà stava attraversando i binari per recarsi alla terza linea onde prendere il treno 481, proveniente da Genova e diretto a Pisa, quando improvvisamente sopraggiungeva il diretto n. 12 in arrivo alle 16,58. Gli astanti hanno subito compreso il pericolo che incombeva sull'incauto viaggiatore e un urlo di raccapriccio ha echeggiato sotto la pensilina.

Il diretto che arrivava a notevolissima velocità avrebbe certamente stritolato il malcapitato Indica se, con prontezza di spir

CINE-STAMPA

Indipendenti 1933

Dopo alcuni esperimenti fortunati dallo scorso anno, esperimenti che possedendo un minimo di dignità artistica e di inquadratura industriale hanno avuto un successo logico ed equo, sono sorte in Italia numerose iniziative per la produzione dei cosidetti film indipendenti; iniziative che hanno avuto un largo impulso specialmente per merito della nostra Casa editrice che ha messo a loro disposizione l'attrezzatura e l'organizzazione tecnica dei suoi stabilimenti. Un nuovo fervore sembrava essere entrato nelle file del mondo cinematografico italiano; si trattava di fabbricare film per la nuova stagione con ritmo sempre più incalzante. Dove esisteva una qualsiasi baracca di vetro là è sorta subito una nuova Ditta, poi una seconda, poi una terza. Produrre, questa era la parola d'ordine. E non si è più badato alla qualità; l'importante era di produrre molto e in assoluta economia di tempo e di mezzi.

Il tale ha prodotto films in venti giorni, spendendo X lire; io ne farò una in 15 giorni e spenderò meno. Il tale ha fatto una commedia; anch'io farò una commedia. Il tale ha il tale attore teatrale; io prenderò il tal'altro. Il tale l'anno scorso spendendo mille ha guadagnato cento; io spenderò ottocento e guadagnerò centoventi. Si è avuto la vera corsa alla produzione. Si è così lavorato giorno e notte senza un attimo di riposo ma anche senza un attimo di riflessione. Soggetti acchiappati per ogni dove, sceneggiature abborracciate in tre giorni, preparazione e organizzazione trascurate affatto. E si sono improvvisate celebrità assolutamente inedite: industriali, intenditori, direttori di produzione, direttori di scena, attori, ecc. che alla loro assoluta incompetenza in materia aggiungevano una indiavolata fretta di fare. Qualunque cosa pur di fare. In Germania, è il solito ritornello, si fanno films in dodici giorni; perchè non si debbono fare anche da noi? Ma la tale produzione è frutto di una mirabile e perfetta organizzazione tecnica, industriale e commerciale, e di un'esperienza artistica ininterrotta da qualche decennio; mentre da noi pochissimi sono i direttori degni di tal nome, pochi gli attori, e pochissimi, se pure eccellenti, i tecnici.

Ciònonostante sino ad un mese fa le previsioni erano le più ottimistiche, le speranze le più rosee. Ma da un mese circa la stagione cinematografica si è iniziata. Il pubblico che non vuol più saperne di commedie insulse e di sciocchi rifacimenti, ricomincia ad affollare le sale di proiezione. L'ora del *redde rationem* è quindi giunta. E purtroppo i primi insuccessi si delineano. Dovrà quindi svanire quel clima di fiducia che a costo di tanto lavoro si era stabilito, e si vedranno dunque i finanziari che oggi sono venuti al cinematografo pieni di speranze, ritornare con le pive nel sacco verso altre industrie potenzialmente meno rimunerative, ma certamente più sicure?

Chiediamo, per il bene di una industria che a tutti i costi deve vivere e prosperare in Italia, un alto intervento che disciplini le attività indipendenti nominando una commissione competente che giudichi preventivamente il soggetto e la sceneggiatura e si renda conto dei mezzi tecnici, dei mezzi finanziari e del valore effettivo degli uomini che verranno impiegati nella lavorazione di un film. A lavoro finito occorrerà che la stessa Commissione giudichi e decida, con giudizio inappellabile, se il lavoro possieda quel *minimum* di dignità artistica che un pubblico colto e smaliziato quale è il nostro, richiede; una commissione composta da autentici artisti e da autentici tecnici, rigidamente controllata dalle superiori Gerarchie. Soltanto con la produzione indipendente si potrà dare all'Italia una forte e ben aggueerrita industria cinematografica; ma essa dovrà essere rigidamente disciplinata e guidata con un bando implacabile agli improvvisatori e agli incompetenti.

Quanto proponiamo non ha nulla a che vedere con la Censura vera e propria, la quale ha suoi scopi, insopprimibili; invochiamo la costituzione di un Ente che sbarri la via a tutto ciò che possa ledere il decoro della cinematografia italiana. L'« esame di Stato » anche per le bobine di celluloide. Un esame che possa agevolare il cammino ai più meritevoli, ma che sbarri anche inesorabilmente la via a quanti vedono nel cinematografo soltanto la possibilità di troppo facili speculazioni.

G. SOLITO

« Il presidente della Ba-ce-cre-mi » è il titolo dell'ultimo film di Righelli. Quel « Baocecremi » sa di galanteria e di confetteria: è invece la sigla dell'importante Banca Centrale di Credito Minerario, della quale Nino Besozzi vorrebbe diventare presidente. Il film ci presenta, fra l'altro, una giovane attrice dal nome italianissimo: Hilda Springher.

Nei cantieri romani

Panna d'attesa — Esodo degli attori di prosa — Un film d'Alessandrini e un altro di Guido da Verona

Roma, 6 notte.

Nei cantieri romani si lavora? No. Oggi tutto tace. Le prime piogge hanno, si può dire, fatto chiudere i vari teatri di posa, arrestare le numerose macchine da presa, fermare i pochi autocarri sonori, spegnere gl'innumerevoli riflettori. La Cines che farà? Nessuno lo sa. Nei vari comacoli, piccoli e grandi, di quel variopinto ed eterogeneo mondo che è quello del cinematografo, si parla molto, si conclude poco. Meno si lavora, più si parla.

E si dice sono all'ordine del giorno. Ogni sera una notizia nuova. Una nuova formazione, una nuova combinazione. Si dice, dunque, ma non si è certo molto sicuri di quello che questa sera si afferma a spada tratta per interessi più o meno particolari o per più o meno vaghi simpatie, perchè, giustamente, si pensa che il mattino dopo forse bisognerà smentire tutto e al più presto.

Dunque si dice che Goffredo Alessandrini realizzerà due film nuovi ed originali. L'Alessandrini è un giovane direttore che due anni fa si rese in un attimo celebre per aver diretto con pubblica Fedizione italiana di un fortunato film tedesco, la celeberrima Segretaria privata. *Dopo quel film andò in America, ad Hollywood, dove per parecchi mesi lavorò alla Metro in qualità di sceneggiatore a fianco di Vicky Baum, asso assoluto in materia. Almeno, così dicono. Ora dovrebbe dirigere per primo un film intitolato* L'incendio del S. Michele *su soggetto scritto da lui stesso e da Umberto Barbaro. L'azione si svolgerebbe in un piccolo porto mercantile (forse Civitavecchia) con protagonista una vecchia, un tipo che potrebbe lontanamente ricordare la Mary Dressler del Castigo, orfana ed erede di alcuni barconi a vela per la pesca, ridotti ormai quasi all'impotenza dalla sfrenata concorrenza che alle vecchie e gloriose vele muovono le veloci e moderne motobarche pescherecce. Protagonisti eventuali: la Bella Starace Sainati e il giovane Fosco Giachetti. Dopo questo film, Alessandrini avrebbe intenzione di mettere in scena un originale ed ardito soggetto di Barbaro,* Seconda B. *L'azione si svolge nell'ambiente, senza dubbio psicologicamente molto interessante, di un collegio di ragazze. Sergio Tofano dovrebbe qui sostenere una parte di precettore.*

Alla Caesar, Marcella Albani, la vedetta dell'Albani-Film, dopo aver condotto a termine sotto la direzione del marito il suo primo film Ritorno alla terra *girato in Val d'Ayas, hanno iniziato un altro film quasi tutto di esterni. Infatti dopo tre o quattro giorni di interni girati alla Caesar sono partiti per Merano dove, muti, gireranno quasi tutti gli esterni. Una volta questi film si dicevano « film alla macchia », oggi invece sono chiamati nobili esempi di buona volontà. Bisognerà poi stare a vedere che cosa ne dirà alla fine il buon pubblico, quello che alla sera va al cinematografo per divertirsi o per commuoversi e paga alla cassa il suo bravo biglietto a tariffa intera.*

Sempre alla Caesar, Nunzio Malasomma dovrà fra giorni iniziare a girare un film tratto da un romanzo di Guido da Verona Cléb, robes et manteaux. *Protagonista Carmen Boni, ritornata finalmente a lavorare in Italia, e in italiano. Il film sarà realizzato in doppia versione: francese e italiana. La Boni, naturalmente, sarà la protagonista di entrambe. Si parla poi di un altro film,* Servizio di notte, *che dovrebbe essere interpretato da Assia Noris, quella biondina russa-francese che in questi giorni ha finito di girare* Giallo, *l'ultimo film di Camerini, e da Irma Gramatica. La Caesar dopo aver lanciato la sorella Emma non poteva dimenticarsi di Irma: meglio tardi che mai.*

Si dice infine che, alla Cines, Giuseppe Amato, oggi il nonno dei produttori indipendenti, inizierà fra poco, in doppia versione, italiana e tedesca, un film tratto dalla fortunata commedia di Colantuoni, I Fratelli Castiglioni; *che Antonio Petrucci, giovanissimo regista, dirigerà davvero con la piena approvazione e collaborazione di S. E. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, quel film su soggetto di Telesio Interlandi, destinato, attraverso la storia di un Balilla o di un Avanguardista, ad esaltare e a porre nella sua giusta luce i nuovi sistemi dell'educazione giovanile fascista.*

Altre cose ancora si dicono, anche di un film che si dovrà girare sul Rex *durante una traversata da Genova a New York e ritorno; ma quando si produrrà seriamente un bel film italiano semplice e grandioso nello stesso tempo?*

GASTONE BOSIO

« Teatro solare »

Roma, 6 notte.

« Teatro Solare » è il nome assunto da un nucleo artistico che inizierà presto la sua attività sotto la direzione di E. Pagan. Esso, a quanto si dice, cederà allo schermo le sue creazioni migliori nel desiderio di dar vita ad un nuovo tipo di cinematografia d'arte pura: naturalmente bisogna attendere i primi risultati della nuova iniziativa; non potrà mai essere una via molto propizia quella che vorrà far nascere il cinema dal teatro.

Ultime da Berlino

BERLINO, novembre.

— Il supplemento cinematografico del *Berliner Tageblatt* pubblica un lungo articolo sulla situazione del film italiano; l'autore dell'articolo, Karl Schueck, dimostra di conoscere abbastanza a fondo tale situazione: i rilievi, le obbiezioni, le critiche, le riserve e le lodi appartengono al repertorio dei recensori italiani. Uno dei giudizi più peregrini è il seguente: uno stile italiano non è dato ancora di vederlo. La pesantezza del film tedesco (che non a torto viene definito, sovente, « teatro drammatizzato »), il sano e spesso aspro realismo americano e la eleganza e la raffinatezza del film francese hanno esercitato e tuttora esercitano una decisa influenza sul pubblico italiano; tale influenza, a sua volta, esercita una influenza sulla produzione nazionale, e questo è uno dei motivi per cui finora non è nato uno stile nettamente italiano. Più oltre però lo Schueck avverte che, da qualche tempo a questa parte, si nota « un rivolgimento fecondo da cui è lecito ripromettersi una vera grande ripresa del film italiano ».

— *Come tu mi puoi di Pirandello ha avuto, in Germania, un successo notevole di pubblico; la critica, invece, è stata alquanto riservata: in complesso essa non è rimasta convinta dinanzi a « questo cerebralismo che solo di quando in quando raggiunge un aspetto, se non proprio un carattere d'arte »*

Si è profittato della *première*, per chiedere una intervista alla grande attrice scandinava. La Garbo ha fatto delle dichiarazioni interessanti. « Premetto — ha detto tra l'altro la intervistata — che le passioni sono cose del tutto private e che, come tali, dovrebbero essere rispettate, anche se in America si chiamano « hobbies » e possono essere rappresentate indifferentemente da una venerazione per Shakespeare o da una mania per il golf e da una patologica predilezione per i bassotti amburghesi. Importante è saperne. Pur troppo, io ne ho pure, ma si tratta di generi del tutto privati e niente affatto interessanti. Dunque non si tratta di « hobbies »; ma in cambio ho molte « cattive » qualità. Ad esempio, a uno shopping sul boulevard preferisco una passeggiata solitaria lungo la spiaggia di Santa Monica e, di tanto in tanto, un bel tuffo al largo, senza la presenza di testimoni. Dove si vede che la mia più grande passione è quella di non averne alcuna, nel senso che ama la solitudine. Tutto ciò l'ho detto or non è molto a Pirandello il quale... s'è divertito molto di questa mia misantropia, e m'ha promesso un lavoro ad hoc I tatti solitari. vorrei farli possibilmente nella *Grotta Azzurra*.

Il lettore gratuito

Londra, 6 notte.

Un giovane argentino, Facundo Crudo, ha compiuto di recente una dimostrazione della sua nuova invenzione, il Fotoliptofano, che registra, grazie alla cellula fotoelettrica, un giornale stampato riprodotto poi su di un disco fonografico. Questo procedimento consentirebbe per conseguenza di acquistare un giornale e, ponendolo in contatto con un ago, di udirlo da un disco senza necessità di leggerlo. Ingegnoso, ma non troppo semplice. Per ora, per chi voglia comprare e leggere un giornale, crediamo più opportuno che continui a rivolgersi a un'edicola.

L'ambiente di un transatlantico, durante una crociera, si presta a una messe di osservazioni acute e curiose, all'intercalari di vicende comiche e drammatiche. Un nuovo film di A. P. Schulberg, « Piroscafo di lusso », tenterà di descriverci quell'ambiente; interprete Zita Johann

« Scampolo », la fortunata commedia del Niccodemi, apparirà presto sullo schermo, in un'edizione curata da Hans Steinhoff. Sarà uno scampolo aggiornatissimo: tanto che lo vedete, col musetto di Dolly Haas, scendere dalla carlinga di un trimotore della Luft-Hansa.

L'ultimo trucco di una messinscena

Come si fabbrica un mostro: nascita di King-Kong, orango antidiluviano — Schermi translucidi, sovrapposizioni triple

Parigi, 6 notte.

Realizzazioni cinematografiche riproducenti mondi irreali e fantastici, animali giganti e preistorici se ne sono già avuti. Vogliamo ricordare il famoso Mondo perduto *che, proiettato in Italia nel 1925, produsse grande impressione sia per la potente interpretazione di Wallace Beery e di Louis Stone, che per l'ingegnosità dell'inscenatore e l'abilità del fotografo che erano riusciti a ritrarre e rendere con evidente naturalezza i movimenti complessi di mastodonti e di mostri antidiluviani. In questo speciale campo del trucco cinematografico accenno però già sopra anche primeggiare i tedeschi, che, attorno allo medesimo epoca erano riusciti a presentare, in* Sigfrido *la lotta dell'eroe con il drago Fafner. La ricostruzione del mostro era stata fatta con tale bravura che lo spettatore se non restava ovviato non avvertendo affatto il necessario artificio.*

Un film appartenente a questo genere, vale a dire pieno di sfondi fantastici e invaso da mostri strani, spaventosi, da incubo, è stato recentemente realizzato con una vicenda romanzesca che nulla ha del verosimile, ma che è destinata senz'altro a colpire fortemente la fantasia del pubblico. Si tratta di una comitiva di cinesati capitati su una misteriosa isola del Pacifico popolata da esseri strani e da mostri di proporzioni gigantesche. Uno di questi mostri, il gorilla King Kong, un bestione grande più di una dozzina di volte un uomo normale, viene costretto alla cattività e trasportato in pesanti catene a New York, dove lo si adibisce sul palcoscenico di un grande teatro. Ma il bestione riesce con la sua forza immane a spezzare le catene, e si produce così scene e ancora più terrificanti scene; la prima offerta della comitiva cinematografica viene nuovamente rapita dal mostro, che abbatte spesso muraglie, frantuma una ferrovia aerea, si arrampica poggiando le grosse zampe alle finestre sulla sommità dell'Empire State Building. Mitragliato da aeroplani che gli volteggiano da presso, ne afferra uno letteralmente per... la coda finchè le migliaia di pallottole lo uccidano e lo fanno precipitare dal suo altissimo rifugio.

Come si vede, una realizzazione che non poteva essere affrontata se non con una dovizione ricchezza di mezzi tecnici. Tutto questo è riuscito a due direttori non nuovi alle cronache del cinematografo e specializzatisi da tempo allo studio e alla riproduzione sullo schermo del mondo animale; vale a dire a Merian C. Cooper e Ernest Schoedsack, gli autori di Chang.

Il loro nuovo film è popolato, oltre che da questo fenomenale King Kong, da tanti altri esemplari del mondo animale della preistoria, come brontosauri, pterodattili, volatili giganteschi, una specie inedita di serpente di mare; tutti bestioni che agiscono, si muovono, lottano; ricostruzioni animali articolate che sono costate una non indifferente somma di fatiche e di denari. Ma ci sembra interessante parlare del come sono stati realizzati i due trucchi che formano la scena capitale del film, vale a dire quello della interprete — che è la graziosa brunissima Fay Wray — afferrata per la vita da una sola mano dell'immane gorilla e quella del mostruoso King Kong lottante con la squadriglia di aeroplani dalla sommità del grattacielo newyorkese. Dalla descrizione di questi due trucchi i lettori potranno farsi una precisa idea del punto al quale è giunta la moderna tecnica cinematografica e quali sono le sue possibilità. Prima di tutto è stata ripresa la scena di Fay Wray dibattentesi disperatamente. Tutte le immagini costituenti tale scena girate a parte vennero quindi stampate su carta positiva e tagliate da uno specialista di fotomontaggio. Nel medesimo tempo era stata girata la scena del mostro che faceva i corrispondenti movimenti col pugno serrato. Con una pazienza certosina le due immagini vennero messe insieme e ricostruite da questi autentici chirurghi della celluloide, così da avere altrettante fotografie per quanti erano i fotogrammi contenenti tutta la gamma dei movimenti dell'attrice e del mostro. Quindi con il medesimo procedimento usato per i cartoni animati, vale a dire riproducendo fotogramma per fotogramma, tutta l'intera scena venne successivamente fotografata e ricostituita nell'insieme che poi è possibile vedere nella proiezione.

Ancora più ingegnoso è stato il procedimento per la ripresa della scena del gorilla lottante sulla cima dell'Empire State Building. Per realizzare ciò è stato necessario usare di una macchina proiettante su uno schermo translucido il film positivo degli aeroplani volteggianti e mitraglianti il mostro.

Costui era rappresentato da un altro trascritto posto sulla cima di un modello riproducente esattamente la sommità del grattacielo. Una grande cura e perizia è occorsa per la scelta della distanze, poichè solo da questo ingegnoso gioco di prospettive si poteva ricavare il dovuto effetto delle proporzioni, e meglio delle... sproporzioni. Tra il mostro e la macchina da ripresa veniva posto un nuovo schermo, il vetro, riportante un panorama fotografico dei grattacieli di New York e con una maschera posta esattamente sul contorno della punta dell'Empire State. Bastava un'occhiata alla vignetta per comprendere il complesso montaggio della scena. La tecnica del trucco cinematografico è giunta a veri e propri ardimenti. King Kong vale soprattutto perchè questa tecnica vi è la vera protagonista. Sembra che gli stessi abilissimi direttori abbiano già in serbo altre sorprese del genere. Si tratterebbe, naturalmente, de Il figlio di King Kong...

U. MAGGIOLI

« Carcere » alla rovescia

Stoccolma, 6 notte.

Il carcere centrale di Norrköping ha ottenuto un completo attrezzamento cinematografico donato dalla « Svenska Film » a richiesta dei detenuti che si lamentavano della monotonia della loro reclusione. Per consiglio della direzione il cinema inaugurato in quella casa di pena ha direttive precise di educazione e di rieducazione, tenuto conto anche delle esperienze effettuate in locali similari nei quali il film si è mostrato uno dei più preziosi elementi per la elevazione sociale dei ricoverati.

Produzione giapponese

New York, 6 notte.

Ray Scott, di ritorno dall'Estremo Oriente, ha dichiarato che nella prossima stagione ai produttori giapponesi realizzeranno approssimativamente 800 pellicole, e la società stessa ne realizzeranno circa 100.

Il concorso dell'Ass. Fot. Ligure

Genova, 6 notte.

Il 15 marzo scade il termine per la presentazione del film al concorso indetto dall'Associazione Fotografica Ligure (Genova, via Ranchi 3). I film (da 16.9 od 8 mm.) dovranno essere contrassegnati da un motto ripetuto su una busta chiusa contenente nome, cognome e indirizzo del concorrente. Tassa d'iscrizione L. 30 soggetto libero. Ogni maggior dettaglio può essere chiesto alla segreteria dell'A. F. L.

Il primo film di Armando

Come Giacomo Puccini fece l'attore cinematografico

A un tale che aveva in Milano un'agenzia di variopinta d'affari, all'inizio della guerra, capitò a tiro un capitalista... disoccupato. Lo invitò a un colloquio; e l'altro non si fece attendere. Giunse puntualissimo all'ora che gli era stata fissata, guardandosi intorno stupito e sorridendo impacciato; ma poi, un po' rinfrancato, l'ospite spiegò che per consiglio del medico aveva ceduto ad altri una sua buona avviata fabbrica di stoffe; e che ora, non sapendo vivere in ozio, cercava un'occupazione facile e gradevole. Si congratulò per il lusso e la vastità degli uffici e infine chiese timidamente: « E qui... che cosa si fa?... » L'interpellato lo fissò a lungo prima di rispondere, e poi coi più sereno sorriso sulle labbra:

« Facciamo un bellissimo film; se voi mi date il capitale, se ne riparla domani ».

Invece, dieci minuti dopo, quello si congedava, lasciando nelle mani dell'uomo delle idee un assegno a vista di diecimila lire, somma a quel tempo assai rispettabile. Bisognava dunque fare sul serio. In ventiquattr'ore bisognava trovare un regista, un operatore, una compagnia e un soggetto. Ma, in possesso di quel po' po' di capitale, non potevamo perderci d'animo. C'era o non c'era il telefono negli uffici de « L'Idea è tutto »? Questa volta l'idea geniale fu mia: recitava a Milano la compagnia di Armando Falconi che si sarebbe sciolta fra qualche giorno per il riposo estivo (eravamo alla fine di luglio). Chi, meglio di Armando sarebbe potuto essere il protagonista di un film?

Si telefonammo ad Armando, che accolse con gioia la proposta.

Il giorno appresso a quella stessa ora il soggetto c'era, già bell'e sceneggiato, e non faccio per vantarmi, era molto divertante. Si chiamava: « Cura di baci » ed esponeva alcune tragicomiche disavventure di Armando. La compagnia risultò assai brillante. Ne facevano parte Dora Menichelli, Gigetto Cimara, Armando Migliari, il Ridoli, il Coop.

Quanto alle paghe, che tempi... Mi è capitato fra le mani riordinando delle vecchie carte un piccolo taccuino sul quale, come amministratore e cassiere oltre che soggettista del film, andavo annotando tutte le spese. Ricopio fedelmente: « Cimara L. 25; Minima L. 10; Ridoli L. 40; Colarieno alla Bovisa per nove persone L. 14,75; Armando L. 200 ».

Giravamo gli interni alla Bovisa negli stabilimenti della « Milano Film ». Per girare gli esterni partimmo tutti per Viareggio in uno scompartimento riservato di seconda classe. Fu appunto a Viareggio che il film assunse una importanza che in verità non si sarebbe sperata. Perchè il giorno stesso del nostro arrivo, passeggiando con Armando lungo il Viale Regina Margherita, scorgemmo il maestro Giacomo Puccini seduto ad uno di quei caffè, giusto mentre discorrevamo della necessità di scritturare altri attori per le parti di padrini in un duello che sarebbe stato uno dei quadri più emozionanti del film. C'era con Puccini il poeta Carlo Zangarini, il quale, appena ci vide, ci salutò con tanta espansiva cordialità bolognese che ci avvicinammo a stringer la mano al Maestro ed a lui. Naturalmente si parlò subito del nostro lavoro in corso. E allora mi scappò detto: « Perchè non farreste voi due da padrini ad Armando? ». Mi spiegai di che si trattava. Puccini mi guardò con aria di stupore, come se gli avessi chiesto una pazzia; ma gli occhi di Zangarini brillavano di gioia all'idea del cinematografo, sicchè il Maestro domandò: « E' una cosa difficile?... ». Difficile non era. Mezz'ora dopo Giacomo Puccini e Carlo Zangarini giungevano patriarcalissimi, correttamente vestiti di nero, in quel lontano angolo di pineta dove era fissato lo scontro.

Ma poichè pure le idee son come le ciliege che una tira dietro l'altra, Armando non volle essere da meno nelle trovate geniali. Incontrato il celebre schermidore Agesilao Greco, gli chiese... una preparazione al duello, e l'ottenne. Così il film potè vantare tre attori eccezionali, i quali a dir vero svolsero le loro parti con grande naturalezza e con bella efficacia, e con una diligenza che avrebbe dovuto servir d'esempio agli attori professionisti. Ma se col compositore e col poeta tutto andò serenamente per il suo verso, la collaborazione del maestro d'armi produsse, a film ultimato, un piccolo incidente che si potè fortunatamente accomodare nel miglior modo. Perchè lo schermidore illustre si era amichevolmente prestato senza eccessivo sforzo allo svolgimento del soggetto, cioè senza sapere che Armando nello scontro doveva essere ferito. Quando poi appresa questo fatto, che era una assoluta necessità per la logica dell'azione, si indignò, e con ragione: — Ma come? — protestò — Io preparo un allievo a battersi e me lo fate ferire? Non sarà mai. Proibisco che sia girata la mia scena. — Si fini col rimediare modificando soltanto la didascalia. Dove diceva semplicemente: « Armando ferito » fu messa una frase esplicativa lunghetta sì, ma che non lasciava dubbi sulle attitudini schermistiche di Armando: « Ma Armando, che era la sangue dello sport, e perciò non aveva saputo assimilare gli insegnamenti del Maestro, era stato ferito come il Maestro stesso aveva previsto ». E così, contenti tutti.

« Cura di baci », nonostante la bravura e la simpatia del protagonista, nonostante la rinomanza di un musicista, di un maestro d'armi e di un poeta, non fu venduto. Il capitalista di salute cagionevole non rivide mai più quelle diecimila lire, dentro le quali, con prodigi di economia, era riuscito a contenere le spese. Solo a Milano il proprietario di una sala di proiezione del centro si degnò, per amicizia, di far girare il film: ma senza pagare un soldo e come se ci facesse un favore. Il film ebbe un grande successo e tenne il cartello per una settimana. Poi scomparve in chi sa quali oscuri abissi, definitivamente. Il commercio cinematografico, a quel tempo, non tollerava intrusi.

E. SERRETTA

CRONACA CITTADINA

L'anno accademico all'Università
inaugurato dal Principe di Piemonte

L'espansione della lingua italiana illustrata da Matteo Bartoli

Si è solennemente inaugurato ieri mattina l'anno accademico alla R. Università. La cerimonia, austera ed imponente sempre, ha assunto, all'ambita augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, un più fastoso colore.

Lo spettacolo offerto dall'aula magna era veramente superbo: lo sciattio delle grandi uniformi, sul nero degli abiti civili, ed il fruscìare di seriche assortitezze, elegantissime, pettate sulle spalle dei componenti il Senato accademico, in una atmosfera di raccoglimento fervido nel suggestivo quadro del seicentesco palazzo, creavano, sull'animo degli astanti un'impressione che non si può cancellare.

Tutte le autorità erano presenti di persona: c'era S. E. il Prefetto, Iraci; la Magistratura al completo; S. E. il Comandante del Corpo d'Armata in grande uniforme; il Segretario federale Castrelli, che indossava la divisa di Comandante dei Fasci Giovanili; il Comandante la Divisione, con uno stuolo di Ufficiali del Presidio, tutti in grande uniforme; il Podestà, accompagnato dagli alti funzionari del Comune; tutti i dirigenti del G.U.F.; c'erano le rappresentanze della Scuola d'Applicazione e della Accademia Militare, inviate, con opportuno pensiero, dal Comando degli Istituti. Prestava servizio d'onore la Legione universitaria «Principe di Piemonte».

S. A. R. il Principe di Piemonte è stato accolto al suo ingresso, sulla soglia dell'Ateneo, dal Senato accademico, al suono della Marcia del Principe Eugenio, suonata dalla Banda presidiaria. Accompagnato San Altezza si è posto d'onore, il Rettore Magnifico Picone ha iniziato la cerimonia.

Parla Silvio Pivano

Il Rettore così inizia:

«I nostri cuori esultano di gioia! S. A. R. il Principe di Piemonte, che la nostra Università ha il grande onore di avere nel Collegio dei suoi Maestri, è qui fra noi a darci con la sua presenza il segno augusto della sua benevolenza e il premio ambito della sua approvazione. L'Università riverente le inchina e la ringrazia.

«Due giorni non sono per anche trascorsi da che Vostra Altezza Reale salì in Briodiai, a fianco di S. M. il Re, ad inaugurarvi, nel giorno sacro alla Vittoria, il monumento al Maresciallo d'Italia; ed ecco che l'Altezza Vostra è già qui fra noi, da quel mare che vide le epiche gesta della Grecia e di Roma, a questi piani e a questi monti, che primi videro le glorie della Vostra Casa Regnale.

«Ebbene, io prego l'Altezza Vostra di consentire che anche noi, di qui, a piè del monte, inviamo il più commosso saluto a quel mare e a tutti gli Eroi morti sul mare, nella sublimità del sacrificio, nel nome sacro del Re, per la grandezza e per l'unità della Patria.

Venendo poi a parlare dell'attività sportiva dei goliardi, il Magnifico Rettore ricorda che l'Università e la nostra città hanno avuto la grande ventura di ospitare, nel maggio, i Ludi Littoriali dell'Anno XI e nel settembre i Giuochi universitari internazionali, e che il magnifico Stadio Mussolini ha visto sfilare sulla sua rena i più begli atleti goliardi dell'Italia e del mondo. Entrambe le riunioni, del maggio e del settembre, ebbero l'onore di essere inaugurate dalle LL. EE. il Ministro dell'Educazione Nazionale e il Segretario del Partito. Ed erano intorno ai cesi i Rettori e i Direttori di tutte le Università e degli altri Istituti Superiori del Regno, i quali, guidati da S. E. il Ministro, intervennero tutti, nel maggio, insieme coi professori e assistenti della nostra città, al grande rapporto tenuto nel Teatro Regio da S. E. Starace.

Un'alta segnalazione del Duce

L'avvenimento solenne meritò, come è noto, la segnalazione di S. E. il Capo del Governo, «il quale — dice il prof. Pivano — nel telegramma indirizzato, il giorno seguente, al nostro Segretario Federale, dopo di aver rivocata con scultoria parola la vecchia Torino, romana e sabauda, vibrante di entusiasmo fascista, si compiacque di scrivere:

«Segnatutto significative è stato il rapporto dei rettori, dei professori e degli assistenti universitari e l'ovazione che li ha accolti al «Regio». Torino, ha così consacrato l'indissolubile unione fra il mondo del pensiero e la Rivoluzione fascista».

Contemporaneamente ai Giuochi universitari internazionali — continua l'oratore — fu inaugurata nel settembre la bella Mostra documentaria di vita goliardica, promossa dal nostro G.U.F. sotto la direzione e l'alacre guida del suo Segretario politico, conte Pallotta.

Dopo aver elogiato l'attività della Legione Universitaria «che porta, Altezza Reale, come vaticinio sicuro, il Vostro augustissimo nome», il Magnifico Rettore ricorda la visita, compiuta alla testa dei goliardi del G.U.F., alla Mostra della Rivoluzione, e infine commemora con fervido ricordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, dottore honoris causa di nostro Ateneo, morto a Mogadiscio e dove si era recato ad attendere, con eroica fermezza, la morte». Quindi l'oratore accenna al Congresso dei Medici sportivi, inaugurato nell'Università da S. E. Ercole e da S. E. Starace, e ricorda il Congresso della Società Storica Subalpina «che ha offerto occasione al suo illustre Presidente, S. E. De Vecchi, di pronunciare in quest'aula il secondo dei mirabili discorsi che, iniziati in Brescia, alla Vostra augusta presenza, si sono conchiusi qui in Torino, nel Palazzo Madama, alla presenza del Re. Discorsi veramente mirabili, che desidero qui ricordare, per il superiore sentimento da cui apparvero tutti ispirati: la storia che è pel Fascismo «dura regola di vita: è un ieri che diventa domani»; la continuità lucidamente affermata di tutta la nostra storia da Roma: la celebrazione fervida delle glorie della nostra Augusta Dinastia di Savoia: la rappresentazione viva di quel forte Stato Sabaudo, che «divenuto per virtù di Monarchi e di popolo Stato italiano, è ora, sotto il Regno della Maestà del Re, artefice e maestro di storia, artefice e maestro di guerra, rinverdito dal Duce, nella romana matrice, riaffermandosi nei tempi nuovi, con ordinamenti nuovissimi, lo strumento sereno e imperiale della Nazione».

Parole veramente alte e solenni a cui S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon ha ben voluto accompagnare in quest'Aula il caldo appello ai Giovani — essi che sono il domani — perchè sentano e sappiano l'immenso peso che viene da questa tradizione millenaria: sentano e sappiano il destino che pesa sulle spalle, come della nostra virilità, così della loro giovinezza, che «il destino di Roma: è destino imperiale».

Infine Silvio Pivano dice: «Per verità io non saprei concludere questa mia relazione che facendo mie le parole dell'eroico Quadrumviro, ed elevando con tutti Voi il pensiero riverente e devoto alla Maestà sacra del Re e all'opera insonne del Duce che si dilata ad ogni ora nel mondo e lascia il mondo ammirato; ed invitando i giovani a prepararsi con assiduo tenace lavoro a recare il loro contributo a quest'opera titanica, col fervore della loro giovinezza, con l'entusiasmo dei loro cuori.

«Con questi sentimenti rinnovo a V. A. R. in cui tutte le virtù della Stirpe risplendono, l'omaggio devoto e la gratitudine profonda del nostro Ateneo; mentre nel nome sacro di S. M. il Re ho l'onore di dichiarare aperto il nuovo anno accademico».

Ha preso quindi la parola il prof. Bartoli per svolgere il tema: «Questioni linguistiche e diritti nazionali». L'illustre oratore, premesso che egli, nel suo dire, avrebbe proceduto per ipsos, ha illustrate le origini genuinamente italiane dei dialetti dalmati, non nati, come taluno ha voluto far credere, dal veneto, ai tempi della Serenissima, bensì dallo stesso ceppo che ha dato origine al toscano, al veneto, all'umbro, al pugliese, al siciliano. In Dalmazia si parlava italiano — l'italiano d'allora, s'intende, con le naturali modificazioni e cadenze peculiari — già nell'anno mille. Venezia non fece che sovrapporre il proprio idioma a quello italiano già esistente. Nè potrebbe essere altrimenti, qualora si pensi che la Pannonia e l'Illiria — oggi Dalmazia — furono terre romane, che diedero a Roma fior di legioni.

Lingua e nazionalità

«Un nessun linguista italiano — dice l'oratore — Graziadio Isaia Ascoli, parlando dell'aspetto idiomatico che l'Europa potrà avere «tra qualche secolo, in una civiltà delle più ample e rapide spire» preconizzava che l'Europa si sarebbe avviata «in quell'epoca a diventar trilingue, con un solo idioma letterario slavo, uno germanico ed uno romanico». L'oratore poi prosegue:

«Oggi in Europa, le lingue che si possono dire internazionali, nel senso che sono comprese anche fuori dei rispettivi territori nazionali, si riducono oggi principalmente a quattro: e sono, oltre all'inglese e al francese, altre due lingue, comprese specialmente nell'Europa orientale: la tedesca, nei Stati danubiani e nei baltici, e la lingua nostra, nella Penisola Balcanica e in aree vicine ad essa.

«Ebbene, questi quattro sono precisamente le lingue delle quattro grandi nazioni che oggi e da secoli illuminano le vie della civiltà: le quattro Nazioni del Patto Mussolini.

«Prima della guerra mondiale il tedesco era assai diffuso, come è noto, nell'Europa d'Oriente, ma ha subito diverse perdite in seguito al tracollo dell'Austria e alla sconfitta della Germania. Ma quali sono precisamente queste perdite? Chi viaggia ai giorni nostri in Cecoslovacchia e nella Slovenia osserva che il tedesco è in gran parte sparito dalle insegne dei negozi, degli uffici, ecc.: quelle scritte sono in lingua ceca o nella lingua slovacca o nella slovena, e hanno spesso la traduzione in francese. Anche la lingua nostra si sente molto più che non si veda, di là dai nostri confini orientali. Si ode, e almeno si comprende, non solo in tutti i centri urbani e nei porti della Dalmazia, da Veglia fino a Cattaro, ma anche in quelli dell'Albania e del Mediterraneo orientale, e pure della Romania lontana. In primo luogo la impronta dell'italiano nei linguaggi balcanici sono profonde e numerosissime: sono legioni di forme e di voci che irradiano per secoli e secoli da Amalfi e da Genova e poi specialmente da Venezia e da Trieste, e da altri porti italiani, compresi quelli della Dalmazia, veneta e pre-veneta. Anche un'altra causa favorisce e faciliterà sempre più la comprensione della lingua nostra nella Penisola balcanica e nel Levante, ed è il fatto che i giornali italiani vi giungono in gran numero e molto prima che i giornali francesi.

«Più efficacemente opera poi un altro fattore, in favore dell'espansione della lingua nostra. Ed è che l'italiano è fra tutte le lingue — comprese le neolatine — quella che più si avvicina alla lingua di Roma.

«Ma la forza più potente che farà riacquistare alla nostra lingua il posto che essa ebbe durante lunghi secoli e in diversi paesi d'oltremare, e la porterà anche più lontano, quella forza potentissima emanerà dal prestigio irresistibile dell'Italia risorta. Essa è manifesto a tutto il mondo, dopo la guerra e dopo la Rivoluzione, entrambe segni evidenti di forza, «manifestazioni di quella capacità e volontà di potenza che sempre aprono i popoli degni di storia».

Il Principe di Piemonte, congratulandosi vivamente con entrambi gli oratori, si è accomiatato poco prima di mezzogiorno, ed è partito consociato dalle Gerarchie e salutato dagli applausi degli studenti e d'una folla imponente che si era andata radunando nel frattempo.

Alla Scuola tappezzieri in stoffa

Domenica 12 novembre 1933, alle ore 10, nei locali della Scuola in Via Porta Palatina n. 35, avrà luogo la inaugurazione del nuovo labaro della Scuola eseguito su disegno del professore Luigi Rigorini

La nuova sede della «Dante»

Un omaggio ai Martiri fascisti

Domenica prossima, 12 novembre, il commissario straordinario della «Dante Alighieri» on. Felice Felicioni sarà a Torino per inaugurare la nuova sede del Comitato torinese ospitato nei locali del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti professionisti ed artisti.

In tale occasione e con l'intervento delle massime gerarchie avrà luogo il Raduno nazionale studentesco per la consegna della statuetta d'argento (dono di donna Ildegarde Occella) da parte del Gruppo giovanile torinese, che la detiene da un anno, al Sottocomitato studentesco milanese al quale è stata assegnata nel recente Congresso nazionale di Vicenza e Ferrara.

Il programma della giornata comprende però ancora alcune altre importanti manifestazioni che serviranno certo a riaffermare il tono fascista della «Dante» e ad intensificare l'azione di propaganda. Saranno consegnati al Segretario federale i diplomi d'iscrizione a soci d'onore della «Dante» dei Martiri Fascisti torinesi ed avrà luogo la distribuzione delle Borse premio «Duca degli Abruzzi» agli studenti di Torino vincitori del Concorso bandito dal Comitato e patrocinato dal R. Provveditore agli studi.

Il Comitato torinese della «Dante» inoltre per celebrare l'inaugurazione della nuova sede ha pure voluto istituire dei premi da assegnarsi a giovani italiani residenti all'estero che si distinguano per amore allo studio, per passione fascista, per fede patriottica e che vengano in Italia, e possibilmente a Torino, a completare la loro cultura. I premi da L. 1000 caduno si intitolano, per designazione del Sodalizio e degli offerenti, a cittadini degni di essere ricordati per la loro vita e per le loro opere, come esempio ai giovani. In occasione della manifestazione del 12 novembre saranno consegnati ai commissario straordinario gli importi raccolti a cura del Comitato tra privati ed enti cittadini.

Comando Federale dei Fasci Giovanili

Comandante di Fascio e Usseglio

In sostituzione del Seniore Marchis Silvio, dimissionario, ho nominato Comandante per il F.G.C. di Usseglio, il Camerata Re Fiorentin Giacomo. - Segretario del Fascio di Combattimento.

Il Comandante Federale
ANDREA GASTALDI

In memoria dei Caduti di Lucento

L'Associazione Combattenti (Sezione di Lucento) ha reso deposito una corona d'alloro sulla lapide commemorativa dei Caduti di Lucento. Dalla sede dell'associazione si è formato un corteo cui hanno preso parte il fiduciario del Gruppo rionale «Gustavo Doglia» e i suoi collaboratori, il presidente dell'associazione e i membri del direttorio dei Combattenti e del Dopolavoro. Precedevano rappresentanze della Scuola «Regina Margherita» con la loro direttrice, i Giovani Fascisti del «Doglia», gli allievi dell'Istituto Bonafous e la musica di Lucento. Seguivano tutti i combattenti del rione, i fascisti e gran folla.

Con il rito fascista, due giovani fascisti deponevano la corona d'alloro mentre suonavano le note del Piave e di Giovinezza.

L'assemblea del Sindacato
Albergo e Mensa

L'on. Lo Curcio sul contratto di lavoro

La assemblea indetta sotto la presidenza dell'on. Lo Curcio ha ieri radunato nella sala del teatro Romano una folla di organizzati del Sindacato Albergo e Mensa. La riunione è durata circa due ore ed ha dimostrato la più confortante preparazione sindacale negli intervenuti. Dopo brevi parole di apertura del nuovo segretario provinciale avv. Fossi, il camerata Dorigatti dava comunicazione della annuale relazione. Esposizione brevissima, fatta di cifre. Oltre duecento vertenze risolte, con il recupero di oltre cento mila lire, due accordi in corso di esecuzione, rappresentano l'attivo della gestione. Circa 8 mila tesserati, poco più di mille disoccupati danno il quadro della situazione. Vivi applausi hanno salutato il termine della relazione. Quindi l'on. Lo Curcio apre la discussione.

Si iscrivono subito vari interpellanti ed altri ancora prenderanno la seguito la parola. I due capisaldi della discussione sono rappresentati dalla distribuzione delle percentuali — che dicono gli interessati — in molti esercizi subiscono severe falcidie da parte dei datori di lavoro — e la disciplina del riposo settimanale. Questo ultimo tasto coinvolge responsabilità non solo nel campo padronale, ma pure in quello dei dipendenti. Si alimenta così una discussione, dalla quale emerge il vivo desiderio di una maggiore disciplina che comporti l'assorbimento di mano d'opera disoccupata. Alla fine della discussione prende la parola l'on. Lo Curcio, il quale risponde ai vari interpellanti, ed espone quali saranno i principii che informeranno il nuovo contratto nazionale, da discutersi nel prossimo febbraio. In tale contratto verranno infatti presi in esame i minimi di guadagno ed il lavoro straordinario.

La dichiarazioni dell'on. Lo Curcio sono accolte da vivissimi applausi e si chiude fra vibranti dimostrazioni di fedeltà al Regime.

Un munifico atto della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Torino, con pensiero altamente filantropico, ha voluto onorare i Carabinieri Reali nel giorno solenne dell'inaugurazione del loro Monumento, destinando la somma di lire 20.000 alle Opere Assistenziali dell'Arma. La somma elargita è stata ripartita tra la «Fondazione Principe di Piemonte» e la «Fondazione dell'Arma», le benefiche istituzioni esistenti a favore dei militari in attività di servizio e in congedo e delle loro famiglie. Per l'atto munifico, altamente apprezzato dalle autorità e da tutti gli appartenenti all'Arma la Cassa di Risparmio di Torino è stata inscritta nell'albo d'onore dei benemeriti di quelle Fondazioni.

Nel Sindacato Dottori commercialisti

Ieri sera, nel salone del Comitato provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, si è svolta la seconda conversazione fra colleghi, secondo il programma predisposto dal Sindacato interprovinciale dei dottori in economia e commercio. Il tema della conversazione, «Il controllo nelle società anonime», ha richiamato numerosi iscritti.

Uno spettacolo patriottico al Dopolavoro Fiat

Si è svolto al Dopolavoro Fiat l'annunciato spettacolo patriottico organizzato dall'O.N.D. per l'anniversario della Vittoria. Eseguiti gli inni nazionali, è stata rappresentata la commedia in un atto «Soltanto per l'avvenire» di Vittorio Falletti, efficacemente interpretata dalla Compagnia filodrammatica dilettantistica diretta dal sig. Rinetti.

L'attività del Consorzio
per la lotta contro la tubercolosi

Riceviamo:

«E' uscita una bella pubblicazione del direttore del Consorzio antitubercolare della provincia di Torino sull'attività svolta nel 1932 dal Consorzio. Il grosso pubblico conosce la «Festa del fiore e della doppia croce» che si celebra a Pasqua, ma esso non sa come si continui a lavorare metodicamente e alacremente per combattere il morbo. Consorzio antitubercolare, Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, Enti morali (S. Luigi, Croce Rossa, ecc.), Enti privati (Sanatori Agnelli, Fondazione piemontese per cure marine di montagna e tubercolotici infantili diagnosti, ecc.) costituiscono tutta una serie di enti benemeriti che lottano contro la tubercolosi. Il Consorzio nel 1932, come si rileva dalla relazione sanitaria, ha continuato a svolgere un'attiva opera di assistenza accogliendo numerosi malati in ospedali, sanatori, istituti climatici. In totale circa mezzo migliaio di pazienti: 211 di Torino e 285 dai comuni della provincia.

«Il numero notevole di malati — dice la relazione — che miglioreranno con le cure fatte nel Sanatorio S. Luigi sta a dimostrare i notevoli vantaggi del trattamento sanatoriale anche quando è praticato in istituti di bassa quota e in necessità perciò di una precoce ospedalizzazione. Questi dati valgano a sfatare l'errato giudizio, già così diffuso nella popolazione, che nel Sanatorio venissero accolti soltanto malati in condizioni molto gravi, i quali vi entrano soltanto per morire.

«Molti dei dimessi dai Sanatori sono, per ragioni economiche, costretti a riprendere il lavoro interrotto durante la malattia. Il brusco passaggio dalle condizioni di assoluto riposo sanatoriale al lavoro, può, in individui convalescenti ed in equilibrio instabile, determinare una riaccensione dei focolai non ancora chiusi ed una ripresa della malattia. Si impone perciò la necessità di un trattamento post-sanatoriale che deve essere praticato in convalescenziari od in appositi istituti climatici, od anche in colonie agricole annesse ai sanatori.

«In questi convalescenziari è possibile provvedere, sotto la direzione e la vigilanza del medico, ad un graduale riattivamento al lavoro dei convalescenti dimessi dai sanatori. Per le donne vi è l'Istituto climatico dell'Eremo di Lanzo, gestito dal benemerito comitato locale della Croce Rossa Italiana. Non esistono invece convalescenziari per uomini. E' da augurarsi che, appianate le divergenze finanziarie, possa avere sollecita attuazione l'iniziativa della presidenza del Consorzio e che la istituzione di un convalescenziario per uomini dia la possibilità di assistere in modo completo e razionale gli ammalati di tubercolosi.

«La sede di Torino dell'Istituto Nazionale Fascista di previdenza sociale nel 1932 ha provveduto al ricovero nei sanatori di ben 1343 malati (481 al S. Luigi, 149 in altri sanatori, 95 nei Sanatori Agnelli di alta montagna, eccetera).

«Gli ammalati assistiti dal Consorzio e dalla Cassa nel 1933 raggiunsero la cifra notevole di 2287.

«La relazione esamina quindi l'attività dei dispensari di Cirié, Chieri, Venaria e Carmagnola, della rete dispensariale che si va completando con i costruendi dispensari di Susa, Pinerolo, Torino (dispensario centrale), delle profilassi infantile (colonie profilattiche, marine, montane), della propaganda antitubercolare, e simili. Così si apprende che la «Festa del Fiore e della doppia croce» ha dato nel 1932 un gettito netto al Consorzio di 218 mila lire, il che ha permesso, con le somme avute dai Comuni, dalla Provincia e da oblatori, di spendere oltre due milioni per combattere la tubercolosi. E' una cifra veramente notevole.

«Accanto a questa opera maggiori è da segnalare un ente ancora minuscolo, ma pieno di iniziative e volontà: la Fondazione piemontese per cure sanatoriali di montagna a tubercolotici disagiati. Eretto in ente morale nel 1930 e dotato di un capitale di 850 mila lire amministrato dalla benemerita Cassa di Risparmio, quest'ente ha potuto aiutare dall'agosto 1931 ben ottanta malati, quasi tutti nei magnifici sanatori Agnelli, spendendo circa cento mila lire. E' assai più domande l'ente potrà accogliere, non venga aiutato come si merita. Lo scorso anno esso ricevette dal senatore Agnelli il dono cospicuo di circa 50 mila lire e l'esempio dovrebbe essere imitato. (Le oblazioni si ricevono presso la Cassa di Risparmio).

Tempo fa è stato detto sui giornali che la benemerita Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali (I.N.F. Previdenza Sociale) era venuta nella determinazione di costruire un nuovo Sanatorio di pianura per Torino e Provincia. Ora di sanatorio di pianura Torino ne possiede già uno magnificamente attrezzato: il S. Luigi. Esso è stato così ben valorizzato dalla sua attuale amministrazione da poter realmente funzionare come Sanatorio per quanto concerne disinfezioni, cure di verande, servizi medici, chirurgici, laringologici, radiologici, ecc. Perchè il migliaio di letti di cui dispone possa essere sufficiente vi è un metodo: sfoltire di tutti i cronici irrecuperabili, stabilizzati, che non è possibile alleggerire perchè ancora contagiosi ed incapaci di guadagnarsi il pane.

«La costruzione semplice ed economica nelle sue vicinanze di un ricovero capace di 300-400 letti per tutti questi disgraziati, sarebbe la vera bonifica di questo centro del Sanatorio, lo restituirebbe alla sua vera funzione sanatoriale per i malati sanatoriabili e concederebbe di mantenere, con una spesa uguale alla metà di quella attuale, malati che occupano talora da 10-12 anni posti per recuperabili. Si attuerebbe così una notevole economia sociale, specie se venisse attuato anche il convalescenziario di mezza montagna auspicato dalla bella relazione del Consorzio, e si risparmierebbero (il che certo non guasta) parecchi milioni poichè la costruzione di un nuovo sanatorio attrezzato di pianura, con quello magnifico che già possediamo, si renderebbe completamente superflua.

Prof. dott. GUIDO MALAN
Delegato interprovinciale della Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi - Medico primario del Sanatorio «S. Luigi»

I brutti scherzi di un figlio
Acquista formaggi per duemila lire ed il padre è costretto a pagare

Il 28 dicembre dello scorso anno tre sconosciuti si presentavano nella rivendita tabacchi di via Foscolo 3a ed al proprietario, signor Carlo Canavera dicevano:

— Siamo qui per procedere ad un pignoramento in suo danno.

— Un pignoramento a mio danno? chiese sorpreso il signor Canavera.

— Sì, ecco qui il documento relativo — rispose colui che sembrava il capo della comitiva. E sotto gli occhi stupefatti del signor Canavera fece passare una sentenza resa dal pretore di Gonnesa col relativo precetto immobiliare e l'ordine di sequestro del pretore di Torino.

— Ma io non so nulla di questa condanna — ribattè il signor Canavera — non conosco la ditta Pigozzi di Susanna su richiesta della quale sarebbe avvenuta.

— Non sono cose che mi riguardino codeste — rispose stizzito l'altro — io ho un ordine e debbo eseguirlo.

— Ma si tratta evidentemente di uno sbaglio!

— Non è possibile sbaglio alcuno; non è lei il signor Carlo Canavera?

— Sì, proprio io.

— Non ha acquistato per circa due mila lire di formaggi e burro dalla ditta Pigozzi?

— Due mila lire di formaggi e burro? Ma che vuole che me ne faccia io di tanta merce?

L'ufficiale giudiziario si strinse nelle spalle.

— Le ripeto che è inutile ogni discussione con me: io debbo fare il mio dovere; se lei non mi paga la somma di due mila lire più le spese, io sarò costretto a pignorarle i mobili e quanto altro troverò qui.

— Farò opposizione.

— Mi accomodi, ma non ora; la sua brava opposizione la faccia nelle vie legali.

— Ma io non intendo che lei pignori merce di mia proprietà; mi opporrò anche con la forza — gridò alzando la voce e mescendo dal banco il signor Canavera.

La faccenda minacciava di prendere una cattiva piega: i clienti assistevano incuriositi a questa improvvisa scenata, di cui non si rendevano esatto conto. L'ufficiale giudiziario non perdette però la calma; egli ripetè al signor Canavera l'invito di presentare la sua opposizione nelle forme volute dalla legge e di non impedirgli di compiere il proprio dovere. Il signor Canavera, comprendendo che ogni resistenza sarebbe stata vana, seguì il consiglio dell'interlocutore.

Comparso dinnanzi al Pretore personalmente spiegò le sue buone ragioni, ma non ebbe nemmeno qui fortuna: probabilmente non seppe spiegare a dovere i motivi della sua opposizione. Allora si rivolse all'avv. Domenico Zaarucio a mezzo del quale si rivolse al Tribunale civile la sentenza del pretore facendo presenti i risultati delle sue indagini: chi unicamente aveva trattato con la ditta Pigozzi per la compera del formaggio era un figlio suo e nome Luigi abitante in Torino con la moglie ed i figliuoli in via Bastione Verde 2 ed esercitante il commercio di burro e formaggio a Porta Palazzo: a costui erano stati notificati tutti gli atti del giudizio, la sentenza definitiva ed il precetto mobiliare e solo così si era potuta carpire fraudolentemente al Pretore la sentenza nei suoi confronti, sentenza di cui egli non aveva avuto notizia perchè divisa dal figlio da molteplici dissidi. Il Tribunale farà presto conoscere la sua decisione in proposito.

Rompe un tubo del gas e rimane avvelenato

Il manovale Rubens Mologo di Guelfo, di 34 anni, di Formignano (Ferrara), qui abitante in via Lessolo 28, mentre alle ore 18 di ieri stava praticando una breccia in un muro delle officine Colongo, site in corso Tortona 50, rompeva inavvertitamente un tubo del gas illuminante, e, avvolto da una violenta emanazione del gas, cadeva a terra privo di sensi. All'ospedale S. Giovanni, dove veniva sollecitamente trasportato, riceveva le necessarie cure del dott. Biolato ed era poi fatto ricoverare con prognosi riservata per sintomi di avvelenamento.

Lettere del pubblico

Una moda non italiana

Riceviamo:

«Da qualche tempo — e per essere più precisi, da quando si è inaugurata la II Mostra della Moda — sono apparsi nelle vetrine di alcune modiste d'Italia e della nostra città, ed hanno cominciato ad entrare in circolazione certi bertrettucci da bambini ornati sul davanti da una bandierina straniera, facilmente identificabile. Dieci anni fa, avremmo potuto sorridere d'una così peregrina idea, germogliata forse dalla insaziabile fantasia delle modiste, ammalice la vacuità cerebrale di certe signore, ma oggi no: oggi, una bandiera che non sia la nostra, sulla fronte dei futuri Balilla e Piccole Italiane, stona. Sarebbe desiderabile che la reazione contro una moda così poco italiana partisse da Torino, città della Moda Italiana».

(Segue la firma).

Ottantamila visitatori alla Mostra della Meccanica

Il successo della Mostra della Meccanica è sancito oltrechè dai vivi e continui elogi e dalle calde approvazioni delle personalità dell'Industria e del lavoro che la visitano, anche dal numero imponente dei visitatori, che, in otto giorni, hanno raggiunto il numero di ottantamila. La maggioranza è costituita da operai, dirigenti d'officina e artigiani: istare maestranze che hanno richiesto di poter rivisitare la Mostra in massa.

Corsi di istruzione per ufficiali in congedo

La legge 10 luglio 1930, n. 957, sull'avanzamento degli ufficiali in congedo, stabilisce che gli ufficiali inferiori di complemento da assegnare alle unità di prima linea, per poter conseguire l'avanzamento al grado superiore debbono, fra l'altro, aver frequentato, nel periodo di permanenza nel grado, almeno un corso di istruzione per ufficiali in congedo, se sottotenenti, e due corsi, se tenenti e capitani.

Il Ministero della Guerra, con circolare n. 594 del G. M. C. a., ha stabilito le norme per l'esecuzione dei corsi nel prossimo periodo invernale, dalle quali i signori ufficiali interessati — anche se non ancora iscritti all'U.N.U.C.I. — potranno prendere visione presso il Gruppo U.N.U.C.I. Torino (via Lagrange, 7).

Tecnici russi in visita agli Stabilimenti torinesi

Una comitiva di quarantacinque tecnici industriali russi, venuti in Italia con lo scopo di visitare i principali stabilimenti e le maggiori città, è giunta ieri mattina a Torino.

Bollettino demografico di Torino

6 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	20

Uccide la moglie puliendo il fucile

Ieri, in borgo Aje di Moncalieri e precisamente in via Tiniveli 17, è avvenuta una gravissima disgrazia.

Il rivenditore di giornali Aristide Rubiola, verso le ore 14, si disponeva a ripulire il suo fucile da caccia. Improvvisamente dall'arma, creduta scarica, partiva un colpo che andava a colpire al capo la moglie del Rubiola uccidendola.

La sciagura ha prodotto penosa impressione in tutta la popolazione moncalierese, essendo il Rubiola e la sua disgraziata moglie assai noti.

La misera fine di un venditore ambulante

Ieri mattina, nella stalla della Cascina Cristasse in regione Borca è stato rinvenuto da alcuni contadini il cadavere di uno sconosciuto. Le guardie della locale stazione avvisate del fatto intervenivano prontamente le indagini. La morte è avvenuta per paralisi cardiaca, ha dichiarato il medico municipale dottor Canuto, e risale alle prime ore dell'alba. Da documenti rinvenuti negli abiti dello sconosciuto è stato possibile accertare che si tratta di certo Giuseppe Chiesa fu Vermondo, di 54 anni, venditore ambulante nella fiera dimora. Evidentemente il Chiesa, intirizzito, inosservato nella stalla per passarvi la notte, colpito da malore, è lì deceduto.

Ciclista travolto da un'auto La fuga dell'investitore

Alle ore 20 di ieri il tornitore Francesco Bruno, di 33 anni, abitante in via Ferrara 18, mentre transitava in bicicletta per via Saccarelli, all'angolo della via Principessa Clotilde veniva investito da un'automobile, riportando varie ferite che all'Ospedale San Giovanni sono state giudicate guaribili in quindici giorni. L'automobilista investitore, pur essendosi accorto della disgrazia, accelerava la corsa e si dileguava. La macchina portava la targa 28430-TO.

STATO CIVILE

5 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE: 21. Maschi 13, femmine 8.

MORTI: 20. Giuseppe Maria Camillo fu Giuseppe, d'anni 67, di Moncalieri, casellante, via Stampatori 12 — Rolando Rosa, ved. Bonino, di 69, di Sanfront, agiata, via Bernardino Galliari, 33 — N. N. Franchetti Teresa fu Felice, di 64, di Torino, agiata, via Mazzini, 4 — Vercesi ved. prof. Firmino (fratel Felice), di 80, di Avigliana, insegnante religione, via S. Francesco da Paola, 23 — Rinaldini Ernesta di Candido, di 30, di Torino, studente, via Villafranca, 28 — Bufano Giuseppe Felice fu Michele, di 65, di Torino, giardiniere, corso S. Maurizio, 4 — Bodino Biagio fu Guglielmo, di 70, di Carvaro, pensionato, via Tripoli, 73 — Tempo Maria mar. Morra, di 46, di Collegno, casalinga, via Valdellatorre, 120 — Avigdor Riccardo in Tranquille, di 82, di Torino, agiato, corso Re Umberto, 68 — Ogliengo Giovanna mar. Colombatto, di 78, di Cocconato, agiata, via Castelnuovo, 7 — Barberis Aldo fu Francesco, di 66, di Cocconato, pensionato, via Nizza, 77 — Tosco Costanza mar. Carena, di 63, di Torino, casalinga — Gastino Pietro fu Giovanni, di 72, di Chivasso, manovale — Lagna Rosa ved. Lavione, di 82, di Moncucco Torinese, pensionata — Farinetti Alessandro fu Francesco, di 39, di Gaviasco, meccanico — Raimondo Ernestina fu Lorenzo, di 72, di Torino, bustaia — Daimasso Margherita mar. Vaccarino, di 63, di Castiglione Torinese, casalinga — Pession Magno di Magno, di 46, di Castelnuovo, fabbrino — Delbò Gaetano fu Arnaldo, di 18, di Ceva, elettricista — Calreli Giovanni Battista fu Giovanni Battista, di 71, di Lurate Caccivio, contadino.

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,35; 18,40; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Orchestra Rara-Zelga — 13,30: Dischi — 13-13,30 e 13,45-14,15: Trio Olesi, Zanardelli, Canosa — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 14,45: Cantanto del bambini — 17,15: Musica da ballo — 18-18,5: Comunicato dell'Ufficio presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani —19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Concerto del bal Passo» (Serata corale del Dopolavoro di Cormons, diretta dal maestro Ugo Specogna); commento del maestro Vitoli — 21: Varietà - Nell'intervallo: Conferenza scientifica di Ernesto Bertarelli - Dopo il varietà: Musica da ballo, sino alle 23.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigorelli) — 20,45: Concerto variato — 21,45: «Mistuttino», commedia in un atto di F. S. Martini e Giulio C. Viola.

Bolzano — 21: Concerto sinfonico.

Palermo — 20,45: «Madama Butterfly», musica di Giacomo Puccini.

Vienna — 20: Julius Bittner: «Il lago montano», un preludio e due atti con l'orchestra e il coro della «Staatsoper».

Bruxelles — 21: Orchestra (Liszt, Franck, Balakirev, Mussorgski, Dukas, Wagner).

Copenaghen — 21,35: Georg Aichofer: «Tre perle», commedia in 3 atti.

Parigi P.P. — 21,33: Concerto (Liszt, Rachel, Rimski-Korsakov).

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30 orchestra varia.

Francoforte — 24: Zacharias Werner: «La consacrazione della forza», radiorecita su Lutero.

Hailsberg — 20,15: Otto Nicolai: «Le allegre comari di Windsor», opera comica.

Lipsia — 20,10: Bizet: «Carmen», opera in quattro atti.

Monaco di Baviera — 19: Concerto dedicato a Brahms.

Hilversum — 22,40: G. B. Shaw: «Cesare e Cleopatra», radio-dramma.

Varsavia — 21,15: Concerto di pianoforte (Gluck, Handel, Brahms, Rachmaninow, De Falla, Gershwin, Liszt).

Onorificenza

Su proposta di S. E. Mussolini, Ministro delle Corporazioni, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor *Arturo Prever*, amministratore della «Società Talco e Grafite Val Chisone», figlio del noto industriale Giovanni. Al camerata Arturo Prever, che segue l'esempio paterno di laboriosità e rettitudine, vadano le nostre più vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.o
Via Po 4 - Piano primo - Tel. 49-118
Oggi, martedì, dalle ore 10 al

ULTIME NOTIZIE

La Germania e la Lega
In un discorso di von Neurath

Berlino, 6 notte.

Questa sera il Ministro degli Esteri barone Neurath ha tenuto al Club Tedesco un notevole discorso. Dopo avere accennato alle ragioni che indussero la Germania ad abbandonare la Conferenza del disarmo e ad uscire dalla Società delle Nazioni, ha osservato che la crisi pericolosa in cui questa è venuta a trovarsi non è dovuta certo al gesto della Germania; è vero invece che l'attività spiegata dalla Società delle Nazioni ha condotto a questa crisi, la quale a sua volta ha determinato la decisione del Governo tedesco. Tale crisi non è scoppiata d'improvviso: era da un pezzo latente, anche si può dire che il germe patogeno risale all'atto costitutivo dell'istituto ginevrino. Uomini politici sinceri e spassionati avevano da tempo rilevato e denunciato il male originario che minava la Società delle Nazioni.

Questa infatti chiudeva in sè una contraddizione fatale, precisamente in quanto rappresentava un mosaico di premesse morali e di intenzioni politiche quali mai la storia ebbe a registrare. Nel 1919 si promise ai popoli stanchi di guerreggiare una giusta pace, duratura e certa, mentre in realtà si creò una Lega avente lo scopo di tutelare e consolidare gli interessi dei suoi membri principali, di tutelare e consolidare in particolar modo le posizioni raggiunte mediante il Trattato di Versailles, e per conseguenza di perpetuare l'asservimento e l'umiliazione dei vinti.

Il Ministro degli Esteri, parlando quindi delle ragioni che indussero a suo tempo la Germania a far parte della Società delle Nazioni, afferma che le speranze in una resipiscenza dei vincitori andarono deluse. L'istituto ginevrino restò quello che era prima dell'adesione della Germania.

A questo proposito accenna al «triste capitolo» della tutela delle minoranze, e a quello relativo al sistema dei Mandati. Invece di condurre a una nuova forma di collaborazione feconda tra l'Europa e gli ex territori tedeschi, il sistema pare debba trasformarsi nel vecchio sistema coloniale. In altre parole, si troviamo dinanzi a una larvata forma di annessione. Inoltre, rilevando altri fatti ed episodi che starebbero a dimostrare la funzione ambigua della Società delle Nazioni, von Neurath dice:

«Che giova invocare la parità di diritti della Germania in seno alla Società delle Nazioni quando già la base medesima dell'istituto ginevrino, anche nelle questioni essenziali, si trova in una chiara, netta contraddizione con la pratica effettiva della parità anzidetta? Non mi si può certo obiettare che la Società delle Nazioni non deve essere ritenuta responsabile come tale delle singole disposizioni dei Trattati di Versailles. L'importante è dimostrare cosa volessero fare, e cosa hanno fatto i fondatori dell'istituto ginevrino».

A questo punto il Ministro pronuncia una netta requisitoria, affermando che l'obiettivo essenziale della Società delle Nazioni fu sempre il mantenimento e la tuttora: far sì che i Trattati del 1919 rimangano ad ogni costo sacrosanti e vengano preservati da ogni e qualsiasi evoluzione pacifica.

Insomma, ha detto più oltre l'oratore, la Società delle Nazioni ha funzionato solo come strumento delle Potenze vincitrici. Infatti è venuta meno alle sue peculiari funzioni ogni qualvolta si trattava di affrontare problemi dalla soluzione dei quali era lecito attendersi veramente la pacificazione dell'Europa, primo fra tutti il problema del disarmo. Parlando infine delle intenzioni della Germania, von Neurath ha ripetuto innanzi tutto che la Società delle Nazioni non è altro che un metodo politico espressione diretta per così dire della volontà politica delle Potenze vincitrici. Però ha soggiunto, lasciando la Conferenza del disarmo e la Società delle Nazioni il Governo del Reich non ha inteso, e non intende, di opporsi a quella politica soltanto con una critica negativa. Anche il Governo del Reich, quantunque faccia le sue riserve circa le debolezze e i pericoli dei metodi ginevrini, non rifiuta di collaborare nell'ambito dell'istituto ginevrino. Esso negò questa collaborazione nel momento in cui vide di non poter più oltre assumere responsabilità sull'ulteriore andamento delle trattative del disarmo ed allorquando facevano capolino presunzioni che per un popolo fiero del proprio onore apparivano assolutamente intollerabili.

Il Governo del Reich non ha sua decisione non si è proposto affatto di voltare le spalle alla politica di pace; bensì, al contrario, di dare nuovo impulso a una politica di pace vera e feconda; esso spera col suo peso di rendere un segnalato servizio, se non proprio alla Società delle Nazioni, all'idea fondamentale da cui essa è nata. L'esperienza ha dimostrato che il metodo dell'istituto ginevrino non è adatto per eliminare la tensione politica tra le Potenze europee derivata dal Trattato di Versailles.

«Ora è necessario — ha detto il Ministro — che siano adottati altri metodi di cui i Governi animati da buona volontà non difettano. Solo quando si sia riusciti a sgombrare il campo della politica europea in modo che le principali Potenze si trovino le une di fronte alle altre su un effettivo piede di eguaglianza può essere affrontato con successo il tentativo di prendere nuovamente in esame nell'ambito di una organizzazione mondiale la sorte dei popoli».

L'incendio del Reichstag
La deposizione di Heynes

Berlino, 6 notte.

Continuando le indagini sulla accusa del «Libro Bruno» oggi è stato sentito al processo per l'incendio del Reichstag il capo della polizia di Breslavia Heynes, uno dei maggiori capi del nazionalsocialismo, che è dal «Libro Bruno» uno dei maggiori accusati, quello cioè che avrebbe condotto la colonna incendiaria attraverso il famoso corridoio sotterraneo. Dalla deposizione di Heynes è risultato, ciò che del resto era già incontrovertibilmente apparso anche dalle deposizioni di altri testi, che cioè Heynes in quei giorni si è trattenuto ininterrottamente a Gleiwitz, e che precisamente il giorno 27 vi ha tenuto un discorso politico. A Gleiwitz ebbe quella notte notizia dell'incendio.

Seguono altri testi i quali depongono sul soggiorno di Tassoff e di Popoff a Berlino, soggiorno che, contrariamente alle affermazioni dei due accusati, datebbe da molto tempo prima, e cioè in tempo per avere collaborato alla preparazione dell'attentato.

Venizelos verrebbe deferito ad un Tribunale speciale
L'ex-Re Giorgio rivarrebbe la corona?

Vienna, 6 notte.

Senza che Cialdaris ai lasci intimorire, Venizelos continua a tirare palle infuocate contro l'attuale Gabinetto greco che, dopo di averlo destituito in forza della vittoria riportata alle elezioni, ha osato metterlo in stato di accusa. Un grave colpo ha dato al prestigio di Venizelos l'approvazione da parte della Camera dei Deputati, in seconda lettura, della legge che colloca a riposo circa quaranta ufficiali compromessi nel colpo di Stato compiuto ai 6 di marzo dal generale Plastiras, per correggere, a favore del cretese, il responso dei comizi elettorali.

Metaxas è assolutamente ostile a qualsiasi proposta di clemenza a favore dei rivoltosi del 6 marzo, e nel Consiglio dei Ministri di tre giorni addietro, appunto dedicato alla questione del deferimento di Venizelos a un tribunale speciale, ha avvertito che i suoi amici desiderano la liquidazione della faccenda che Venizelos riesce da sette mesi a tenere in sospeso.

Come si ricorderà, Venizelos, per cavarsi d'impaccio, ha troncato in segno di protesta l'autodifesa davanti alla Camera e si è dato a svolgere, entro e fuori della Grecia, una attività irritante a recare imbarazzi al Gabinetto. L'altro giorno a Chio egli fu accolto Cialdaris di debolezza verso gli «arci-intransigenti», e di tacita adesione ai progetti di soppressione del Senato, affermando che, scomparendo il Senato, la Camera dei Deputati eleggerebbe senza dubbio a Presidente della Repubblica il principe Nicola, che avrebbe il compito di preparare la restaurazione monarchica.

Stando però alle apparenze, in questo momento sul banco degli accusati siede non Cialdaris, ma proprio Venizelos, la cui brillante carriera politica descrive la parabola discendente: tocca a Venizelos scolparsi davanti alla pubblica opinione dall'accusa di aver approvato la fucilazione dei sei Ministri e generali realisti nel 1922, tocca a Venizelos dimostrare che la rivolta di Plastiras già avvenuta contro la sua volontà.

Quanto alla restaurazione monarchica, va segnalato che anche in ambienti politici di Bucarest si discute sulla possibilità del ritorno sul trono di Grecia dell'ex-Re Giorgio, cognato, come è noto, di Carol di Rumenia e di Re Alessandro di Jugoslavia. A Bucarest si incontrano persino personaggi i quali si dicono in grado di affermare che Re Alessandro, in occasione del suo recente viaggio in Grecia, si è intrattenuto col vice-Presidente del Consiglio, generale Condylis, e col Ministro degli Esteri Maximos in merito ad una eventuale restaurazione dinastica: Condylis gli avrebbe però risposto che i tempi non sono ancora maturi. Molto probabilmente la situazione greca dovrà essere chiarita da nuove elezioni alle quali si conferirà il valore di un plebiscito circa la forma del regime.

Tokio smentisce l'incursione aerea in territorio sovietico

Tokio, 6 notte.

Il Ministro della guerra smentisce la notizia proveniente da Mosca che aeroplani giapponesi avrebbero sorvolato il territorio sovietico.

La notizia precisava che il giorno 3 di questo mese una squadriglia di 10 aeroplani avrebbe volato sulla baia di Amur di fronte a Vladivostok. La smentita ufficiale è venuta in seguito ad inchieste delle autorità militari coreane di Kwantung. Si ammette che parecchi aeroplani militari si trovino in azione nella campagna contro i banditi presso la frontiera mancese, ma si fa notare che il loro numero è ben limitato: si che è materialmente impossibile che una squadriglia di 10 apparecchi abbia compiuto l'incursione. Le autorità militari coreane hanno dichiarato inoltre che nessun aeroplano, partito dalla Corea ha sorvolato il territorio sovietico. Il Ministero della Guerra ricorda infine le istruzioni impartite agli aeroplani militari dell'esercito di Kwantung di tenersi a due chilometri al di qua della frontiera nei casi di operazioni in zona di confine.

La smentita trasmessa a Mosca

Mosca, 6 notte.

La notizia dell'incidente di frontiera provocato dall'incursione degli aeroplani e smentito dal Giappone, ha provocato a Mosca una ostilità vivissima contro Tokio.

Le *Izvestia* sostengono inoltre l'informazione giapponese secondo la quale, in occasione della celebrazione del 16.o anniversario della rivoluzione bolscevica, una grande dimostrazione militare avrebbe luogo nella regione del Mar del Giappone. Secondo un giornale nipponico, dei grossi aeroplani carichi di bombe costituirebbero la loro base a Wladiwostok e prenderebbero il largo in direzione del Giappone. A Chita, a Khabarowsk, a Blagoveschentsk sarebbero concentrate quantità considerevoli di materiali destinati al lancio dei gas ed altri ordigni di guerra. Le *Izvestia* fanno seguire la loro smentita dalle riflessioni seguenti: «Tutte queste insinuazioni sono necessarie ai militaristi giapponesi per nascondere i loro preparativi di attacco contro l'Unione Sovietica». In modo generale si ritiene a Mosca che questo incidente di frontiera, per quanto grave, non può avere un seguito deplorevole, almeno per il momento. Ma Mosca segue con grande attenzione la politica giapponese ed i giornali danno particolari allarmanti sulle divergenze di vedute esistenti tra i Ministri giapponesi. Senza rilevare direttamente la proposta del ministro della Guerra, Araki, relativa alla convocazione di una Conferenza in Estremo Oriente, i giornali sovietici citano sovratutto i commenti sfavorevoli della stampa americana. A Tokio intanto è stato pubblicato il testo della smentita ufficiale del Ministero della Guerra concernente il preteso volo sul territorio sovietico da parte di una squadriglia giapponese. Il testo della smentita è stato comunicato a Mosca a cura del Ministero degli Esteri nipponico.

LA SITUAZIONE A MALTA
Commenti e confessioni britanniche

Londra, 6 notte.

Il *Times* di questa mattina riporta ancora le opinioni dei giornali italiani sulla nuova situazione maltese, dando speciale rilievo all'editoriale di domenica de *La Stampa*.

Il *New Chronicle* dedica all'argomento multese un articolo nel quale dice che il Governo britannico, dopo aver fatto ogni possibile concessione è stato consigliato da motivi imperiali e strategici a perseguire nell'isola la politica che si è manifestata la settimana scorsa con la revoca della costituzione. Il giornale dopo aver sostenuto che di italiani a Malta non ce ne sono, fa questo rilievo interessante:

«Il problema di amministrare Malta per il governatore è facilissimo. Ma i prossimi passi saranno più difficili. Infatti i ministri che si sono resi colpevoli contro la costituzione hanno dietro ad essi una maggioranza elettorale ed è più che certo che sarebbero rimandati alla Camera dagli elettori se domani si convocassero i comizi. Ora il problema è questo: se si è sulla via di concedere ad una colonia autonomia di governo bisogna pure permettere che la colonia si governi da sè».

Nelle corrispondenze da Malta si legge che l'isola è calma almeno superficialmente. Quanto all'inquietudine degli spiriti che si può indovinare sotto la superficie, i corrispondenti telegrafano che sarebbe augurabile che il governo imperiale facesse una dichiarazione in merito a quella che sarà la sua futura politica «allo scopo di togliere agli estremisti di entrambe le parti l'occasione di tirare l'acqua al proprio mulino». Con la definizione «estremisti» vengono indicati i nazionalisti da un canto e l'opposizione stricklandiana dall'altro un ritorno della quale al potere, ha detto, come è noto, giorni or sono l'ufficioso *Times* non è da augurarsi dato i pericoli di nuovi fermenti che la sua amministrazione causerebbe infallibilmente. Lo stesso organo ufficioso oggi tiene a sottolineare la infondatezza della «voce» secondo la quale la politica del governo britannico costituisce un attacco alla lingua italiana e forse un sintomo che ne voglia sopprimere l'uso. Per l'organo londinese si revocò la costituzione solo nell'intento di forzare l'esecuzione delle lettere patenti e siccome in queste lettere patenti non vi è alcuna clausola che possa essere interpretata avente il fine di colpire l'italiano o che possa essere usata a tal fine, l'italiano non corre pericolo, ma potrà sempre essere usato «nella propria sfera».

Viltà di fuorusciti
Brutale aggressione a Tolosa

Parigi, 6 notte.

Anche a Tolosa come a Chambery i fuorusciti hanno cercato di turbare le manifestazioni patriottiche organizzate da quella colonia italiana in occasione dell'annuale della Vittoria e della Marcia su Roma, tentando di provocare disordini. Non potendo riuscirvi, essi seguirono tre giovani italiani che aggredirono nel momento in cui traversavano il giardino del Gran-Rond. Due dei giovani riuscirono a darsi alla fuga, ma il terzo, lo studente in legge Franco Ricevuto, figlio del direttore della banca italiana di Tolosa, venne circondato e colpito brutalmente dagli energumeni a colpi di sfollagente. Ferito abbastanza gravemente al viso e alla testa il giovane è stato trasportato al proprio domicilio.

La vile aggressione di Chambery
suscita l'indignazione dei savoiardi

Ginevra, 6 notte.

La vile aggressione di cui è rimasta vittima la Camicia Nera Macchiolo a Chambery per opera di elementi antifascisti, ha sollevato vivissima indignazione in tutto il Dipartimento della Savoia.

I giornali locali commentano il fatto mettendo particolarmente in rilievo la proditorietà del gesto degli aggressori, i quali hanno colpito alle spalle il loro vittima, infierendo contro di essa dopo che era caduta a terra.

«Questa scena di disordine e di intollerabile eccesso ad opera di elementi estremisti stranieri — scrive il *Petit Dauphinois* di Grenoble — solleva l'indignazione della popolazione savoiarda che protesta e reclama dalle misure energiche da parte dell'autorità».

La Crociera aerea ancora rinviata

Parigi, 6 notte.

Le condizioni meteorologiche essendo sfavorevoli il generale Vuillemin ha rinviato a domani la partenza della sua squadra aerea per l'annunciata crociera sui possedimenti africani della Francia. Mentre gli equipaggi erano pronti vicino ai loro apparecchi, delle informazioni meteorologiche sono comunicate alle 8 del mattino al generale Vuillemin non erano incomplete cosicchè si dovette telefonare a Parigi per sapere quali erano le condizioni atmosferiche sulla Spagna. Frattanto il gen. Vuillemin aveva impartito l'ordine che venissero riempiti completamente i serbatoi di essenza affinchè gli apparecchi potessero recarsi direttamente a Los Alcazares senza fare scalo a Perpignano. Alle 9 vennero comunicate al generale informazioni meteorologiche tutt'altro che favorevoli: si segnalava infatti un nuovo uragano su Barcellona. Il comandante della squadra aerea decise di attendere alle 10 per prendere una deliberazione, ma anche le informazioni comunicate a quell'ora furono tali da indurlo ad un nuovo rinvio che provocò una grande disillusione sia negli equipaggi che vi numeroso pubblico accorso.

Mentre la pattuglia aerea del generale Vuillemin attende di iniziare la sua crociera, si annuncia la morte avvenuta oggi a St. Mandé in età di 61 anno del generale Girod, uno degli organizzatori dell'aviazione militare francese. Amico intimo di Painlevé fu con lui uno dei primi ad interessarsi ai tentativi dei fratelli Wright e a salire in aeroplano. Alla dichiarazione di guerra, egli venne destinato ai servizi dell'aviazione. Dapprima osservatore, ottenne il brevetto di pilota, poi venne nominato ispettore generale delle scuole e dei depositi di aviazione.

Conferenza del sen. Marciano a Nizza

Nizza, 6 notte.

Per iniziativa del Comitato di Nizza della «Dante Alighieri», stasera il sen. Marciano ha tenuto una conferenza sulla vita e sull'arte di Vincenzo Bellini nella sala delle feste della Casa degli Italiani. Assisteva un folto pubblico con le autorità cittadine e consolari.

L'estrazione dei premi
per i Buoni dell'VIII e IX serie

Roma, 6 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati all'ottava serie e alla nona serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941.

Ottava serie: i due premi da L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.333.334 e n. 1.811.204. I quattro premi da L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 265.817, n. 891.838, n. 986.918 e n. 1.697.528. I cinquanta premi da L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

80.478	164.730	169.527
173.629	198.751	221.561
246.260	268.312	271.486
283.423	295.525	423.972
430.578	457.746	524.570
541.337	545.631	604.140
623.788	698.840	775.390
785.420	868.952	881.043
1.043.374	1.068.487	1.071.467
1.093.651	1.103.639	1.112.657
1.128.992	1.180.407	1.212.584
1.221.541	1.248.270	1.297.410
1.319.270	1.332.404	1.335.939
1.344.652	1.406.732	1.440.527
1.461.859	1.599.351	1.659.501
1.707.236	1.733.655	1.770.681
1.775.072	1.884.066.	

Nona serie: i due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 756.925 e n. 1.706.765. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 249.109, n. 631.283, n. 954.293 e n. 1.866.020. I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

30.069	68.924	88.719
112.055	130.956	210.846
275.637	279.559	382.570
389.910	477.652	530.919
545.851	565.526	608.561
625.000	667.546	734.342
796.932	936.895	948.361
980.247	1.049.278	1.154.974
1.213.164	1.229.012	1.240.489
1.273.202	1.279.672	1.437.212
1.459.961	1.465.282	1.468.975
1.488.599	1.493.189	1.506.361
1.515.212	1.545.190	1.613.775
1.632.487	1.643.108	1.650.324
1.731.586	1.810.651	1.822.023
1.858.146	1.928.309	1.948.459
1.952.090	1.999.206	

A fine di dare l'elenco completo dei 58 premi delle dette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di: lire 1 milione e di lire 500 mila estratti a Piazza Venezia il 27 ottobre 1933-XI:

Ottava serie:

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono N. 583.115 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.482.450;

Nona serie:

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono numero 932.683 e quello di lire 500 mila al buono numero 7.225.

I Principi di Piemonte
hanno lasciato Racconigi

Racconigi, 6 notte.

Nel pomeriggio di oggi, le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno lasciato la nostra città in automobile, diretti a Torino.

Il vessillo crociato dei Savoia, che dal 20 settembre sventolava sull'asta del torrione centrale del Castello Reale, è stato ammainato. Questa partenza di Umberto e Maria di Piemonte segna il termine del Loro soggiorno autunnale a Racconigi.

La lotteria dell'O. N. B. di Mantova
Un agricoltore vince la «Balilla»

Mantova, 6 notte.

Il Comitato provinciale dell'Opera Balilla di Mantova, aveva organizzato tempo fa una lotteria a beneficio dei propri campeggi alpini: unico era il premio, costituito da un'automobile Balilla. Migliaia di biglietti erano stati venduti, tanto in provincia quanto in ogni parte d'Italia. Si è proceduto ora all'estrazione: la cerimonia si è tenuta presso la sede dell'Opera Balilla, davanti alle autorità cittadine ed a numerosa folla. Il numero vincente è risultato essere il 72.243. La cartella appartiene ad un agricoltore della Provincia di Ferrara.

Il Nunzio presso il Quirinale
celebra sulla Cripta dei Cappellani caduti

Roma, 6 notte.

Stamane, nella cripta dedicata ai cappellani caduti in guerra, sottostante la chiesa di Santa Caterina, è stata celebrata una funzione religiosa in memoria dei Caduti in guerra delle varie armi. Celebrante è stato monsignor Borgoncini Duca, Nunzio apostolico presso S. M. il Re d'Italia. Al rito hanno assistito rappresentanti di tutte le Armi e associazioni combattentistiche.

Il responsabile del crollo di via Galilei
si è costituito a Milano

Milano, 6 notte.

Si è costituito oggi al Procuratore del Re l'imprenditore edile Giovanni Lucchini. Il Lucchini era il capo dell'impresa che si occupava dei lavori di demolizione della vecchia cinta ferroviaria. In seguito al crollo del ponte di via Galilei, nel quale trovarono la morte 7 persone, era stato spiccato contro di lui mandato di cattura. Dopo un primo interrogatorio del Procuratore del Re e del Giudice istruttore, il Lucchini è stato inviato al Cellulare.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BELGIRATE

Un audace colpo ladresco è stato effettuato ieri sera nell'abitazione di monsignor Carlo Gemini, scultore di Belgirate. I malfattori hanno asportato circa cinquemila lire di oggetti d'oro.

DA CASALE

Ignoti ladri, mediante scasso della porta di servizio, sono penetrati negli uffici della Pia Casa di San Giuseppe, dai quali, mediante leve sono riusciti a divellere dal muro la cassaforte contenente 3 mila lire e ad asportarla indisturbati.

DA INTRA

Vibranti sentenze, si sono svolte a Gravellona Toce con l'intervento del Prefetto e del segretario federale di Novara, Alzadore dei Sestini, presenti tutte le Associazioni e le autorità locali e numerosa folla, sono stati inaugurati i gagliardetti del Fascio femminile e dei decorati al valore.

DA VARALLO

Un diploma di benemerenza dell'O.N.B. è stato consegnato dal Prefetto al comm. Cristoforo Gruber, Podestà di Alagna Sesia, per la sua opera generosa e benefica prestata a pro delle Organizzazioni giovanili alagnesi.

DA VOGHERA

Promesse del Consorzio agrario e dal Comune, nei giorni 17 e 21 del corrente mese si svolgeranno qui due grandiose Fiere settembrine dotate di ricchi premi e di gaie e festaiuole.

Ragazzo che cade dal treno
per l'apertura di uno sportello

Grosseto, 6 notte.

La scorsa notte, sulla linea ferroviaria Roma-Grosseto, venti giovanetti appartenenti al Collegio del Sacro Cuore di Albenga, affidati ad un sacerdote, ritornavano da Roma, quando uno dei giovanetti, tale Ilario Giuliamme, di 13 anni, di Albenga, che stava appoggiato allo sportello dello scompartimento, per l'imprevisto aprirsi dello sportello stesso, è precipitato nel vuoto.

Il sacerdote ha tirato il campanello d'allarme ed il convoglio si è fermato quasi subito.

Il giovanetto è stato raccolto in condizioni pietose e trasportato con lo stesso treno a Grosseto, ove è stato ricoverato all'ospedale con la probabile frattura della base cranica e ferite multiple. I medici sperano, tuttavia, di poterlo salvare.

Operaia stritolata da una macchina

Biella, 6 notte.

Quest'oggi nella nostra città, in un reparto di macchine di uno stabilimento di lavorazione tessile, l'operaia Regina Pellegrin, di 30 anni, da Angiullara Veneta e residente a Chiavazza, era intenta al suo solito lavoro, ad alimentare, cioè, con l'introduzione degli stracci, una macchina per la sfilacciatura, allorchè, in circostanze ancora imprecisate, si è lasciata cogliere il braccio destro fra i cilindri dentati della macchina stessa.

La donna ha cacciato un urlo, ma non è riuscita a liberarsi dalla terribile morsa, andando a finire, per conseguenza, con tutta la persona, fra i micidiali congegni, prima che i compagni di lavoro potessero intervenire in suo aiuto e neutralizzare l'azione del motore donde proviene l'energia per il movimento del macchinario. L'infelice è stata raccolta con il capo pressochè staccato dal busto e con il corpo orrendamente straziato.

Autofreno con rimorchio che precipita da una scarpata

Pistoia, 6 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta sulla strada della Collina. Un autofreno con rimorchio di proprietà della ditta Mario Colombo di Milano, carico di circa 120 quintali di merci varie e sul quale si trovavano l'autista Alfredo Varisco, di 20 anni, ed i meccanici Liberato Valsasina di 21 anno e Angelo Colombo di 25 anni, giunto in località detta Le Catelle, non si sa bene per quale precisa ragione — si afferma per la rottura dello sterzo — è precipitato giù da una scarpata facendo un salto di una trentina di metri, e rovesciandosi infine insieme al rimorchio. I tre meccanici, che erano nella cabina di comando, non fecero in tempo a porsi in salvo e finirono in fondo al burrone. Non fu che due ore e mezza dopo che essi poterono essere soccorsi e trasportati all'ospedale. Quivi ricevettero le cure del caso e vennero giudicati guaribili: il Varisco in 2 mesi, il Valsasina in 15 giorni ed il Colombo in 8.

Giovanetto vittima del temporale

Castiglionfiorentino, 6 notte.

Durante il violento nubifragio abbattutosi ieri su questa zona, è scomparso un giovanetto undicenne. Il ragazzo, tale Vespertini, aveva caricato su due muli della legna che poco prima aveva raccolto in un bosco e procedeva tranquillamente per l'infuriare del temporale. Quando con suo fratello dovette attraversare un torrente che non ha ponti è stato travolto dalla violenza delle acque che lo hanno spinto lungo il corso accidentato del torrente stesso, senza che il fratello potesse soccorrerlo, dovendo egli stesso lottare fra le tenebre per sottrarsi al pericolo. Il corpo del Vespertini non è stato ritrovato.

ULTIME FINANZIARIE

La sistemazione della S. I. P. mediante obbligazioni dell'I. R. I.

L'Agenzia Stefani comunica:

L'assemblea dei soci della Società idroelettrica piemontese è stata chiamata a deliberare su un complesso di operazioni aventi per fine di dare una più razionale sistemazione al vasto organismo che riassume nella S.I.P. uno dei più importanti gruppi industriali italiani. La rilevanza degli interessi direttamente o indirettamente in gioco, il loro frazionamento determinato da un cospicuo intervento del piccolo e medio risparmio, la caratteristica di imprese di pubblici servizi delle aziende sistemate, ed infine l'intervento degli organi creati dal Regime ai fini della sistemazione dell'economia industriale italiana fanno assistere alle operazioni deliberate dall'assemblea S.I.P. considerevole importanza.

Secondo le comunicazioni fatte all'assemblea del gruppo S.I.P., si poteva distinguere tre parti: un complesso elettrico operante in tutto il Piemonte, mediante un gruppo di aziende produttrici e distributrici di energia e aventi interessi cospicui in Lombardia e nel Veneto; un complesso telefonico creato per assumere le concessioni dell'esercizio telefonico dell'Italia settentrionale a centro orientale ed infine un rilevante blocco di partecipazioni in società non interessanti direttamente i due esercizi sopra menzionati.

La sistemazione attuata è informata al criterio di ridurre le dimensioni del gruppo, riconosciuto troppo vasto e troppo eterogeneo, perchè un unico comando potesse efficacemente governarlo; tale riduzione si attua mediante la scorporazione delle aziende telefoniche e la cessione delle partecipazioni non inerenti direttamente all'attività industriale esercitata dal gruppo. La scorporazione delle aziende telefoniche, secondo le deliberazioni prese, si attuerà mediante cessione delle partecipazioni telefoniche all'I.R.I., il quale le conferisce alla Società Torinese Esercizi Telefonici (S.T.E.T.), appositamente costituita, con il capitale di L. 400 milioni. L'Istituto per la Ricostruzione Industriale, alla sua volta, si procura i capitali necessari con una emissione di proprie speciali obbligazioni ventennali, per un importo di 600 milioni, il cui collocamento integrale è già assicurato.

Le nuove obbligazioni I.R.I. sono garantite dallo Stato per il capitale e per l'interesse minimo del 4 per cento, hanno diritto ad una larga partecipazione ai dividendi attribuiti alle azioni S.T.E.T., conservate in gestione speciale dall'I.R.I, ed infine hanno diritto al loro portatori di ottenere in qualunque tempo il cambio delle obbligazioni in un corrispondente numero di azioni S.T.E.T.

Queste obbligazioni, con criterio di equità, sono offerte dall'I.R.I. in opzione, con speciale diritto di priorità agli azionisti della S.I.P., in ragione di una obbligazione I.R.I.-S.T.E.T. per ogni gruppo di cento azioni S.I.P. possedute.

Dopo tali operazioni e la cessione delle minori partecipazioni azionarie, il gruppo S.I.P. si riduce al solo complesso elettrico che viene distinto in due parti: (A) Complesso produttore ricostituito in unità con la fusione nella S.I.P. di tutte le aziende produttrici di energia elettrica appartenenti al gruppo (Società forze idrauliche del Moncenisio, Società idroelettrica Marmore, Società idroelettrica dell'Evançon, Società S.I.P.-Breda); (B) complesso distributore rappresentato dalla Società Elettricità Alta Italia, Piemonte centrale di elettricità e Lombardia per distribuzione di energia elettrica, delle quali la S.I.P. detiene il controllo. Con questo insieme di provvedimenti, l'Azienda sistema una massa ingente di debiti fluttuanti esigibili a vista od a breve scadenza; acquista una propria indipendenza finanziaria; assume una struttura più economica e tecnicamente più efficiente; consegue il pareggio del bilancio ed assicura ai suoi azionisti tutte le possibilità di incremento di reddito determinate dal miglioramento in atto della situazione economica generale.

Il nuovo titolo obbligazionario emesso dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale esperimenta poi il riavvicinamento del piccolo risparmio ai bisogni della produzione.

Borsa di New York

New York, 6. — Oggi la Borsa di New York è stata calmissima, quasi inattiva, in seguito alla mancanza di qualsiasi indirizzo che venisse da nuovi sviluppi finanziari e commerciali. Le azioni vendute furono ugualmente poche. In apertura la tendenza era irregolare; nel pomeriggio fu esitante e molte azioni perdettero fino a due punti. All'incertezza politica interna si aggiungeva quella derivata dal ribasso del dollaro nei riguardi della sterlina. 31 marzo si è chiuso in ribasso irregolare.

Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		108 3/8
Lav. Pubb. 7% 1947	94 —	96 —
Id. id. 1937	94 —	97 —
Pr. Milano 5.50 % 1908	86 1/4	87 —
Id. Roma id. id.	87 —	87 3/4
Piat 7% 1946 (senza w.)	100 1/2	101 —
Rip. 5.50 %	78 —	83 —

AZIONI	4	6
Italian Superpower	1 1/8	1 3/8
American Can	89 ½	89 1/2
American Rad. Stand. S.	12 ¼	12 1/2
American Tel. Tel.	114 ½	115 1/8
Consolidated Gas	39 0/8	39 3/4
Eastman Kodak C. of N.J.	73 ½	71 —
General Electric	19 7/8	20 1/8
Intern. Harvester Co.	36 —	37 3/4
Johns Manville Corp.	50 —	49 1/8
General Motors	28 5/8	28 1/8
Kennecott Copper	20 7/8	20 3/4
Montgomery Ward	19 3/8	16 5/16
National Biscuit	42 ½	41 5/8
New York Central Ry	33 ¼	33 5/8
North American Co.	16 —	15 1/2
Procter Gamble Comp.	40 —	40 —
Radio Corporation	7 —	6 7/8
Standard Brands Inc.	24 1/8	24 —
Stand. Oil of N. Jersey	43 ½	42 7/8
Texas Gulf Sulphur	38 7/8	38 7/8
United Corporation	5 ½	5 1/2
United States Steel	40 ½	39 7/8
Union Carbide Co.	40 ½	40 3/4

CAMBI

Roma	8 15	Praga	4 60
Londra	4 9875	Budapest	27 50
Berlino	16 90	Bucarest	— —
Madrid	12 95	Belgrado	220 —
Amsterdam	20 45	Atene	87 ½
Parigi	6 06 ½	Buenos Aires	29 15
Bruxelles	21 60	Rio Janeiro	9 47
Berna	30 02	Londra 60 g.	4 8775
Stoccolma	25 27 ½	Id. 60 g. bank.	4 8765
Oslo	24 50	Montreal su L.	4 90
Copenaghen	21 8750	B. Aires	112 55
Vienna	17 55		

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 6. — Borsa Merci. - Frumento: Base Torino: apertura: dicembre 82,10; grennaio 82,50; marzo 85,50; Chiusura: dicembre 82,50; gennaio 83; marzo 85,75. — Base Alessandria apertura: dicembre 82,50 gennaio 83,50; marzo 85,75; Chiusura: dicembre 82,75; gennaio 83,50; marzo 85,75.

MILANO, 6. — Borsa Merci. — Frumento: Chiusura: dicembre 82,50; gennaio 83,50; marzo 85,50; maggio 87,00. — Granoturco: chiusura dicembre 46,50; marzo 47,75; maggio 49,50.

GENOVA, 6. — Borsa Merci — Grano: apertura e chiusura: dicembre 82,50; marzo 85,65.

CHICAGO, 6. — Tendenza ferma. Chiusura: dicembre 85 3/4, 85 5/8; maggio 88 3/8, 88 1/4; luglio 85 1/8, 85 7/8.

BUENOS AIRES, 6. — Novembre 5.14; dicembre 5.32.

WINNIPEG, 6. — Tendenza irregolare. Chiusura: dicembre 68 1/4; maggio 65.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; Middling 9.85.

	4	6		4	6
Novemb.	9,47	9,35	Aprile	9,85	9,83
Dicemb.	9,57	9,35	Maggio	9,91	9,70
Gen. '34	9,43	9,41	Giugno	9,98	9,77
Febbraio	9,71	9,49	Luglio	10,04	9,83
Marzo	9,78	9,57	Ottobre	10,24	10,06

New Orleans, 6. - Disp. Middling 9.93.

Futuri:	4	6		4	6
Dicemb.	9,50	9,32	Maggio	9,86	9,67
Gen. '34	9,60	9,40	Luglio	9,98	9,82
Marzo	9,

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6 novembre 1933-XII.

Dopo l'intervallo festivo il mercato ha ripreso le caratteristiche di fermezza manifestate in precedenza sviluppandole anzi ampliamente. Anche il ritmo della quietà si è fatto più vivace con scambi considerevoli. Quasi tutti i comparti hanno beneficiato in misura più o meno sensibile. Fra quelle molto: Banca Italia, Mittel, Meridionali, Vicosa, Fiat e Montecatini; in misura minore: Rubaudo, Acqua Potabile, P.C.E. e Montepaul. Il comparto dei fondi pubblici è rimasto calmo e prezzi però sostenuti con leggera miglioria sul Consolidato.

Valore Nominale	TITOLI	Cedola pagata 1933	Quotazioni	Prezzi	Offerte
500	Rend. 3.50	1 75	—	89 (0)5	90 75
100	Id. cons.	1 75	—	89 40	89 40
100	Consol. 5%	2 50	—	94 40	94 525
100	Id. cert.	2 50	—	94 10	94 15
100	B.N.T. 3%	0 50	—	100 90	101 25
100	— 1940	0 50	—	100 —	101 —
100	— 1941	2 50	—	100 —	101 —
500	Torino 4%	15 —	—	508 50	509 50
100	Id. 5 %	—	—	495 50	496 —
500	S. Paolo 5%	12 50	—	502 —	503 —
500	Ferrov. 3%	5 75	—	319 25	320 —
500	I.R.I. 4,50	11 25	—	450 50	451 50
2000	Ed. Ferr. 4,50	—	—	450 —	450 50
500	Cr. A.M. 5%	12 50	—	—	—
—	Id. 6%	—	—	—	—
500	B. Italia	30 —	30	1745 —	1760 —
500	B. Comm.	40 —	—	992 —	998 —
1000	Credito It.	25 —	—	645 50	645 50
500	Banco Roma	10 —	—	162 —	163 —
500	Cosmopolit. M.	—	—	535 —	555 —
2250	Subaudo	—	25	41 —	43 50
2500	Mediterranee	87 —	—	424 —	431 —
2500	Meridionali	17 50	225	635 50	641 —
500	Civil Lazio	15 —	—	173 —	176 —
500	N. A. I.	—	—	84 —	84 —
10	Italgas	—	8500	11 60	11 80
10	Ilva	0 50	—	10 25	10 35
100	Elba	—	—	92 —	95 —
2500	E. A. I.	—	—	92 —	95 —
125	Ep	—	3000	39 10	39 11/16
500	Terni	—	150	153 —	154 —
500	P. C. E.	8 —	—	71 75	72 1/8
500	Savigliano	30 —	—	852 —	859 50
500	Nebiolo	5 —	—	138 —	139 —
500	Tedeschi	4 —	—	70 50	71 —
100	Mecannitalo	15 —	—	158 —	167 —
500	Fiat	15 —	4000	260 —	262 —
500	O. I. R.	0 —	—	145 —	145 —
25	Schiapparelli	—	—	4 25	4 50
100	Mira Lanza	5 —	—	82 —	85 —
500	Montepaul	—	2000	301 —	301 75
100	M. Amiata	—	—	26 —	27 —
100	Montecatini	8 —	2500	131 50	135 75
100	Ollement	25 —	—	182 —	186 —
500	Acqua Pot.	10 —	25	413 —	416 —
500	Florio	—	—	28 —	27 —
—	Lane Borgos.	—	—	1295 —	1301 —
25	Valli Lanes	—	—	20 —	20 25
200	Vicosa	12 —	5000	199 (0)5	205 —
200	Safi	10 —	—	215 —	215 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	98 —	98 —
100	Cart. Burgo	—	250	197 —	197 —
25	Fabr. Bian.	10 —	—	200 —	200 —
25	Pirelliano	—	—	4 50	4 80

CAMBI: Parigi 74,35; Svizzera 368,50; Londra 89,40; New York 12,20.

MILANO, 6. — Con molti scambi anche questa prima riunione della nuova settimana borsistica conferma sempre più le buone disposizioni già così nettamente delineatesi nella scorsa ottava. Nei comparti azionari maggiormente favoriti gli Elettrici, con particolare richiesta per le Edison e Vizzola; gli Alimentari: Fiat, Mirelli, Unita, Pacchetti, Stampati e Lini. Raccomandate le Montecatini tra 135,75-136,75; la Breda da 46,50 a 48; le Cosulich a 35, 36, 36,50; e le Bianchi a 47,50, 48, Mondia 3,50% a 89,85, 89,75; e il Consolidato 5% a 94,60, 94,80 e 94,82 per fine corrente mese. Nei cambi ferma la sterlina.

Rendita 3,50% 89,75; Consolidato 5% fm. 94,8250; Banca Italia 1765; Banca Comm. 996; Banco Roma 162; Credito It. 646; Credito Mobil. 500; Consorzio Med. 531; Elettrofin. 32; Mediterranee 427; Meridionali 639; Veneta Costr. Ferr. 163,50; Cosulich 35,50; Subaltino 179,50; Libero Trieste 28,50; Cot. Cantoni 1095; Furter 46; V. Olona 94; V. Suriana 7,50; V. Vicina 92; Olona 220; Stampati 542; Cantoni Coats 318; Linif. Can. Nas. 161; Rosa Vari Vari 297; Soie 223; Tess. 259; Unione Manif. 14,75; Un. Manif. 261; Lane Gavardo 792; Rend 8700; Targetti 64; Cascami 241; Bernasconi 58,50; Vicosa 195,25; Pacchetti 54; Aquila 24,50; Ilva 134,50; Metallurgica Italiana 155; Mobilia Amiata 36; Montecatini 135,75; Dalmine 148,50; Breda 48; Autocostruzioni Bianchi 48; Isotta 13,75; Fiat 262,50; Mirafiori 7,50; Reggiane 33,50; Adriat. Elettr. 184,25 Brioschi 222; Ciot 237,25; Dinamo 219; Brasciana 236; Valsasso 142,50; Alta It. 66; Emiliana 346; Tresso Adda 315; Assicurallo 144; Beno 65; Edison 535; id. Posterga 322; Sip 54; Tirso 70; Vizzola 345; Meridi. Elettr. 225; Terni 150,50; Un. Elettr. 12,85; Telefonica 59; Transmediterranea 7; Distillerie It. 148; Eridania 366; Industria Zucch. 1166; Raff. I. L. 603; Italgas 11,80; Mira Lanza 86; Petroli It. 19,25; Aceite 153; Fond. Reg. 1,85; id. 7% 80; Fondi Rustici 85; Beni Stab. 216; Bataraia 25; Pass. Barzoi 11; Alk. Veneta 39,50; Italo Am. 29; Pirelli 71, 671; Pirelli d. 661; Brasiliana 60; Nell'Acqua 135; Vedetta 25. — CAMBI: Parigi 74,35; Zurigo 368,05; Londra 89,40; Amsterdam 767; Madrid 109,25; Bruxelles 265,80; Berlino 484; Praga 54,65; New York ch. 12,20.

OBBLIGAZIONI

Bacalta 3 %	44 50	» 5 %	498 —
Redimib. 5 %	481 —	» 6 %	587 —
» 3 ½ %	422 —	P.Trid. 5 %	504 50
» 4 ½ %	499 75	P.Ven. 5 %	484 —
Pr. Ven. 5 ½	91 17	» 5 %	501 50
» 4 ½ % 1915	100 —	» 6 %	608 25
» 5 % 1915	101 25	Pub. ut. 6 %	805 —
Ferr. It. 3 %	348 —	» (s.Tel.) 6 %	604 —
Nov. 5% 1934	100 92	Cr. Naz. 5 %	508 25
» 1940	104 90	P. Roma 5 %	461 50
» 1941	104 90	» 4 %	487 —
Cogne 6 %	507 25	» 4 ½ %	478 —
» 6 ½ %	509 —	» 5 %	506 —
C. Fabbi. 6 %	499 —	» 6 %	606 50
L. L. I.	486 50	L. I. 5 %	509 50
Ilfer 4 ½ %	327 25	Edilizia 6 %	492 50
Dan. Save	115 —	S. Paolo 5 %	469 —
Pr. Austr. 6 %	503 50	» 3 ½ %	489 —
» 7 %	710 50	» 5 %	502 25
» Dalm. 7 ½ %	315 —	Acqua P. 6 %	503 —
» Serv. 7 %	478 —	Unif. Mil. 4 %	91 —
» Croce 6 %	395 —	Mediterr. 4 %	458 —
» Temp. 6 %	445 —	» 6 %	603 75
» Fol. 7 %	490 75	Meridion. 3%	321 50
» Ansa. 7 %	450 —	Nord Mil. 4 %	452 —
» A.Paolo 7 %	4350 —	» 4 ½ %	473 —
» Ungh. 7 %	414 50	» 5 ½ %	507 —
S.M.Lar. 6 %	498 50	» 6 %	606 —
» 5 %	502 50	Adriatica 6%	602 —
G.B.Mol. 3 ½ %	304 —	Distill. 6 %	606 50
» 5 %	505 —	Ed. 6 % 1925	607 —
» 6 %	609 75	» 1933	607 —
G.E.Mil. 3 ½	474 50	Emil. 6 %	602 50
» 4 %	496 50	Set 6 %	497 50
» 5 %	503 25	Ferr. Id. 6%	487 —
» 6 %	607 75	Id. Lig. 6%	495 50
Terrem. 4 %	478 —	Trenno 6 %	604 —
» 6,50 %	468 —	Adam. 6 %	601 —
G.A.Mig.La %	503 —	Beno 6 %	494 25
G.Agr. 6 %	606 —	Ilva 6 ½ %	599 —
F.Siena 3 ½	469 —	Rinasc. 6 %	435 —
» 4 ½ %	478 —	Selt 5 %	500 —
» 5 %	505 75	Mer. It. 6 %	500 50
» 6 %	606 —	Stipel 6 %	503 —
F.Sardo 4 ½	484 —	Unes 6 %	477 —

GENOVA, 6 — Rendita It. 3,50 % fm. 89,80; Consolid. 5 % fm. 94,85, 95, e 94,90; Veneto 5,50 % 91,30; Buoni Tes. nov. 1934, 101,05; id. 1940, 105,075; id. 1941, 105; Cons. Cred. Miglor. 5 % 497; id. 6 % 606; S. Paolo 5 % 503; Banca d'Italia 1785; Banca Comm. It. 995; Banco Roma 162,50; Credito It. 645,50; Ferr. Meridionali 641; Mediterranee 426; Subaltino 173; Lloyd Sabaudo 42; Alta Italia 65; La Polare 16; Gmia 196; Montecatini 129; Monte Amiata 35; Ilva 134,50; Ansaldo 25; San Giorgio 165; Fiat 263,50; Un. Es. Elettrici 12; Sip 36,50; Terni 161; Eridania 365; Ind. Zuccheri 1159; Ligure-Lombarda 500,50; Distillerie It. 145; Molini A. T. 234; Aceite 108; Beni Stabili 215. — CAMBI: Parigi 74,38; Svizzera 368,05; Londra 89,40; Olanda 767; Spagna 196,25; Belgio 252,50; Berlino 484; Praga 54,65; Buenos Aires carta 4; New York 12,20.

ROMA, 6. — Rend. 3,50% cont. 89,625, fm. 89,675; Consolidato 5% cont. 94,35, fm. 94,65; Veneto 5,50% 91,10; Buoni Nov. 1934, 101,20; id. 1940, 104,95; id. 1941, 104,975; Banca Lavoro 5,50% 501; Consorzio Miglor. 5% 499, id. 6% 606; Banca It. 1785; Credito Fond. 530; Banca Comm. 991,50; Credito It. 648; Banco Roma 162; Meridionali 640; Tram 215; Rubattino 174; Safa 100,05; Metallurgica It. 163; Ilva 135; Montecatini 135,75; Ansaldo 26; Fiat 263,50; Terni 161,50; Romana Elettr. 318; Aceite 130; Romana Zuccheri 108,50; Fondi Rustici 60; Immobiliare 468; Beni Stab. 216,50; Impr. Fondiario 146,50; Bisaamento 1060. — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 89,40; Zurigo 368,05; New York 12,20.

TRIESTE, 6. — Rendita It. 3,50 % fm. 89,80; Consolid. 5 % fm. 94,60; Veneto 5,50 % 91,30; Buoni Tes. ner. 1934, 101,40; id. 1940, 105; id. 1941, 105; Adria 20; Cosulich 23; Libera Trieste, 33; Lloyd 84; Assicuraz. Generali 3075. — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 89,40; New York 12,20; Zurigo 368,05.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 6 Novembre 1933-XII

Rend.3½ 1906	89 525	Svizzera	368 05
Id. 1902	89 75	Argentina	— —
Id. 3% lordo	64 875	Belgio	252 5.
Consolid. 5%	94 275	Canada	12 15
B.T.N. 1934	101 05	Cecoslov.	55 60
Id. 1940	104 975	Danimarca	268 —
Id. 1941	104 925	Germania	484 —
Ven. 3,50%	91 175	Norvegia	300 —
CAMBI:		Olanda	767 —
Stati Uniti	12 20	Polonia	313 —
Inghilterra	89 40	Spagna	196 25
Francia	74 38	Svezia	309 —

BORSE ESTERE

Parigi 6. — L'andatura della borsa lascia oggi a desiderare. Le transazioni furono infatti scarsissime, ma per questo deboli stano state le offerte non hanno sorpassato sempre la domanda e, data la ristrettezza del mercato, ciò è bastato a far retrocedere i corsi nella maggior parte dei comparti. In questo momento della seduta la borsa è ricaduta a scendere il suo tempore e gli ultimi corsi sono generalmente prossimi i più bassi della giornata. La resistenza della rendita francese merita tuttavia di essere segnalata. Il fatto predominante del giorno è stato il rafforzamento delle divise anglosassoni e in particolare della sterlina. Malgrado il progresso interno dei prezzi dell'oro stabilito a Washington, il dollaro si è ristabilo da franchi 16,48, ultimo corso ufficiale praticato venerdì scorso, a franchi 15,90. Ma la sterlina ha progredito oggi a un ritmo assai più rapido passando da franchi 79,93 1/2 a 81,80 dopo aver raggiunto il corso massimo di franchi 81,90 guadagnando così franchi 1,50 sul corso di venerdì. Per la prima volta la vecchia parità oro della sterlina, cioè 4,65 2/3 si è trovata oggi superassata. La lira italiana in Ravisione progresso è passata da 134,45 a 134,80. La corona svedese, seguendo il progresso della sterlina, è passata da franchi 4,14 a 4,21, mentre il florino e il franco svizzero rimanevano fermi ai loro corsi anteriori.

Chiusura (ieri)	4	6
Rend. Franc. 3%	97 10	96 75
P. Franc. 4 1/2 3% A	94 20	94 25
Banca di Francia	71.600 —	118.25 —
Crédit Foncier	4.625 —	4.625 —
Crédit Lyonnais	2.100 —	2.085 —
Azioni Rues	18.750 —	19.600 —
Cie Gen. Elettr.	3.010 —	3.000 —
Thomson-Houston	253 —	250 —
Stabil. Kuhlmann	648 —	636 —
Cie Gen. Trans.	80 —	81 —
Citroën	817 —	815 —
Wagons Lits	96 —	95 —
Rio Tinto	1.614 —	1.595 —
Royal Dutch	18.800 —	17.900 —
Paris Lyon Medit.	937 —	914 25
Creusot	1.518 —	1.503 —
Shell Transport	3265 —	3.065 —
De Beers	528 —	518 —
Gedalé	979 —	978 —
Mantecatini (cont.)	163 50	158 —
Id (a termine)	164 —	167 —

CAMBI

Italia	134 60	Svizzera	496 12
Londra	81 30	Olanda	1030 75
New York	16 47	Svezia	421 —
Belgio	356 50	Praga	73 90
Spagna	213 63	»	»

Londra, 6. — Fine ribasso nei rapporti dei titoli pubblici che ha mostrato una tendenza al rialzo, sostenibile data la serie di notizie giunte da Washington circa il trattative per il debito di guerra. Nel reparto industriale si è notato un forte rialzo delle azioni delle White Star Line, quale annuncio di una possibile fusione di interessi tra questa compagnia di navigazione e la Cunard Line. Il rialzo scaturito della Sala Vicosa deriva dalle prospettive di un aumento di dividendo. Oggi il dollaro, che subito chiuse a 4,85 letali alla pari con la sterlina), è stato nuovamente raggiungendo la quotazione di 4,92. Ciò vuol dire che il suo deprezzamento è superiore a quello subito dalla sterlina da quando l'Inghilterra ha abbandonato il gold standard. Il prezzo dell'oro è stato di 131 scellini e 10 pence per oncia di fino. Se ne vendettero per 300 mila sterline e compratori non identificati, quindi probabilmente americani.

	4	6
Consolid. inglese 2,50%	74 —	74 1/16
Prest. di guerra 5,50%	100 11/16	100 50
Prest. Germ. Dawes 7%	88 ½	84 —
Id. id. Young 5,50%	55 ½	54 50
Id. Rumena 7%	— —	39 —
Id. S. Paulo Cafè 7%	33 ½	33 25
Ferrovia Italiana 3,50%	— —	197 —
Orient Western ord.	54 —	54 25
White Star	5 —	5 9
Gas Light Coke	23 3	23 3
Cables Wireless ord.	74 ½	74 50
Id. id. ord. A	25 ½	25 —
Id. id. ord. B	13 7/8	13 7/8
British Celanese	13 6	13 6
Courtaulds	44 9	44 9
Imp. Viscose	71 3	73 9
British Am. Tobacco	5 30/32	5 75
Royal Dutch	28 13/16	28 5/16
Rio Tinto	20 ½	19 78
De Beers	6 11/16	6 7/16
Consolidated Goldfields	71 2	69 4 50

CAMBI

Italia	60 21	Praga	107 —
New York	4 6065	Budapest	94 75
Francia	81 95	Belgrado	832 —
Germania	13 29	Sofia	435 —
Spagna	37 90	Bucarest	538 —
Amsterdam	7 93 ½	Costantinop.	450 —
Belgio	23 75	Atene	647 —
Svizzera	15 37	Austria	28 80
Copenaghen	23 39	Varsavia	28 31
Stoccolma	19 49	Buenos Aires	31 ¼
Oslo	19 91	Rio Janeiro	4 37
Helsingfors	236 75	Yokohama	16 41

Berlino, 6. — Dopo un inizio debole con ribassi leggeri si è avuta oggi in borsa nell'ulteriore andamento una leggera miglioria, che è valsa a cancellare le perdite giornaliere, per alcuni pochi valori ed ha portato anche a piccoli aumenti. Anche la Chade, che aveva avuto perdite rilevanti nella passata giornata, ha potuto riguadagnare in parte il perduto. Alla chiusura l'andamento si è mantenuto.

	4	6
Prestito Young 5,5%	84 75	84 50
Reichsbank	156 75	156 —
Berliner Handelsges	81 —	81 75
Deutsche Bank	41 50	41 —
Dresdner Bank	39 50	39 50
Commerz.u. Privat-Bank	39 —	39 —
Norddeutscher Lloyd	9 75	9 50
A. E. G.	16 5/8	15 7/8
I. G. Farbenindustrie	115 50	116 —
Gesfürel	71 3/8	71 5/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	45 —	—
Bemberg	39 —	39 —
Zellstoff Waldhof	31 50	31 25
Salzdetfurth	146 50	143 25
Harpener Bergbau	76 25	75 25
Rheinische Braunkohlen	183 —	185 —
Mannesmann	49 —	48 50
Klockner-Werke	48 50	48 1/8
Hoesch, Eisen	48 50	48 50
Siemens e Halske	150 5/8	150 3/8
El. Licht und Kraft	99 —	99 —
Aku	— —	98 75
Chade	153 —	158 50

CAMBI

Italia	22 07	Londra	15 98
Francia	13 41	Amsterd.	168 30
Svizzera	61 10	New York	3 70 1/2
Vienna	49 10	Praga	12 409

Zurigo, 6. — Tendenza molto sostenuta.

	4	6
Baltimore e Ohio	78 —	77 —
Electrobank	495 —	503 —
Motor Columbus	280 —	288 —
Saeg	47 —	46 —
Un. Banche Svizzere	375 —	376 —
Gen. di Banca Sv.	928 —	924 —
Credito Svizzero	656 —	650 —
Conti	— —	283 —
Hispano	460 —	472 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	213 —	215 —
Gesfürel	84 —	85 —
Allumettiani	1880 —	1970 —
Bally	895 —	900 —
Brown Boveri	130 —	126 —
Lonza	74 —	—
Nestlè	530 —	528 —
Sevillana	153 —	153 —
Toung	49 50	49 25

CAMBI

Italia	27 15 ½	Belgio	71 97 ½
Francia	20 19 ½	Spagna	43 80
Inghilterra	15 43	Olanda	208 20
New York	3 33 ½	Germania	133 50

VIENNA, 6 novembre 1933-XII

CAMBI

Italia	27 30	Amsterdam	286 50
New York	4 06	Praga	76 97
Parigi	27 71	Budapest	124 29 ½
Bulgaria	4 06	Varsavia	79 46
Berlino	168 80	Londra	22 1862
Svizzera	137 18	Belgio	98 74

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra di Viticoltura ed Enologia di Casale, sentiva provinciale della Cattedra di agricoltura, di Alessandria, comunica: **Casale.** — Il commercio vinicolo si svolge in gran parte interno ai vini vecchi rifermentati e no, che si trovano ancora in discreta quantità in varie zone. I prezzi per tali tipi di vino da 8½ a 10½ di alcool variano da 50 a 90 lire l'ettolitro. Mene attività si è notata durante l'ottava, nel commercio dei vini nuovi. I quali sono stati pagati, a seconda del titolo alcoolico e del gusto, da 90 a 150 lire l'ettolitro. Il tempo piovoso ha fatto sospendere i lavori vitecoli.

Valenza. — Il vino vecchio rimane ancora circa il 10 per cento della produzione.

La nuova produzione è inferiore del 40 per cento in confronto del normale con una gradazione di circa 11 gradi e si vende a prezzi da 90-95 fino a 100 lire l'ettolitro. Le vendite sono però quasi nulle, essendo il vino ancora in fase fermentativa.

Nizza Mont. — Il vino vecchio è pressochè esaurito, data che una parte delle rimanenze fu fatta riformentare sulle vinacce nuove. Esso si vende da 55 a 65 lire l'ettolitro. Il vino nuovo è riuscito armonico, di colore intenso, di buona gradazione alcoolica da 11 a 13 e si vende da 100 a 160 lire l'ettolitro.

Mezzagrimalda. — Le rimanenze vino vecchio sono pressochè esaurite, non se resta che per il consumo familiare. Il vino nuovo, purtroppo scarso in quantità, è riuscito bene con gradazione da 12 a 13, piccole partite hanno raggiunto anche i 14 gradi. Il vino vecchio si vende sulle 1, 50 l'ettolitro, il nuovo da 1. 120 a 150, per piccole partite scelte si sono fatte le 1. 160 a 170 l'ettolitro. La scarsa produzione e il basso prezzo, fanno sì che nelle vigne si fanno pochi cenni nuovi.

Le poche viti nostrane hanno prodotto il 20 per cento del normale, la innestate circa il 60 per cento.

Portacomaro. — La svinatura è ultimata, come prevedevasi i vini sono riusciti ricchi di colore, con schiuma resistente, gusto gradevole e gradazione fra 12 e 13 1/2. Andamento commerciale normale, si sono effettuati diversi contratti di vino nuovo ai seguenti prezzi: barbera da 11 a 120 la 150, grignolino 140-800, bracchetti 200-240 l'ettolitro.

Romagnano Sesia. — Mercato calmo. Il vino vecchio di cui rimane circa un terzo, oltre 10 mila ettolitri, si vende da 60 a 90 lire l'ettolitro. Il vino nuovo, che è riuscito ottimo e di buona gusto, non è ancora trattato.

Vignasia. — Coriandone, L. 6 il quintale; Romagnano Sesia L. 5 il quintale.

Mondovì. — La Commissione della Federazione e dell'Unione Sindacati dell'Agricoltura — presa nozione dei contratti a prezzo fatto conclusi nelle vigne della collina di Mondovì e presa pure nozione dei contratti effettuati sulla base del prezzo medio del mercato di Mondovì, aumentato di una quota di premio — ha calcolato la media ponderale del prezzo delle uve delcetto di collina e l'ha stabilita in lire 9,41 per miriagramma, sul posto.

ASTI

MILANO, 6. — **Burro Mond.** - Bonelli: chiusura: corr. 8,08; dicembre 8,10; gennaio 8,20; febbraio 8,30; marzo 8,40; aprile 8,45; maggio 8,45. — **Sete** greggie 13-15; chiusura: gennaio 43,50; febbraio 43,50; marzo 44; aprile 44,50; maggio 44,35. — Sete greggie 20-23: chiusura: corr. 39,75; dicembre 40,50; gennaio 42; febbraio 42,50 marzo 43,50; aprile 43,50.

Società Torinese, 6. — Operazioni di assicurazione: Organizzo stagionali colli n. 1, Kg. 101,64; Greggia 2 Kg. 74,64; Lana 3 Kg. 1018,50. — Operazioni di assaggio: Greggie 1; Lavorate 1; Varie 1.

Piem. Ass. ASFA, 6. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1, Kg. 102,30.

FALLIMENTI

TORINO: Gallerina Giuseppe, già esercente macelleria corso Vittorio Emanuele, 37, residente via Madama Cristina, 107); ist. sped. sost. 3 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; cur. rag. Forchino Alessandro; giorni 30 prodaz. lit.; verif. cred. 15 die., ore 9. — **Mondon Emma** e **Astia Antonio**, rendiveri, e Rivetti&Cie Piemontese» in Candelo; ist. sped. sost. 3 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; cur. avv. Allievo Giuseppe; giorni 30 prodaz. lit.; verif. cred. 15 die., ore 9.

MERCATI

GENERALI

Alessandria, 6. — Grano da L. 80 a 81 al Qt.; segala da 43 a 43,50; segale da 38 a 40; riso da 110 a 146; fagioli da 60 a 75; lave da 75 a 80; ceci da 80 a 85; arachi da 33 a 35; cruschello da 33 a 34; mais da 118 a 119.

Vercelli, 6. — Grano da L. 80 a 82 al Qt.; segala da 44 a 46; segale da 58 a 60; riso da 100 a 145; fagioli da 59 a 64; fave da 50 a 60; ceci da 53 a 55; crespa da 27 a 28; cruschello da 35 a 36; farina di grano da 130 a 145; id. gialla da 53 a 58; risina da 70 a 73; pula di riso 18.

BESTIAME

Alessandria, 6. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 22 al Mg.; vacche scrive da 9 a 11; manzi da 21 a 23; bestiame da macello: tori da 13 a 21; buoi da 18 a 22; vacche da 15 a 16; manzi da 28 a 42; vitelli da 125 a 135 al Qt.; muli da 115 a 120; somari da 110 a 120; muletti da 38 a 45 al Mg.; lattonzoli da 115 a 160 per capo; agnelli e capretti da 42 a 68 al Mg.; torelli da 18 a 21; buoi di 3.a categoria da 10 a 12; vitelloni da 19 a 24.

S. Damiano d'Asti, 6. — Vacche da lavoro da L. 700 a 1200 per capo; id. da macello da 6 a 15 al Mg.; vitelli da macello da 30 a 35; id. della coscia da 37 a 45; id. da allev. da 500 a 600 per capo; lattonzoli da 160 a 280; maialetti da 6 a 10 al chilogramma.

Valenza, 6. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 230 al Qt.; vacche da 160 a 170; vitelloni da 230 a 240; manzi da 240 a 260; vacche scrianze da 95 a 100; giovenche da 105 a 110; manzette da 220 a 250; bestiame da macello: tori da 180 a 190; buoi da 220 a 240; vacche da 170 a 180; vitelli a mamma da 240 a 260; canali da 380 a 400; cavalli da 120 a 150; muli da 122 a 124; somari da 117 a 118; maiali da 350 a 370; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 60 a 65 al Mg.; torelli da 250 a 300 al Qt.; vitelloni da 210 a 230; vacche scrianze da 85 a 90; giovenche da 98 a 100; manzette da 210 a 220.

FORAGGI

Alessandria, 6. — Mercuriale da L. 25 a 30 al Qt.; agostano da 24 a 26; erbaverde da 22 a 24; paglia scelta di frumento da 7 a 7,50; id. prezzata da 6 a 6,50; avena da 4,50 a 5; id. prezzata da 4 a 4,50; fieno da 7 a 8; id. di erba medica da 8 a 9; avena da 4 a 4,50; fieno di erba medica da 20 a 22; id. di trifoglio da 19 a 21.

Vicenza, 6. — Mercuriale da L. 29 a 31 al Qt.; agostano da 27 a 28; terzuolo da 25 a 26; paglia scelta di frumento da 5,50 a 6; paglia prezzata da 10,50 a 11; avena da 4,7 a 5; semi di trifoglio da 310 a 330; semi di medica da 260 a 270; fieno di erba medica da 25 a 26; id. di trifoglio da 27 a 28; id. di erba comune da 23 a 24; vecchia da 70 a 78; inpiet da 80 a 90.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 6. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 3,25 a 3,75; capponi da 6 a 6,50; tacchini da 4 a 5; anitre da 4,50 a 4,75; oche da 3 a 3,50; conigli da 2,40 a 2,70; piccioni da 4,80 a 5,50 alla coppia; nova da 7,75 a 8,25 alla douzina; nova conservate da 4,50 a 4,50; faraone da 6,50 a 7,50 al Kg.; pollastre da 4 a 5,50; polcini da 10 a 12 alla douzina.

S. Damiano d'Asti, 6. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 3 a 3,50; faraone da 5,50 a 6; anitre da 3 a 3,25; tacchini da 4 a 4,50; conigli da 2 a 2,25; piccioni da 1,80 a 2 per capo; nova da 7,50 a 8 alla douzina.

Valenza, 6. — Galline da L. 6,40 a 6,80 al Kg.; polli da 6,90 a 7,10; capponi da 7,30 a 7,50; tacchini da 5,10 a 6,30; anitre da 5,60 a 5,70; oche da 5,30 a 5,50; piccioni da 4,40 a 4,60 per coppia; conigli da 3,30 a 3,50 al Kg.; nova da 7,30 a 7,80 alla douzina; faraone da 7,90 a 8,50 al Kg.; pulcini da 14 a 16 alla douzina.

FRUTTA

S. Damiano d'Asti, 6. — Pere da L. 10 a 12 al Mg.; mele da 7 a 9; uva da tavola da 15 a 20; tartufi da 12 a 14 all'oncia.

VINI

Alessandria, 6. — Barbera da L. 100 a 130 all'Hl.; comune da paste da 65 a 75; bianco secco da 65 a 75; barbarosa da 75 a 90; barbera extra da 130 a 160; moscato bianco da 95 a 115; dolcetto da 100 a 110; freisa da 105 a 130; grignolino da 125 a 140; nebbiolo da 145 a 155; barbaresco da 200 a 230; vini fini in bottiglia da 180 a 250; sceto bianco di puro vino da 75 a 85; sceto rosso da 60 a 65.

S. Damiano d'Asti, 6. — Barbera da lire 140 a 160 all'Hl.; comune da paste da 100 a 120.

Valenza, 6. — Barbera da L. 105 a 110 all'Hl.; comune da paste da 30 a 45; bianchi selezionate da 50 a 60; barbera extra da 120 a 140; barbarosi ordinari da 70 a 80; id. superiori da 85 a 90; vini fini per bottiglie da 140 a 180; vini stravecchi di marca da 190 a 220; vini bianchi misti da 70 a 80; vini fini moscati da 160 a 170; aceti di vini naturali da 70 a 80.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra di Viticoltura ed Enologia di Casale, sentiva provinciale della Cattedra di agricoltura, di Alessandria, comunica:

Casale. — Il commercio vinicolo si svolge in gran parte interno ai vini vecchi rifermentati e no, che si trovano ancora in discreta quantità in varie zone. I prezzi per tali tipi di vino da 8½ a 10½ di alcool variano da 50 a 90 lire l'ettolitro. Mene attività si è notata durante l'ottava, nel commercio dei vini nuovi. I quali sono stati pagati, a seconda del titolo alcoolico e del gusto, da 90 a 150 lire l'ettolitro. Il tempo piovoso ha fatto sospendere i lavori vitecoli.

Valenza. — Il vino vecchio rimane ancora circa il 10 per cento della produzione.

La nuova produzione è inferiore del 40 per cento in confronto del normale con una gradazione di circa 11 gradi e si vende a prezzi da 90-95 fino a 100 lire l'ettolitro. Le vendite sono però quasi nulle, essendo il vino ancora in fase fermentativa.

Nizza Mont. — Il vino vecchio è pressochè esaurito, data che una parte delle rimanenze fu fatta riformentare sulle vinacce nuove. Esso si vende da 55 a 65 lire l'ettolitro. Il vino nuovo è riuscito armonico, di colore intenso, di buona gradazione alcoolica da 11 a 13 e si vende da 100 a 160 lire l'ettolitro.

Mezzagrimalda. — Le rimanenze vino vecchio sono pressochè esaurite, non se resta che per il consumo familiare. Il vino nuovo, purtroppo scarso in quantità, è riuscito bene con gradazione da 12 a 13, piccole partite hanno raggiunto anche i 14 gradi. Il vino vecchio si vende sulle 1, 50 l'ettolitro, il nuovo da 1. 120 a 150, per piccole partite scelte si sono fatte le 1. 160 a 170 l'ettolitro. La scarsa produzione e il basso prezzo, fanno sì che nelle vigne si fanno pochi cenni nuovi.

Le poche viti nostrane hanno prodotto il 20 per cento del normale, la innestate circa il 60 per cento.

**Portacomaro

ISTITUTO MEDICO DI FITOTERAPIA
PER LA CURA DELLE MALATTIE COLLE PIANTE MEDICINALI

Cura depurativa e disintossicante. Cura preventiva dei colpi di sangue. Risultati ottimi. **Dott. B. POLLANO**, già dell'Osp. Maggiore e R. Maternità, corso Re Umberto 40; tel. 48-130; ore 9-12, 15-18; festivi 9-12; lunedì chiuso.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE. Calendari, blocchi per calendari Semestrini, Calendarietti profumati. Ingrosso - dettaglio. Cartoleria Gay, Corso d'Appello 14. Telefono 46-488.

A metà prezzo mobile moderno, uomo donna bambini. Arrivo ravvedu, uno.

VASCHE. Mastellini, barice nuovi vendonsi occasione. scrivere cassetta 161 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A - Alimentario, 400 giornaliera cedesi stupenda occasione. Avvoc. Palazzo Città 9.

ACQUISTO bottiglieria, commestibili, dietro pagamento contanti. Giacomino, Nizza, 2. Torino. 76919

AFFARONE bottiglieria, superiori volendo trasferirsi permuta cassetta. Viali Ristoro 12. 27371

A. Tabaccheria redditizia città provincia, occasione, 35.000. Vittorio 89. Cartocet.

AVVIATISSIMA drogheria urge cedere causa impegni. Corso Peschiera 205. 27373

CERCASI tecnico capace dirigere fonderia bronzo ottone disposto associarsi lire 300.000 garantisce. Massima serietà garanzie. Indicare referenze. Cassetta 156 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76989

DISPONGO due 100.000 prima ipoteca. Rebaffa, Albergo Prussia, via Cernaia.

LEGNA, carbone rimettesi 5 mila. Caffè Aurora, Giulio Cesare, 29. 75913

MACELLERIA vendesi urgenza, buona posizione. 14.000. Giornalino, Frascia, 207. 27299

RILEVO pensione, posizione centrale. Scrivere cassetta 165 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27344

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva 9.11 Calvi, Casella 398, Ongelia. 6296

COMPAGNIA mondiale lubrificanti, cerca rappresentante intraprendentissimo industria, garanzia, Centinaia offerte non accredita statistiche vendita lubrificanti. Referenze. Scrivere cassetta 336 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5711

CONCESSIONARI esclusivi salvi, i cercansi ogni provincia articolo redditizio, grande smercio assicurato dovunque. Scrivere cassetta 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38992

DEPOSITARIO primaria Casa vinicola toscana, assumerebbe serio abile piazzista. Possibilità anche guadagni affini. Scrivere indicando referenze e posti occupati cassetta 181 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27187

INGEGNERE elettrotecnico attitudini commerciali, viaggiare, trattare clientela competente, cercasi giovane serissimo stabile con serie referenze. Scrivere cassetta 151 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA CALZOLAIO perfezionamento ondulazioni varie. Grandioso salone Dante Mario, Vanchiglia 17. 75938

ASSUMEREI donna sola servizio trattoria. Corso Bramante, 13. 38998

DISEGNATORE abilissimo architettura cercasi. Scrivere precisando referenze, pretese cassetta 186 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 75811

LICEO classico parificando, non confessionale, cerca, per classi collaterali insegnanti lettere italiane, latine, storia, filosofia e per la classe IV ginnasiale italiano, latino, greco. Scrivere cassetta 23 E. Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 6741

STENODATTILOGRAFA stipendio nuovo, assumerebbe Ferramenta corso Valentino. Scrivere cassetta 154 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38988

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA aiuto contabile compiuta pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74584

ORLATRICE calzatura abilissima, ventiquattrenne, occuperebbesi presso laboratorio o negozio anche commessa. Eventualmente accetta lavoro domicilio. Scrivere: tessera postale 359.129, Torino. 36029

QUINDICI ventiduemila cauzione o interessenza occuperebbesi subito giovane ottimo referenze, diplomato. Scrivere cassetta 143, F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOBILIO PER NEGOZI VIA ROMA

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti gratis PREVENTIVI

VEDOVA ventisettenne distinta, presenza, serietà, referenze, cerca posto dama compagnia, governo casa, vicomadre. Mentone, corso Valentino, 38. 75870

25enne, meccanico competente, carica tela; montaggio, registrazione Jaquard e rattiera offresi. Scrivere cassetta 116 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico ventottenne, otto anni guida, bella presenza, offresi ditta o privati, ottime referenze, disposto recarsi ovunque. Scrivere: Turlesi Giovanni, portarestante, Torino. 76024

AUTISTA serissimi anni guida, pratico domestico, volonteroso tutti lavori, trentaseienne, presenta, referenze, dispone cauzione. Occorrendo moglie cuoca fine. Scrivere cassetta 146 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27276

DISTINTA giovane istruita, seria, brava massaia, cerca distinta persona sola, piccola famiglia, vien. madre. Scrivere cassetta 168 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76466

DONNA trentottenne presenza, referenze, tutto fare commessa, droghiera panetteria, alimentario bar, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 162 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75819

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13.

GINNASTICA svedese, corso serale per signorine. Tariffa ridotta. Sporto 27. 3737

INSEGNANTE privata, via Cavour 12, Latino, greco, italiano, storia, filosofia. Ginnasio, liceo, magistrale. 39071

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

AFFITTASI camera salotto possibilmente ufficiale superiore. Montenero, corso Vittorio 68. 76758

AFFITTASI subito camera arredamento salotto calorifero risalto corso Palestro. Telefonare 43-468. 76090

CAMERA ammobiliata, disimpegnata, luce, sole, preferibilmente con piccola cucina annessa, cerca signorina educata, seria, sarta, regioni Corsi Vinzaglio, Orbassano, Re Umberto, Porta Nuova, adiacenze. Offerte dettagliate referenze: Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTE ammobiliata, unica, indipendente ingresso proprio, Madama Cristina 85

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni avanti matrimoni, accertamenti, sorveglianze: informatore, Cesare Battisti 7, Torino. 76995

ALLA liquidazione mobili cessazione commercio, prezzi fissi, Via Vanchiglia quarantaquattro. 27194

FONOGRAFI ingiovi garantiti liquidansi lire 150, dischi Voce Padrone 9, album 8, puntine 2.50. Riparazioni, Lagrange, 32.

IMPERMEABILI signora gran lusso su misura, Lire 100. Camoi, Complata 15.

MACCHINA Singer elettrica lusso, altre 250, occasionissima, Dora, Pallamaglio 18.

MOBILI. Camere complete isolati matrimoniali Lire 1000. Facilitazioni pagamento. Vinzaglio 16. 38662

PELLICCERIA Monferrini, Alessandria. Specializzato assortimenti. Esposizione venerdì, Albergo Bonafemme. 5750

POLTRONE divani pelle rivoluzionistici. Manifattura Rotelli, piazza Statuto tredici (cortile). 27321

SPOSI rimpatriati vendono matrimoniale sfarzosa 2400 pranzo mastodontico 2400. Re Umberto 42, Bar. 39091

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponda sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BENESTANTENNE possidente, solo, distinto, sposerebbe signora signorina posizione agiata. Non annunci. Scrivere cassetta 149 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTATRENNE sposerebbe signorina istruita, sentimento, moralissima, 25 trentenne, anche provinciale. Segretezza, serietà. Scrivere cassetta 150 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75884

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto Casalnavilla. Dò pagamento alloggi redditizi casa signorile, Sansovè, San Maurizio 45. 27592

ACQUISTO cascina con giardino vicino Torino o alloggio 3-4 camere in città, Rebaffa, Albergo Prussia, via Cernaia.

AFFARONE, vendesi casa (con mq. 850 costruibili), Telefonare 42-850. 75864

CASA civile, centralissima (paraggi Francia), 42 ambienti, alto reddito, vendesi 310.000. Occasione, Gilletta, Carlo Alberto 40.

CASA civile, centralissima (presso via Nizza), 90 ambienti, normal, reddito nove, ipoteca, vendo contanti Ottimo affare. Permuto piccolo stabile, terreno, Gilletta, Carlo Alberto 40. 27422

CASA moderna 25 camere termosifone ascensore Circonvallazione. Scrivere cassetta 142 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA nuova, centralissima, corso Francia, 44 camere, negozi, 300.000 altre attualmente fruttano. Archiardi, Galleria Nazionale.

SAN PAOLO vendo casa 25 camere, redditizia. Bastion, 5a 21. 75912

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

AFFITTANSI alloggi due tre quattro cinque camere con e senza riscaldamento. Amministrazione, Giulio Cesare 80.

AFFITTANSI corso Vinzaglio 17, locali uso negozio uffici. Rivolgersi portinaio.

AFFITTANSI signorili cucina 4, 5, 6, camere, accessori, ascensore. Vinzaglio 27.

AFFITTANSI subito grandi, moderni locali con salone, adatti ufficio tecnico, professionista, rappresentanza. Roma, corso Vittorio Emanuele 21. 38998

AFFITTANSI subito via Cristalliera 17 a via Frassinetto 37, case nuova costruzione, alloggi due, tre camere a Lire quarante e più per camera.

AFFITTASI alloggio palazzina signorile tre camere, cucina, terrobagno, accessori, garage Valentino. Rivolgersi Corinaldesi, Piero Gloria 81. 39048

AFFITTASI al presente elegante alloggio, 10 locali, 2.o piano, Madama Cristina, 37, termosifone. 27343

AFFITTASI piccolo alloggio camera cucina entrata, comodità terzo, Cournour, 4. Tram 13-30. 78510

ALLOGGETTO moderno, palazzina affittasi due sole persone distinte, Castelnuovo, 11.

ALLOGGIO ammobiliato affittasi corso Francia, cinque vani, tutte comodità moderne. Telefonare 43-534. 78758

AVVOCATO civilista affitterebbe camera vasta ufficio serio, cedendo studio professionale, buona posizione, termosifone centrale, Scrivere cassetta 113 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38979

CERCANSI centrali tre camere, accessori, termocentrale, presso, Massa, corso Vittorio 68. 78993

CERCANSI due camerette vuote disimpegnate, soleggiate, possibilmente termosifone. Rosmunetti, Magenta, 11. 39010

CERCO locale mq. 500-800 con tettoia. Scrivere cassetta 147 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27281

MAGAZZINI negozi con cortile chiuso e volturalmente divisibili, affittansi, Via Reggino, 17. 76800

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati e deteriorarsi e svalutarsi perchè non vengono offerti o non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, cambiasi qualunque automobile occasione, pagando contanti. Cav. Castelfidardo, 21 76460

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 5. Telefono 47-588. Corsi individuali. Lezioni con Bailla. 27210

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Ingegnere Marenco; Cibrario 30, telefono 44-230. Tariffe ribassate. 36008

BERLINA vendo migliore offerente. Portinaio, piazza Vittorio Veneto 10.

CAMION 503 F, cassonetti e ribaltabili, vendo Rizzetto, via Chivasso. 27318

GIUBBE, stivali cuoio fabbrica Valente. Corso Siccardi 11 (Barriera Casale).

LIQUIDO camioncini Fiat con cabina 503, 501, materiale di automobili da demolizione, halkiers, cuscinetti a sfere, motori usati, Via Saluzzo 118. 39095

OCCASIONE furgone Bianchi «55» ottimo stato funzionamento e carrozzeria portata 6 quintali. Telefonare 55-802.

OCCASIONISSIMA vendo contanti Fiat 509 Weinmann bollata. Telefonare 42628 Torino.

OCCASIONISSIMA vendo 175 semi nuova completa. Petrarca, 11. 78549

VENDO causa occasione camion 18 SL mesi 6 a nuovo. Scrivere cassetta 172 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUCINE SMALTATE ECONOMICHE-ELETTRICHE
CASA del GAS e IGIENE - VIA ALFIERI 4

È GIUSTO

che chi ha raccolto etichette Arrigoni seguendo il nostro consiglio, possa ricevere dei regali utili per la casa.

Spediamo gratis e franca da ogni spesa la bella bilancia di precisione sopra illustrata a chi ci invierà 16 «raccolte» di etichette Arrigoni comunque composte, senza limitazioni circa il tipo e il formato.

Mi prego di spedirmi gratis il catalogo illustrato „Arrigoni vi regala"
Cognome e nome
Indirizzo

Per maggiori schiarimenti richiedeteci il Catalogo illustrato «Arrigoni vi regala» servendovi del presente tagliando.

Da incollare su cartolina postale e spedire a: Ufficio Propaganda Arrigoni, Sezione R. - Trieste - Casella postale 81

ARRIGONI TORINESE
ESTRATTO CARNE - CONFITURES - FRUTTA SCIROPPATE

mangiar meglio spender meno

LA CUCINA ITALIANA
Giornale delle massaie
Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI

Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.

ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30

Inviare vaglia presso l'Amministrazione del «GIORNALE D'ITALIA» - Roma

DOLORI AI MUSCOLI

Ecco un rapido rimedio per calmare il dolore

I crampi, la rigidezza ed i dolori muscolari sono molto spesso trascurati con gravi conseguenze. Liberatevi rapidamente e con certezza dalle vostre sofferenze col Linimento Sloan. Esso è eccellente per le articolazioni e per i muscoli doloranti ed affaticati. Applicato leggermente, esso penetra istantaneamente, toglie l'infiammazione e la rigidezza e così anche il dolore cessa. I dolori **Reumatici, la Lombaggine, la Sciatica, la Nevralgia, il Mal di Schiena, le Lussazioni, le Contusioni,** tutti cedono all'influenza calmante del Linimento Sloan. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50

LINIMENTO SLOAN
CALMA IL DOLORE

La grazia, la bellezza, la gioia dei giorni felici non sono perfette che con il profumo di una

MACEDONIA
EXTRA

LA SIGARETTA DI GRAN CLASSE

BLENORRAGIA
SOLO cura rapida, radicale moderna
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 18
già interno Clin. Finger, Vienna, 1900-02
Ospedale Saint-Lazare, Parigi 1924
Ore 13-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Metodo diretto del Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 2 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 40-471 — Ore 10-12,30 — Fest. 10-12

SIFILIDE SEMINARIO PELLE
Debolezze speciali dell'uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 82 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30. Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 34 - 9-10, 13-15, 18-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Clienti, Socio, Geometra
Filamenti, Perdite
Dr. GIGLIAVARINO
Via Saluzzo **5**

SIFILIDE
Ore 10-12 e 16-20
Ristretti per operai

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Regina Margherita 1 — Ore 9-12 - 17-19.

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA VIA CARDUCCI, 6 PREZZI MITI

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 12.
Via Bellezia, 17 TORINO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (9

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

Eleonora cambiettava ogni giorno nuove eccentricità, si divertiva a inviare a Parigi qualcuno per cercare un abito o a scandalizzare Deauville con una condotta censurabile. E in fondo, tutto ciò le dava un senso di tedio e di instabilità. Jany dal canto suo si era lanciato nella vita febbrile di Parigi con uno scellino in tasca, con il sorriso irrequieto sulle labbra, mentre la polizia cercava il viaggiatore la cui valigia aperta dal direttore dell'albergo non conteneva che sassi!

E adesso Eleonora gli proponeva di sposarlo, esigeva il diritto di partecipare alla sua vita.

In piedi, nella sala oscura egli rifletteva. La villa era silenziosa. Harry Hilde era, molto probabilmente, ancora al tavolo del baccarà; perdeva, impassibile, cifre enormi che per lui erano insignificanti.

Jany si ricordò improvvisamente della frase del suo cameriere: «Non restano che dieci biglietti...».

Di questi dieci biglietti egli aveva già sciupato più della metà quella sera stessa. E cinquanta franchi a Deauville non sono che un po' di moneta spicciola.

Rivide Eleonora, bella, ardente, pronta a tutto per lui, per seguirlo... E rivide un altro volto: quello di Jessie, serio, grave.

Si udì ancora: «Voi non siete dunque mio amico?».

Discese qualche gradino della scala. Era davanti alla porta, non aveva più che da fare pochi passi per varcarla.

Macchinalmente, tese l'orecchio; non udì che il rumore monotono del mare, la risacca lenta dell'onda sulla spiaggia vicina.

«Allora?» domandò sottovoce a se stesso.

La mano cercò la tasca destra dall'abito e vi trovò degli oggetti metallici. Fugacemente rivide i volti di Eleonora e di Jessie. Alzò le spalle.

— Meglio così — brontolò.

E invece di dirigersi verso l'uscita fece un mezzo giro, si fermò in un punto in cui la scala coincideva con un corridoio che traversava tutta la villa. Lo percorse a passi silenziosi il gatto.

CAPITOLO V

I preparativi di Francesco

Yves Jany aveva lasciato la signora Bruce alle quattro e mezzo del mattino e alle cinque e mezzo soltanto era entrato nel suo appartamento del «Normandy» dove uno spettacolo abbastanza strano gli si era presentato. Seduto, o piuttosto semicoricato in una delle poltrone del salotto, un uomo dormiva vestito, anzi fasciato in una maglia nera.

Una maschera nera, destinata a nascondere il volto, si era distaccata dall'orecchio destro e pendeva sulla gota. L'uomo dormiva, con la faccia congestionata ed il respiro rumoroso.

Jany sorrise a quella vista e, quantunque non avesse molta voglia di scherzare, mise la cassa della rivoltella sotto il naso dell'uomo e gridò con voce alterata:

— In alto le mani!

L'uomo che dormiva aprì gli occhi, restò rigidamente immobile, divenne paonazzo. L'unico moto che ebbe fu quello di tendere le mani quasi a ricevere le manette...

Una risata lo scosse.

— Come! E' lei... — balbettò.

— Niente scherzi! — gridò Jany — vuol dirmi che cosa facevi a quest'ora e in questo costume?

— ... Aspettavo lei — fece il cameriere e mostrò una maglia simile a quella che indossava, posta su di una sedia insieme ad un paio di scarpe di feltro.

— Ti avevo dato ordini?

Il domestico si confuse:

— Cioè... io le ho parlato stamani del Lord dei dal 18... E' tornato a casa alle tre più ubriaco che mai. E poi... è tornato per modo di dire. Lo portavano tre uomini, perchè non pesa pochino... Allora ho pensato...

— Cominci ad essere troppo selante. Ciò non mi va a genio.

— Bisognerà decidersi tuttavia. Pur darsi che domani per miracolo non beva una goccia di whisky in tutta la giornata... Il sarto è venuto anche oggi con il conto...

— Hai pagato almeno?

— E che cosa? Lei non mi aveva lasciato un centesimo!

Il tono non era quello di un domestico di stile, nè di un servitore rispettoso. Francesco era di cattivo umore e si permetteva di dimostrarlo.

— Ecco! — disse Jany tendendogli gli oggetti che trovò dalle proprie tasche. — Metti a posto tutto... E sii pronto a partire fra un quarto d'ora! Prima d'ogni cosa un bagno freddo!

— Ma...

— Ebbene?

— Dove ha trovato, voglio dire, preso tutto questo...?

Francesco era sbalordito. Sulla tavola si ammonticchiavano oltre a due pacchi di biglietti da cento dollari l'uno, dei gioielli che molte donne sarebbero state felici di avere come doni di nozze. Vi era una magnifica collana di perle che il cameriere, buon conoscitore, stimava a mezzo milione; ed un diamante di una grossezza poco comune; nel vederlo sulle labbra di Francesco si disegnò uno strano sorriso.

— Ah capisco!... — esclamò.

— Che vuol dire?

— Voglio dire che conosco la provvidenza. Confesso che non avrei mai pensato che la cosa finisse così...

Per tutta risposta Jany diede uno spintone e ordinò:

— Il mio bagno, presto! La valigia sono chiuse?

Yves Jany non aveva scelto il suo domestico nè in un ufficio di collocamento, nè per tramite di un avviso economico; lo aveva incontrato per puro caso. Il fatto era avvenuto a Parigi due mesi prima, in un albergo di secondo ordine.

Yves rientrando alle quattro del mattino aveva creduto di intravvedere, prima di accendere la luce, un'ombra che si moveva vicino al suo letto. D'un salto era balzato sull'individuo e lo aveva gettato a terra; questi si era dibattuto, ma invano.

— E adesso parliamo, aveva detto Yves, dopo averlo immobilizzato.

Francesco, rimbecillito e assai malconcio per la lezione ricevuta, aveva l'aspetto di un uomo che chiede grazia.

— E' il tuo mestiere, quello di svaligiare le camere d'albergo? — gli domandò Yany.

— Veramente comincio ora...

— Che facevi prima?

— Svaligiavo le ville dei dintorni — confessò Francesco con ingenuità — soprattutto le ville abbandonate...

— Da solo?

— No, eravamo una compagnia. Senonchè ci fu un litigio col capo a causa di una donna. Adesso devo far da solo e, per la prima volta che mi ci metto, riconosco di non aver fortuna.

Un po' più tardi, messo a suo agio dal signor Jany che aveva tirato fuori dall'armadio una bottiglia d'acquavite, Francesco spiegò:

— Il lavoro d'albergo è troppo delicato per me. E' piuttosto un lavoro da gentiluomo. Si trovano delle persone che hanno il sonno leggero. Poi ci sono sempre i vicini, i viaggiatori che passeggiano senza ragione nei corridoi durante la notte... E ci sono spese da sostenere... Io sono fatto per i lavori grossolani, per esempio potrei sgomberare molto bene una villa intera!...

(Continua).